

**Humans  
On  
Planet  
Earth**  
hopemail@virgilio.it

\*

ITA  
ENG

Pagine dispari ITA  
Pagine pari ENG  
Per agevolare il  
confronto tra i due  
testi affiancare le  
pagine

# **OLTRE IL PRESENTE**

Per una Civiltà Umana

## **SEZIONE I**

Approccio sintetico-problematico

### **Organizzazione & Società**

Sec. XXI

**Humans  
On  
Planet  
Earth**

hopemail@virgilio.it

ITA  
ENG

Odd pages ITA  
Even pages ENG

To facilitate comparison between the  
two texts, put the pages side by side

# **BEYOND THE PRESENT**

For a Human Civilisation

## **SECTION I**

Syntetic-problematic approach

### **Organization & Society**

Sec. XXI

**H**umans  
**O**n  
**P**lanet  
**E**arth  
hopemail@virgilio.it

# OLTRE IL PRESENTE

Per una Civiltà Umana

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

## SEZIONE I

Approccio sintetico-problematico

**Organizzazione & Società**

## SEZIONE II

Approccio analitico-sistematico

### **Presente e (im)possibile**

Guida alla lettura

Metodo  
Come & che cosa

Dove siamo  
Dimensione "economica"

Dove siamo  
Altre dimensioni

Dove stiamo andando

Dove andare?

Potremmo?

Da dove veniamo

**Sommari**

Intersezioni

Mappe concettuali

Materiali preparatori

Citazioni

2009  
2019  
2024

work in progress

**H**umans  
**O**n  
**P**lanet  
**E**arth  
hopemail@virgilio.it

# BEYOND THE PRESENT

For a Human Civilisation

PRESENTATION

INTRODUCTION

## SECTION I

Syntetic-problematic approach

**Organization & Society**

## SECTION II

Analytical-systematic approach

**Present and (im)possible**

Reading guide

Method  
How & what

Where we are  
“Economic” dimension

Where we are  
Other dimensions

Where we are going

Where to go?

Culd we?

Were do we come from

Summaries

Intersections

Concet maps

Preparatory materials

Citations

2009  
2019  
2024  
work in progress

A tutte le persone che non si riconoscono in *questo* mondo

Al presente non avremo alternative  
finché penseremo che non ce ne possano essere

To all the people who do not recognize themselves in *this* world

To the present we will have no  
alternatives 'as long as we will think  
that there can be none

## Premessa

Come si può vedere dal quadro generale il lavoro “Oltre il presente” è articolato in due distinte sezioni.

### **SEZIONE I**

Approccio sintetico-problematico

#### **Organizzazione & Società**

### **SEZIONE II**

Approccio analitico-sistematico

#### **Presente e (im)possibile**

Vorremmo qui brevemente illustrare il senso di questa articolazione e come ci siamo arrivati.

Possibilità di approccio

Un tema può essere affrontato seguendo un approccio di tipo analitico, oppure di tipo problematico. Vediamo prima il tema per poi cercare di illustrare la differenza tra i due.

Il tema

1.

Viviamo in una società che ha adottato, a partire dalla Rivoluzione Industriale un inedito modello economico, sociale e culturale che potrebbe essere definito Economia di Mercato Totalizzante e tendenzialmente Globale.

2.

Questo inedito modello economico sociale e culturale ha evidenziato, nel corso di quasi tre secoli di applicazione pratica, oltre che la possibilità di conseguire circoscritti benefici per una minor parte dell'umanità, gravissimi difetti portatori di disastrose conseguenze tutt'altro che circoscritte per l'umanità nel suo complesso. Al punto che, nel finale, viene messa in forse la possibilità stessa della sopravvivenza, se non del Pianeta, del genere Homo.

3.

Quel tipo di circoscritti e particolari standard di vita, raggiunti da una minor parte dell'umanità, non possono essere estesi ad una umanità delle dimensioni di molti miliardi di esseri umani.

## Foreword

As can be seen from the overview the work 'Beyond the Present' is divided into two distinct sections.

### **SECTION I**

Synthetic-problematic approach  
Organisation & Society

### **SECTION II**

Analytical-systematic approach  
Present and (im)possible

Here we would like to briefly illustrate the meaning of this articulation and how we got there.

Possibilities of approach

A theme can be approached using either an analytical or a problematic approach. Let us first look at the theme and then try to illustrate the difference between the two.

The theme

1.

We live in a society that has adopted, since the Industrial Revolution, an unprecedented economic, social and cultural model that could be defined as a Totalising Market Economy and tends to be Global.

2.

This unprecedented economic, social and cultural model has shown, over the course of almost three centuries of practical application, not only the possibility of achieving circumscribed benefits for a minor part of humanity, but also very serious flaws that have disastrous consequences for humanity as a whole. To the point that, in the finale, the very possibility of the survival, if not of the Planet, of the genus Homo is called into question.

3.

That kind of circumscribed and particular standard of living, achieved by a minority of humanity, cannot be extended to a humanity the size of many billions of human beings.

4.

Per evitare lo sbocco catastrofico verso il quale tende con ogni evidenza tale modello sarebbe necessario apportare profonde modifiche al medesimo. La continua verifica empirica che tali profonde modifiche non sono realizzabili portano a far pensare che non si tratti, a questo punto, di modificare un modello - imm modificabile- ma di cambiare modello.

5.

La pianificazione economico sociale che avrebbe dovuto rappresentare l'alternativa alla Libera Economia di Mercato Totalizzante e tendenzialmente Globale, alla prova della Storia si è rivelata una variante del modello che avrebbe dovuto sostituire. Variante in termini di Capitalismo di Stato gestito in forme autoritarie, centralizzate e burocratizzate.

6.

Il problema diventa quindi quello di definire

-quali sono le ragioni di fondo del catastrofico sbocco storico al quale il modello economico sociale e culturale ci sta portando;

-quali sono le ragioni di fondo per le quali esso non è modificabile;

-quali sono le ragioni di fondo per le quali esso è così difficile da superare;

-se, per caso, una volta individuate tali ragioni di fondo non diventi viceversa possibile ipotizzare i contenuti, i termini e le modalità della costruzione di un diverso modello economico, sociale e culturale capace di porre fine alla deriva catastrofica in atto per aprire una fase storica nella quale obiettivi qualificanti come Essere Bene al mondo laddove a ciascuno è dato venirvi, Pace, Armonia, Collaborazione, Integrazione, Giustizia, Equità, piena possibilità di espressione e realizzazione di potenzialità umane sia a livello individuale, sia a quello collettivo possano finalmente essere conseguite in concreto. E non restare belle parole o pie, irrealizzabili, buone intenzioni.

4.

In order to avoid the catastrophic outcome towards which this model clearly tends, it would be necessary to make profound changes to it. The continuous empirical verification that such profound modifications are not feasible leads one to think that it is not a question, at this point, of modifying a model -unmodifiable- but of changing the model.

5.

The economic-social planning that was supposed to represent the alternative to the totalising and tendentially Global Free Market Economy has, in the test of history, turned out to be a variant of the model it was supposed to replace. Variant in terms of State Capitalism managed in authoritarian, centralised and bureaucratised forms.

6.

The problem then becomes one of defining

-what are the underlying reasons for the catastrophic historical outcome to which the economic, social and cultural model is leading us;

-what are the underlying reasons why it cannot be changed;

-what are the underlying reasons why it is so difficult to overcome;

-if, by chance, once these underlying reasons have been identified, it does not become possible to hypothesise the contents, terms and modalities of the construction of a different economic, social and cultural model capable of putting an end to the current catastrophic drift in order to open a historical phase in which qualifying objectives such as Being Good in the world where everyone is given to come, Peace, Harmony, Collaboration, Integration, Justice, Equity, full expression and realisation of human potential both at an individual and collective level can finally be achieved in practice. And not remain fine words or pious, unrealisable, good intentions.

Cerchiamo ora di vedere la differenza tra un approccio prevalentemente analitico ed uno prevalentemente problematico ad un determinato tema. La differenza riguarda sia il punto di partenza sia il modo di procedere della ricerca. Mentre entrambe le modalità arrivano, sa pure per vie relativamente diverse ad un analogo risultato finale.

#### Approccio analitico-sistematico

Consiste nel partire dall'esame dei tanti aspetti di un tema, esaminarli diffusamente uno per uno per poi individuare un problema chiave.

Si parte da un esame puntuale ed approfondito, il più possibile esteso del maggior numero possibile di variabili che interagiscono all'interno del tema proposto.

Per arrivare gradualmente alla individuazione di aspetti -o nodi problematici- che vengono progressivamente messi a fuoco.

Per delinearne uno, o più di uno, che potrebbero essere definiti centrali o portanti. Dai quali dipende il modo di relazionarsi dei singoli aspetti presenti nel tema.

E' un modo di procedere che si caratterizza per la sua ampiezza e che richiede un certo grado di paziente perseveranza sia in colui che compie la ricerca sia in colui che volesse documentarsi in merito ad essa.

#### Approccio sintetico -problematico

A differenza del precedente qui partiamo da una ipotesi di base. Che potremmo chiamare anche chiave di lettura. O problema centrale. O nodo dei nodi.

Una volta individuato, organizziamo il materiale di ricerca su questo tronco portante come fossero i rami di un albero. E' un procedimento meno analitico, meno diffuso, che mette a fuoco con una relativa rapidità la questione centrale. Quindi più agevole sia da elaborare sia da consultare.

Teniamo presente che la distinzione tra questi due tipi di approccio è schematica. Nel senso che sono compresenti aspetti dell'uno e dell'altro in entrambi.

L'esame sistematico e diffuso è in realtà sempre in una qualche misura guidato da ipotesi problematiche più o meno consapevolmente adottate in partenza.

E viceversa in ogni approccio problematico vi sono aspetti di indagine puntuale.

Let us now try to see the difference between a predominantly analytical and a predominantly problematic approach to a given topic. The difference concerns both the starting point and the way the research proceeds. While both modes arrive, albeit by relatively different routes, at a similar end result. Let us now try to see the difference between a predominantly analytical and a predominantly problematic approach to a given topic. The difference concerns both the starting point and the way the research proceeds. While both modes arrive, albeit by relatively different routes, at a similar end result.

#### Analytical-systematic approach

It consists of starting from an examination of the many aspects of a theme, examining them at length one by one and then identifying a key problem. "It starts with an in-depth, in-depth examination of as many interacting variables as possible within the proposed theme." To arrive gradually at the identification of aspects -or problem nodes- that are progressively brought into focus. "To outline one, or more than one, that could be defined as central or load-bearing. On which the way the individual aspects in the theme relate depends. "It is a way of proceeding that is characterised by its breadth and that requires a certain degree of patient perseverance both in the one who carries out the research and in the one who wishes to document himself on it.

#### Synthetic -problematic approach

Unlike the previous one, here we start from a basic hypothesis. Which we might also call a key. Or central problem. Or node of nodes.

Once identified, we organise the research material on this central trunk as if it were the branches of a tree. It is a less analytical, less diffuse procedure that brings the central issue into focus relatively quickly. It is therefore easier both to process and to consult.

Let us bear in mind that the distinction between these two types of approach is schematic. In the sense that aspects of one and the other are present in both.

The systematic and widespread examination is in fact always to some extent guided by problematic hypotheses more or less consciously adopted at the outset.

And vice versa in every problematic approach there are aspects of punctual investigation.

Nel nostro caso, abbiamo iniziato il lavoro di ricerca con l'approccio analitico-sistematico che, a questo punto, presentiamo nella **SEZIONE II** sotto il titolo “**Presente e im(possibile)**”.

Esso ci ha consentito, successivamente, di individuare la chiave di lettura. O problema centrale. Che, a questo punto, presentiamo, per primo, nella **SEZIONE I** sotto il titolo “**Organizzazione & Società**”.

In altre parole, nella cronologia del lavoro, la Sezione I ha fatto seguito alla elaborazione della Sezione II. Dalla quale siamo partiti.

Presentiamo qui le due sezioni in ordine rovesciato per offrire all'eventuale lettore interessato un punto di partenza maggiormente conciso.

Sono necessarie, a questo punto, alcune precisazioni di merito. Cosa intendiamo per “**Organizzazione & Società**”?

Intendiamo il rapporto che si viene a creare tra *tipo* di organizzazione di un assembramento umano e *tipo* di società che esso determina.

Nel caso specifico e più precisamente: perché e come mai il modello ad economia di mercato totalizzante e tendenzialmente globale, prodotto dalla rivoluzione industriale, ha determinato quella che potrebbe essere tranquillamente definita una NON società?

E ancora: quale è il motivo di fondo della apparente insuperabilità del modello ad economia di mercato totalizzante e tendenzialmente globale, prodotto dalla rivoluzione industriale?

Deve essere chiaro, inoltre, che quando adoperiamo la parola ORGANIZZAZIONE intendiamo una cosa ben precisa. Vale a dire da un lato il modo di DIVISIONE tra gli esseri umani DEL LAVORO necessario al sostentamento di qualsiasi società, di qualsiasi dimensione, in qualsiasi luogo ed in qualsiasi tempo.

Per essere ancora più precisi con quale tipo di espediente *tecnico* viene raggiunto l'obiettivo di far collaborare, integrandole, le infinite singole attitudini, mansioni e specializzazioni in un quadro complessivo dotato di una certo tipo di senso e finalità. In specie quando si tratta di vasti o vastissimi agglomerati umani. Come nel caso nostro.

Dall'altra, e questo è il secondo aspetto, con quale modalità *tecnica* si riesce a fare in modo che i risultati prodotti dalla organizzazione del lavoro vengano RIPARTITI tra i membri del raggruppamento.

Sarà chiarita più avanti nel corso del lavoro la differenza di significato che noi attribuiamo alle parole società e raggruppamento o assembramento umano. In particolare soffermandoci sulle condizioni senza le quali un puro e semplice raggruppamento non può, a nostro parere, essere definito una SOCIETA' in senso proprio.

In our case, we began our research work with the analytical-systematic approach which, at this point, we present in SECTION II under the title "Present and im(possible).

It enabled us, subsequently, to identify the key. Or central problem. Which, at this point, we present in SECTION I under the title "Organisation & Society.

In other words, in the chronology of the work, Section I followed the elaboration of Section II. From which we started.

We present the two sections here in reverse order to offer any interested reader a more concise starting point.

Some substantive clarifications are necessary at this point. What do we mean by 'Organisation & Society'?

We mean the relationship between the type of organisation of a human assembly and the type of society it determines.

In this specific case, and more precisely: why and how is it that the all-encompassing market economy model, produced by the industrial revolution, has determined what could easily be called a NON-society?

And again: what is the underlying reason for the apparent insuperability of the all-encompassing and tendentially global market economy model produced by the industrial revolution?

It must also be clear that when we use the word ORGANISATION we mean a very precise thing. That is, on the one hand, the way of DIVISION between human beings OF THE WORK necessary for the sustenance of any society, of any size, in any place and at any time.

To be even more precise, by what kind of technical expedient is the objective achieved of making the infinite number of individual aptitudes, tasks and specialisations work together, integrating them into an overall framework endowed with a certain kind of sense and purpose. Especially when vast or very vast human agglomerations are involved. As in our case.

On the other hand, and this is the second aspect, by what *technical* means is it possible to ensure that the results produced by the organisation of work are shared between, distributed, the members of the grouping.

The difference in meaning that we attribute to the words society and human grouping or assemblage will be clarified later in the work. In particular, we will focus on the conditions without which a mere grouping cannot, in our opinion, be called a SOCIETY in the proper sense.

# SEZIONE I

## Organizzazione & Società

### IL PROBLEMA DEI PROBLEMI

L'organizzazione di una società riguarda in primo luogo il modo di dividere i compiti e di ripartire i benefici.

Diversi modi di divisione dei compiti e di ripartizione dei benefici determinano diversi modi di vita e quindi diversi tipi di società.

Dal dizionario della lingua italiana:

#### *“PROBLEMA*

*Questione in base alla quale si devono trovare una o più elementi ignoti partendo dagli elementi noti contenuti nell'enunciato della questione stessa.*

*Situazione difficile di cui si impone la soluzione; questione, dubbio da risolvere.”*

Un problema contiene, a sua volta, molti altri problemi. Alcuni sono più importanti di altri. Tra questi potrebbe essercene uno determinante nella ricerca degli elementi ignoti che porteranno alla soluzione

.

# SECTION I

## Organisation & Society

### THE PROBLEM OF PROBLEMS

The organisation of a society is primarily concerned with how tasks are divided and benefits are shared.

Different ways of dividing tasks and distributing benefits determine different ways of life and thus different types of society.

From the dictionary of the Italian language:

*"PROBLEM*

*A question in which one or more unknown elements must be found from the known elements contained in the statement of the question itself.*

*Difficult situation whose solution is required; question, doubt to be resolved."*

One problem contains, in turn, many other problems. Some are more important than others. Among them may be one that is decisive in the search for the unknown elements that will lead to the solution.

## Piano problematico

Ancora una volta il metodo è di importanza vitale

Le lamentele si susseguono. Fino alla noia. In genere venate di qualunquismo. Oppure, più raramente, sotto forma di arguta critica. E' vero. Una infinità di cose belle, utili, intelligenti, ben fatte, che potrebbero essere fatte non vengono fatte. Una infinità di cose brutte, inutili, idiote, mal fatte, distruttive, che non dovrebbero essere fatte vengono fatte.

Se e quando esprimiamo preoccupazione e disappunto, oppure avanziamo ragionevoli proposte, sbagliamo *completamente* il piano problematico.

La lamentela, becera o arguta, si affanna a mettere in evidenza incapacità, insipienza, mancanza di "comprensione", impreparazione, insensibilità, cecità, egocentrismo, pressapochismo, egoismo, superficialità, corruzione. E altro. Qualcuno si è spinto a teorizzare una predisposizione congenita dell'essere "umano" all'avidità. Alla stupidità. Al Male. Come se il piano problematico fosse di tipo etico. O morale. O mentale.

Nulla di veramente sostanziale cambia. E continuerà a non cambiare perché la questione non è di tipo etico. O morale. O mentale. Non è su quel piano che si colloca. Quelli sono effetti. Conseguenze.

Non cause.

## **Problematic plan**

Once again the method is of vital importance

Complaints follow one another. To the point of boredom. Usually veined with qualunquism. Or, more rarely, in the form of witty criticism. It is true. An infinity of beautiful, useful, intelligent, well-done things that could be done are not done. An infinity of ugly, useless, idiotic, badly done, destructive things that should not be done get done.

If and when we express concern and disappointment, or make reasonable proposals, we get the problem plan completely wrong.

Complaints, be they boorish or witty, are bent on pointing out incapacity, insipience, lack of 'understanding', unpreparedness, insensitivity, blindness, egocentricity, selfishness, superficiality, corruptness. And more. Some have gone so far as to theorise a congenital predisposition of the 'human' being to greed. To stupidity. To evil. As if the problem plan were ethical. Or moral. Or mental.

Nothing really substantial changes. And it will continue not to change because the issue is not ethical. Or moral. Or mental. It is not on that plane. Those are effects. Consequences.

Not causes.

## Quale vita?

Da cui si evince il taglio decisamente pragmatico del lavoro di ricerca "Oltre il presente". Per una Civiltà Umana

Per capire l'abissale differenza tra "benessere" ed Essere Bene forse vale la pena di fare un piccolo sforzo di immaginazione.

Se siete tra gli "occupati" (ora vengono chiamati così).

Cosa direste a qualcuno che vi proponesse di "lavorare" (adesso diciamo così) per un massimo di due ore giornaliere corrispondenti a dieci ore settimanali, corrispondenti a quaranta ore mensili per un totale massimo di 400 ore annuali, accorpabili a piacere nell'arco della settimana o del mese o dell'anno, con due mesi di "ferie" (adesso le chiamiamo così) all'anno e con un anno "sabbatico" (ora non esiste) ogni cinque e con un "reddito" (ora viene chiamato così) lievemente superiore -diciamo del 30% - di quello attuale? Provate a fare quattro conti. I "posti di lavoro" triplicherebbero consentendo di raggiungere la mitica ed irraggiungibile "piena occupazione". Vi piacerebbe? Non vi piacerebbe? Dovrebbe piacervi. Nel caso in cui non vi piacesse dovrete seriamente considerare la necessità di farvi curare. Probabilmente aderireste con entusiasmo. Ma subito dopo fareste notare che la cosa è assolutamente irrealizzabile. "Bella utopia" probabilmente direste.

Se siete tra i "disoccupati" (adesso vengono chiamati così).

Cosa direste se lo stesso qualcuno di cui sopra, vi dicesse che triplicando gli attuali "posti di lavoro" (ora così chiamati) voi potreste passare agevolmente dalla categoria dei "disoccupati" a quella degli "occupati" ed alle vantaggiose condizioni di cui sopra? Potendo magari scegliere una "occupazione" il cui contenuto sia di vostro gradimento? Magari, perché no, con la possibilità di variare tipo di "occupazione" a scelta ogni 5 anni. Probabilmente aderireste con entusiasmo. Ma subito dopo fareste notare che la cosa è assolutamente irrealizzabile. Bella utopia probabilmente direste.

In un anno una persona normale ha a disposizione 8640 ore di vita (360 x 24). Togliendone 2880 di buon sonno ristoratore (360 x 8) ne restano 5760.

Se di queste ne dedicassimo non più di 400 al "lavoro" ne resterebbero 5360. Ciò significa che più del 90% del tempo vita -da svegli- sarebbe "tempo libero" (adesso si chiama così) da dedicare ad altro che non sia il "lavoro".

Cosa ne direste? Non sarebbe un miglioramento? Dall'attuale "benessere" ad un futuribile autentico Essere Bene? Certo, bisognerebbe poi parlare di *quale* "lavoro" e per fare *che cosa*. Ma ogni cosa a suo tempo. Limitiamoci per ora al *quanto* lavoro.

## What Life?

From which one can see the decidedly pragmatic slant of the research work 'Beyond the Present'. For a Human Civilisation"

In order to understand the abysmal difference between 'well-being' and Being Well, perhaps it is worth a little stretch of the imagination.

If you are among the 'employed' (now called that).

What would you say to someone who proposed to you to 'work' (now we call it that) for a maximum of two hours a day corresponding to ten hours a week, corresponding to forty hours a month for a maximum total of 400 hours a year, which can be combined at will over the week or the month or the year, with two months of 'holidays' (now we call them that) a year and a 'sabbatical' year (now it does not exist) every five and with an 'income' (now we call it that) slightly higher - let us say 30% - than the current one? Try doing the maths. The 'jobs' would triple, making it possible to reach the mythical and unattainable 'full employment'. Would you like that? Wouldn't you like it? You should like it. In case you don't like it, you should seriously consider getting treatment. You would probably adhere enthusiastically. But immediately afterwards you would point out that it is absolutely unfeasible. 'Beautiful utopia' you would probably say.

If you are among the 'unemployed' (now so called).

What would you say if the same someone mentioned above, told you that by tripling the current 'jobs' (now so called) you could easily move from the category of 'unemployed' to that of 'employed' and under the advantageous conditions mentioned above? Perhaps being able to choose an 'occupation' whose content is to your liking? Perhaps, why not, with the possibility of changing the type of 'occupation' of your choice every five years. You would probably adhere enthusiastically. But immediately afterwards you would point out that this is absolutely unfeasible. Beautiful utopia you would probably say.

In one year, a normal person has 8640 hours ( $360 \times 24$ ). Subtracting 2880 hours of good restorative sleep ( $360 \times 8$ ) leaves 5760.

If we devoted no more than 400 of these to 'work', that would leave 5360. This means that more than 90% of our waking time would be 'free time' (now called that) to devote to something other than 'work'.

What would you say to that? Wouldn't that be an improvement? From the present 'well-being' to a future genuine Being Well? Of course, one would then have to talk about what 'work' and to do what. But everything in its own time. Let us limit ourselves for now to how much work.

Quale vita?

Assillante questione.  
Qui deve celarsi “qualcosa” di importante

Chiaramente sorgono almeno due “piccoli” problemi.

Il primo è di carattere logistico. Come facciamo ad *organizzare* il lavoro quando molte persone lavorano poco ciascuna anziché, come ora, molte meno persone lavorano molto? Chiaramente va organizzato in un altro modo. Tutto sommato, da un punto di vista strettamente tecnico è un problema che con un po' di applicazione non dovrebbe essere impossibile risolvere.

Il vero ostacolo è un altro.

### **Dove diavolo andiamo a prendere la montagna di *soldi***

necessari per *pagare* gli “stipendi” (adesso li chiamiamo così) a tutte queste persone in più inserite nei processi produttivi, e che per giunta vorremmo aumentati di almeno il 30%? Denaro Pubblico? In una situazione nella quale, l'economia non “gira” o “gira” poco o comunque non “gira” come dovrebbe e lo Stato ha accumulato un debito stratosferico che non può essere ulteriormente aumentato pena la bancarotta? Impossibile! Denaro Privato? Diminuendo proporzionalmente il Profitto d'Impresa? Non scherziamo suavia!

Insomma sia che siate “occupati”, sia che non lo siate, la conclusione è la medesima. Belle utopie. Assolutamente irrealizzabili.

Avete perfettamente ragione. Ma, contemporaneamente e per quanto vi possa sembrare incredibile, sostanzialmente torto. Non è un giochetto verbale.

Avete perfettamente ragione quando pensate che si tratti di belle utopie irrealizzabili *adesso*. In *questo* sistema socioeconomico. Chiamiamolo così.

Avete sostanzialmente torto quando *non* pensate che la bella utopia potrebbe diventare realizzabile in un altro e diverso sistema socioeconomico che ne consentisse la realizzazione.

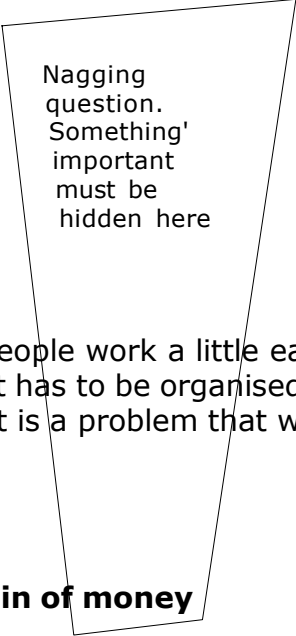
Una provvidenziale legge di natura ci dice che non può esistere problema senza opportuna soluzione. Si tratta “semplicemente” di trovarla.

In più, permetteteci, fate un uso improprio della bella parola di origine greca. Utopia. Che, nei tempi bui della babele linguistica è diventata, purtroppo, sinonimo di “irrealizzabile”.

Ma perché, come mai ed in che senso una situazione che farebbe la felicità della stragrande maggioranza della popolazione, non solo locale, è *irrealizzabile*?

Giù qui ci sarebbe da riflettere a lungo sul fatto che, mentre una infinità di cose esecrabili, brutte, ingiuste, mal fatte, portatrici di sventura *devono e possono* essere fatte, quando finalmente troviamo una cosa giusta, bella, ben fatta, veramente migliorativa delle condizioni di vita esistenti questa non possa essere fatta perché “irrealizzabile”. Strano.

What Life?



Nagging question. Something important must be hidden here

Clearly, at least two 'small' problems arise.

The first is logistical. How do we organise work when many people work a little each instead of, as now, many fewer people working a lot? Clearly it has to be organised in another way. All in all, from a strictly technical point of view, it is a problem that with a little application should not be impossible to solve.

The real obstacle is another.

### **Where the hell are we going to get the mountain of money**

needed to pay the 'salaries' (that's what we call them now) to all these extra people in the productive process, and which we would like to increase by at least 30%? Public money? In a situation in which the economy does not 'turn' or 'turn' as it should and the state has accumulated a stratospheric debt that cannot be further increased on pain of bankruptcy? Impossible! Private money? By proportionally decreasing the corporate profit? No kidding!

In short, whether you are 'busy' or not, the conclusion is the same. Beautiful utopias. Absolutely unrealisable.

You are absolutely right. But at the same time, and incredible as it may seem to you, fundamentally wrong. This is not a verbal game.

You are absolutely right when you think that these are beautiful utopias that cannot be realised now. In this socio-economic system. Let us call it that.

You are fundamentally wrong when you do not think that the beautiful utopia could become realisable in another and different socio-economic system that would allow it to be realised.

A providential law of nature tells us that there can be no problem without an appropriate solution. It is 'simply' a matter of finding it.

Plus, allow us, you misuse the beautiful word of Greek origin. Utopia. Which, in the dark times of linguistic babel has unfortunately become synonymous with 'unattainable'.

But why, how and in what sense is a situation that would make the vast majority of the population happy, not just the local population, unrealisable?

Down here one would have to reflect at length on the fact that, while an infinity of execrable, ugly, unjust, badly done, doom-bringing things must and can be done, when we finally find a just, beautiful, well-done thing, truly improving existing living conditions, this cannot be done because it is 'unfeasible'. Strange.

Gli economisti vi diranno che la cosa non è economica. Ed in un *certo* senso hanno perfettamente ragione.

I datori di lavoro vi diranno che fallirebbero. Ed hanno totalmente ragione

I preti vi diranno di rassegnarvi ad espiare peccati vivendo in questa valle di lacrime. Ed hanno qualche ragione.

Molti vi diranno che deve avervi dato di volta il cervello . Ed in un *certo* senso hanno perfettamente ragione.

I “politici” vi diranno che hanno ben altro di “concreto” a cui pensare. Verissimo.

I moralisti, moralizzatori e fustigatori vi diranno che vi piace la vita comoda. Ed hanno un po’ di ragione.

I qualunquisti vi diranno che da che mondo è mondo le cose vanno così. Ed hanno in parte ragione.

Gli scienziati e gli intellettuali evaderanno. Dicendovi che *questa* realtà, estremamente complessa, è frutto di lunghi ed intricatissimi processi storici. Ed hanno perfettamente ragione.

Il solerte difensore d’ufficio del presente stato di cose vi dirà che non siamo mai stati così bene. E, naturalmente, ha ragione.

Ma nessuno di costoro si accorge di avere, oltre che perfettamente ragione, sostanzialmente torto. Nel senso che a tutti, per una ragione o per l’altra, sfugge un aspetto essenziale della questione. Che cosa si può o non si può, si deve o non si deve fare e soprattutto quando una infinità di cose esecrabili, brutte, ingiuste, mal fatte, portatrici di sventura *devono e possono* essere fatte, mentre una cosa giusta, bella, ben fatta, veramente migliorativa delle condizioni di vita esistenti “non può” essere fatta perché “irrealizzabile”, ciò non dipende da eterne ed immutabili leggi naturali. O divine. O da chissà che.

Ma dipende da qualcosa di ben più terreno e concretamente terrestre. Ancorché diabolicamente sfuggente. Che cosa? Per ora non possiamo svelare il segreto.

Non è cosa che si possa “spiegare” in due parole. E nemmeno in quattro. Bisogna “arrivarci”.

Economists will tell you that this is not economic. And in a way they are absolutely right.

Employers will tell you that they would go bankrupt. And they are totally right

Priests will tell you to resign yourself to atoning for sins by living in this vale of tears. And they have some reason.

Many will tell you that you must be out of your mind, and in a way they are absolutely right.

The 'politicians' will tell you that they have more 'concrete' things to think about. Very true.

The moralists, moralisers and whipping boys will tell you that you like the comfortable life. And they are somewhat right.

The qualunquists will tell you that this is how things have been since the beginning of time. And they are partly right.

Scientists and intellectuals will evade. By telling you that this extremely complex reality is the result of long and intricate historical processes. And they are absolutely right.

The zealous defender of the present state of affairs will tell you that we have never been better off. And, of course, he is right.

But none of them realise that they are not only perfectly right, but essentially wrong. In the sense that everyone, for one reason or another, misses an essential aspect of the question. What can or cannot be done, what must or must not be done, and above all when an infinity of execrable, ugly, unjust, badly done, misfortune-bringing things must and can be done, while something just, beautiful, well done, truly improving existing living conditions 'cannot' be done because it is 'unfeasible', this does not depend on eternal and immutable natural laws. Or divine. Or on who knows what.

But it depends on something far more earthly and concretely earthly. Even if diabolically elusive. What is it? For now, we cannot reveal the secret.

It is not something that can be 'explained' in two words. Nor in four. One has to 'get there'.

## Concretezza, concretismo e.....concretinismo

Chi sostiene che al presente non ci sono -né ci possono essere- alternative, non esprime concretezza bensì concretismo. E tra concretismo e concretinismo il passo è.....breve.

### Concretezza!

Immane richiamo nei confronti di qualsiasi tentativo di ragionare su questioni di ampio respiro per affrontare le quali è necessario uscire dagli schemi abituali.

Nel nostro confuso modo di pensare rigidamente duale e inquinato da ideologie sotterranee, tutt'altro che finite, "concreto" è diventato sinonimo di "reale". Nel senso di "realistico". Fattibile. Dando per scontato, inconsciamente, "dentro il presente stato di cose". In contrapposizione ad "irrealistico" o non reale o "astratto", o "campato per aria". Oppure utopistico. Rimuovendo, opportunamente, la fastidiosa questione del "presente stato di cose". Bella confusione su diversi piani -linguistico, semantico, di contenuto- che non ci aiuta a capire. Specchio di più grandi confusioni.

Si scade così, senza nemmeno accorgersene, da quella ottima cosa che è la *vera* concretezza, al "concretismo". O falsa concretezza. Che sarebbe quel *modo di pensare* secondo il quale essere concreti vorrebbe dire essere "realistici". Ed essere realistici consisterebbe nel prendere atto che le cose, così come si presentano sono *molto* difficili da cambiare. E se sono molto difficili da cambiare la pretesa di cambiarle mancherebbe di realismo. E quindi di concretezza.

Dentro e sotto qualsiasi *modo* di pensare c'è, a quanto pare, il pensiero. Che è cosa immateriale. Ma molto reale. Tant'è che le infinite comodità materiali che ci rendono sopportabile l'esistenza, dalle automobili alle lavatrici, all'acqua corrente in casa, sia calda, sia fredda, sia tiepida, e molto altro, non ci sarebbero se qualcuno prima di concretamente realizzarle non le avesse astrattamente pensate. Dal che si potrebbe evincere che per essere davvero concreti bisogna pensare. Ed essendo il pensiero cosa immateriale a base di astrazione potremmo concludere che per essere davvero concreti è necessario.....astrarre.

Non confondiamo però il serio procedimento mentale che opera per astrazione con l'astruseria, magari libresca ed erudita, che non porta da alcuna -concreta- parte.

C'è poi il concretinismo.

Essendo quest'ultimo la versione fondamentalista del concretismo. Più precisamente quel *modo di pensare* secondo il quale avrebbero vero valore ed importanza solo e soltanto le cose che si possono toccare, vedere, annusare e, se del caso, mangiare.

## Concreteness, concretism and.....concretinism

Those who claim that there is - nor can there be - no alternative in the present do not express concretism but concretism. And between concretism and concretinism the step is.....short.”

Concreteness!

This is an inevitable reminder of any attempt to think about wide-ranging issues where it is necessary to step outside the usual box.

In our confused, rigidly dualistic way of thinking polluted by subterranean ideologies that are far from over, 'concrete' has become synonymous with 'real'. In the sense of 'realistic'. Feasible. Taking for granted, unconsciously, 'within the present state of affairs'. As opposed to 'unrealistic' or not real or 'abstract', or 'up in the air'. Or utopian. Removing, appropriately enough, the vexed question of the 'present state of affairs'. Beautiful confusion on different levels -linguistic, semantic, content- that does not help us understand. Mirroring greater confusions.

One thus descends, without even realising it, from the excellent thing that is true concretism, to 'concretism'. Or false concretism. Which would be that way of thinking according to which being concrete would mean being 'realistic'. And being realistic would consist in taking note that things, as they are, are very difficult to change. And if they are very difficult to change, the claim to change them would lack realism. And therefore of concreteness.

In and underneath any way of thinking there is, it seems, thought. Which is an immaterial thing. But very real. So much so that the infinite material comforts that make our existence bearable, from cars to washing machines, to running water in the home, whether hot, cold or lukewarm, and much more, would not exist if someone had not abstractly thought of them before concretely realising them. From which one might infer that to be truly concrete one must think. And since thought is an immaterial thing based on abstraction, we might conclude that to be truly concrete it is necessary to.....abstract.

Let us not, however, confuse the serious mental procedure that operates by abstraction with abstruseness, perhaps bookish and erudite, that leads nowhere -concrete-.

Then there is concretinism.

The latter being the fundamentalist version of concretism. More precisely, that way of thinking according to which only and only those things that can be touched, seen, smelled and, where appropriate, eaten would have true value and importance.

## Mercato & Denaro

**Un** modo di organizzazione della Società

Noi oggi pensiamo -erroneamente- che l'economia di mercato sia l'unico modo possibile di organizzare l'economia della società umana. E che essa, da sempre, si sia organizzata avvalendosi di pratiche di mercato. Non è vero.

*“Gli sforzi compiuti per giungere ad una visione più realistica del problema generale posto alla nostra generazione dalla sussistenza umana si imbattono fin dall'inizio in un ostacolo formidabile: un'abitudine mentale inveterata caratteristica delle condizioni di vita di quel tipo di economia che il secolo XIX ha creato in tutte le società industrializzate.*

*Questa mentalità si esprime nel modo di ragionare legato alle pratiche di mercato.”*

*(K. Polanyi “La sussistenza dell'uomo”)*

## Market & Money

### A Way of Organising Society

We today think -erroneously- that the market economy is the only possible way to organise the economy of human society, and that it has always been organised using market practices. This is not true.

*"Efforts to arrive at a more realistic view of the general problem posed to our generation by human subsistence run up against a formidable obstacle from the outset: an inveterate mental habit characteristic of the living conditions of the type of economy that the 19th century created in all industrialised societies. ""This mentality is expressed in the way of reasoning associated with market practices.*

*(K. Polanyi "The Subsistence of Man")*

## Mercato Totalizzante o Sistema di Mercato

Forse vale la pena di precisare.

C'è una abissale differenza tra Mercato con la emme maiuscola nel momento storico in cui quello con la emme minuscola assurge a Modo di Organizzazione della collaborazione tra la *totalità* degli Esseri Umani e per la *totalità* degli aspetti del vivere, nel quale *tutto ed ogni cosa* è in vendita e può essere trasformato in bene utilizzabile *solo e soltanto* pagandone in denaro-moneta il corrispettivo prezzo. ....

.....ed invece.....

quello ben più antico e con la emme minuscola che designa pratiche commerciali di marginale importanza ai confini tra piccole comunità autogestite comunitariamente senza mercato interno, oppure ai confini di grandi comunità pianificate autoritariamente da un Potere Centrale.

Vedasi la preziosa opera di ricerca storica di Karl Polanyi "La grande trasformazione".

Insomma non confondiamo il Mercato come Sistema di Organizzazione di *ogni* aspetto dell'intera Società Umana con il simpatico e pittoresco mercatino rionale del pesce o dell'ortofrutta. O di altro.

## Totalising Market or Market System

Perhaps it is worth clarifying.

There is an abysmal difference between the market with a capital H and the market with a small H, at a time in history when the market with a small H is becoming the mode of organisation of cooperation between all human beings and for all aspects of life, in which everything and anything is for sale and can only be transformed into a usable good by paying the corresponding price in money-currency.....

.....ed instead.....

the much older one with a lower-case 'em', which designates marginal commercial practices on the borders of small self-managed communities without an internal market, or on the borders of large communities planned authoritatively by a Central Power.

See Karl Polanyi's valuable work of historical research 'The Great Transformation'.

In short, let us not confuse the Market as a System of Organisation of every aspect of the whole of Human Society with the nice and quaint local fish or fruit and vegetable market. Or of something else.

## Denaro 1

Fenomenologia elementare più un cruciale interrogativo

Inavvertita pratica quotidiana

Le cose più difficili da vedere sono quelle che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Il motivo è semplice. Una cosa che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno e per tutti i giorni della nostra vita ci *sembra* normale. Ovvio. Scontata. Logica. Naturale. Ci *sembra* che sia stato *sempre* così. E quindi -pensiamo- così *sempre* sarà.

Cosa c'è di più logico che alzarsi al mattino per andare a *lavorare* allo scopo di *guadagnare* il *denaro* che poi potrai *spendere* per procurarmi, *acquistandole*, cose che mi servono? O che desidero? “Lo vedi il passerotto?” dice Giovanni “si alza ancor prima di noi e fino al tramonto si dà da fare per cercare becchime. O no? Lavorare è naturale! Chi non lavora non mangia!”

Il tutto *ci sembra* perfettamente ovvio, logico, naturale, normale, inevitabile. Da sempre. Per sempre. Trattasi invece di prodotto *storico* creato -nella sua forma totalizzante beninteso- da qual gigantesco sommovimento socioeconomico e culturale chiamato Rivoluzione Industriale.

I soldi

Concretissima questione. Come ben sappiamo. Anche se qualche studioso sostiene, giustamente, che essi sono pura Ingegneria Sociale. Astrazione. Credito. Fiducia nel futuro. Convenzione. E altro di fondamentalmente immateriale.

Mentre altri, giustamente, sostengono che non fanno la felicità.

Ognuno di noi sa benissimo che i soldi sono, invece, una cosa estremamente concreta ed importante. Sebbene pura astrazione simbolico-cartacea assolutamente priva di qualsiasi valore d'uso. E di questo, forse, pochi si rendono davvero conto. Priva di qualsiasi valore d'uso che non sia l'accensione di un focherello quando ci dovessimo perdere irrimediabilmente nel fitto di una lontana boscaglia. Se non piove e se muniti di accendino. O zolfanelli. Ma in buono stato. Sebbene non facciano la felicità -i soldi- e siano puro simbolo, sono contemporaneamente una cosa estremamente concreta ed importante perché senza di essi niente *spesa*.

## Money 1

Elementary phenomenology plus a crucial questioning

Inadvertent daily practice

The most difficult things to see are those that are in front of our eyes every day. The reason is simple. Something that is in front of our eyes every day and all the days of our lives seems normal to us. Obvious. Obvious. Logical. Natural. It seems to us that it has always been so. And so -we think- it always will be.

What could be more logical than getting up in the morning to go to work in order to earn money that I can then spend on buying things I need? Or that I desire? "Do you see the sparrow?" says John, "he gets up even earlier than we do, and until sunset he gets busy looking for birdseed. Or does he? Working is natural! He who does not work does not eat!"

It all seems perfectly obvious, logical, natural, normal, inevitable. Always has been. Forever. Instead, it is a historical product created - in its totalising form of course - by that gigantic socio-economic and cultural upheaval called the Industrial Revolution.

Money

Very real issue. As we well know. Although some scholars argue, rightly, that it is pure social engineering. Abstraction. Credit. Confidence in the future. Convention. And other fundamentally immaterial things.

While others, rightly, argue that they do not make one happy.

Everyone knows very well that money is, on the other hand, an extremely concrete and important thing. Although pure symbolic-paper abstraction absolutely devoid of any use value. And of this, perhaps, few really realise. Devoid of any use value other than the lighting of a small fire when we get hopelessly lost in the thick of a distant bush. If it is not raining and if equipped with a lighter. Or sulphurs. But in good condition. Although they do not make one happy -money- and are purely symbolic, they are at the same time an extremely concrete and important thing, because without them there is no spending.

Ci siamo sempre chiesti come si comporterebbe lo Studioso imbattendosi, putacaso, in una 24 h abbandonata nella toilette di una stazione ferroviaria e stipata di banconote di grosso taglio a corso legale. Dopo aver dato un'occhiata al contenuto, la lascerebbe lì con una scrollatina di spalle dicendo: "il denaro è pura convenzione sociale!" Oppure la consegnerebbe in Questura? O ancora se la porterebbe furtivamente a casa sperando che nessuno se ne accorga?

Dobbiamo ammettere che il denaro, sebbene pura astrazione simbolica, condiziona pesantemente la nostra concreta vita quotidiana. In particolare se siamo comuni mortali di famiglia non abbiente. Ma anche se, putacaso, fossimo seri studiosi.

Il passerotto però fa altra cosa dal procurarsi denaro da scambiare con il becchime. Ma questo sfugge al buon difensore d'ufficio. Giovanni in questo caso.

Certo è molto più comodo fare come facciamo noi umani oggi e qui. Pensate un po' se ognuno dovesse procurarsi direttamente e personalmente alla fonte, tutto ciò di cui abbisogna per vivere. Come il passerotto. Assurdo. Immani sprechi di tempo e di energie. Vita decisamente scomoda. E poi. Come potremmo dedicarci -specialisticamente- per tutta la vita ad una, ed una sola occupazione? Ammesso di avercela e ammesso che avere una sola occupazione per tutta la vita sia bella e buona cosa.

La interessante questione potrebbe allora essere la seguente.

Possiamo, con un minimo di fondatezza storica, affermare che il meccanismo "economico" del procurarsi in qualche modo denaro per comperare pagando -in denaro- cose di cui necessariamente abbiamo bisogno e che vengono vendute da qualcuno che non te le dà se non in cambio di denaro, che tu devi aver guadagnato vendendo a tua volta qualcosa, non importa cosa, sia un meccanismo assolutamente innaturale, illogico, affatto scontato, per niente ovvio, non normale, ma frutto di una recentissima invenzione "economica", nella quale la vita delle persone normali viene letteralmente ingabbiata e che, a questo punto, oltre ad essere fonte di infiniti guai, piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi, compromette persino la vita dell'ecosistema planetario?

We have always wondered how the Scholar would behave when he came across, just in case, a 24 h abandoned in the toilet of a railway station and crammed with large denomination legal tender banknotes. After glancing at the contents, would he leave it there with a shrug of his shoulders saying: "money is pure social convention!" Or would he hand it over to the police? Or would he sneak it home and hope no one would notice?

We have to admit that money, although a purely symbolic abstraction, heavily conditions our concrete daily lives. Particularly if we are ordinary mortals from non-wealthy families. But also if, just in case, we are serious scholars.

The sparrow, however, does something else than obtain money to exchange for birdseed. But this escapes the good public defender. John in this case.

Of course it is much more convenient to do as we humans do today and here. Imagine if everyone were to procure directly and personally at source, everything they need to live. Like the sparrow. Absurd. Immense waste of time and energy. Definitely inconvenient life. And then. How could we devote ourselves -specialistically- for a lifetime to one, and only one, occupation? Assuming we do, and assuming that having only one occupation for a lifetime is a good and beautiful thing.

The interesting question might then be the following.

We can, with a minimum of historical foundation, affirm that the 'economic' mechanism of somehow obtaining money to buy - in money - things we necessarily need and which are sold by someone who does not give them to you except in exchange for money, which you must have earned by selling something in turn, no matter what, is a mechanism that is absolutely unnatural, illogical, not at all obvious, not normal, but the result of a very recent 'economic' invention, in which the lives of normal people are literally caged and which, at this point, besides being a source of infinite troubles, small, less small, large and enormous, even compromises the life of the planetary ecosystem?

Consequente, cruciale interrogativo.

Potremmo per caso trovare un sistema che ci consenta, come il passerotto, di non pagare in denaro e quindi di non essere continuamente angosciati da questa faccenda del “posto di lavoro” -un eufemismo per *non* dire stipendio- e al contempo non doversi assurdamente procurare direttamente, personalmente ed alla fonte ciò di cui abbiamo bisogno per vivere una vita perlomeno decente? E dedicandoci quindi, indipendentemente dal bisogno di soldi, ad una specializzazione che ci appassioni veramente? Per scelta e non per necessità di sopravvivenza? O magari, perché no, a più di una? Magari variando, di tanto in tanto, “occupazione”? E addirittura potendo -perché no- astenersi, di tanto in tanto, dall’essere “occupati”?

Ebbene la risposta alle due domande potrebbe, a nostro parere, essere affermativa. Possiamo. E potremmo.

Ma c’è un

**“piccolo” problema squisitamente “tecnico” da risolvere.**

Non dobbiamo assolutamente pensare -come fanno i ferventi moralisti- che lo “sterco del demonio” in quanto tale, stia all’origine di ogni nostro male. Non è assolutamente così. C’è ben di più e di più complicato. In realtà.

Consequent, crucial question.

Could we, like the sparrow, find a system whereby we, like the sparrow, do not have to pay in money and thus are not continually distressed by this 'job' business - a euphemism for not saying salary - and at the same time do not have to absurdly procure directly, personally and at source what we need to live a decent life? And thus dedicating ourselves, regardless of the need for money, to a specialisation that we are truly passionate about? By choice and not by necessity for survival? Or perhaps, why not, to more than one? Perhaps by changing, from time to time, 'occupation'? And even being able -why not- to refrain, from time to time, from being 'occupied'?

Well, the answer to both questions could, in our opinion, be in the affirmative. We can. And we could.

But there is a

**'small' exquisitely 'technical' problem** to solve.

We absolutely must not think - as the fervent moralists do - that the 'dung of the devil' as such lies at the origin of all our evil. That is absolutely not the case. There is much more and more complicated. In reality.

## Denaro 2

Moneta e Denaro. Dove, come, quando e perchè.

Denaro-Danaro-Soldi-Moneta. Poi il meno usato, raffinato, estremamente pertinente e significativo termine latino “ConQuibus”. Abbr. “Quibus”. Con cui. Con i quali. E molto altro. Una approfondita ricerca di tipo semantico, etimologico e storico riserverebbe non poche sorprese. Ma non è il caso di addentrarsi qui.

Limitiamoci a Denaro e Moneta. Attenzione, perché seguendo il pernicioso costume di adoperare parole diverse come se volessero dire la stessa cosa potremmo cadere in confusione. E soprattutto perdere una occasione d’oro (appunto) per tentare di uscire dalla trappola “economica” nella quale siamo rinchiusi. Denaro e Moneta dicevamo. Due concetti “leggermente”.diversi che sarebbe opportuno distinguere.

Se non abbiamo capito male, il termine “Denaro” designerebbe qualsiasi tipo di intermediario nello *scambio* di beni tra esseri umani ( per esempio il sale o le sigarette o le pelli di castoro o un particolare tipo di conchiglie, o il merluzzo essiccato, o i capi di bestiame, o altro). In pratica: io ti do un certo quantitativo di patate dolci e tu mi paghi con un certo quantitativo di sale . O di conchiglie. O di pelli di castoro. Quando ne avrò bisogno potrò, a mia volta, comperare un certo quantitativo di ortaggi pagandoli con il sale. O le conchiglie, O le pelli di castoro che ho ricavato dalla vendita delle patate dolci.

Decisamente più funzionale del baratto, bene contro bene, ma non ancora funzionale come quando avremo, tra poco, il Denaro nella forma di Moneta. Le pelli di castoro possono rovinarsi. Le monete di metallo più o meno prezioso.....molto di meno. In più di pelli di castoro non se ne possono materialmente accumulare più di un certo numero.

Mentre “Moneta” starebbe a significare un *particolare tipo* di Denaro, quando esso prende la *forma* di.....moneta. Appunto. E qui possiamo andare da quella coniata in metallo più o meno prezioso a quella puramente cartacea ma convertibile in metallo più o meno prezioso, a quella puramente cartacea e basta, a quella nemmeno cartacea. E altro. La differenza sembra sottilissima. Ma non lo è. Tant’è che di moneta sonante -o non sonante- è possibile un accumulo enorme. Immenso. Teoricamente addirittura infinito.

Sembra proprio che da questa fantastica possibilità del forse onesto -di per sé- *strumento*, esaltata dal meccanismo di Mercato Totalizzante & Globale attualmente in vigore, derivino molti dei nostri guai. Piccoli, meno piccoli. grandi ed enormi. Ma non anticipiamo.

## Money 2

Money and coin. Where, how, when and why.

Coin-Money. Then the lesser used, refined, extremely relevant and meaningful Latin term 'ConQuibus'. Abbr. 'Quibus'. With whom. With whom. And much more. A thorough semantic, etymological and historical research would hold many surprises. But there is no need to go into that here.

Let us limit ourselves to Money and Coin. Beware, because by following the pernicious habit of using different words as if they meant the same thing, we could fall into confusion. And above all, miss a golden opportunity (precisely) to try to get out of the 'economic' trap in which we are locked. Money and Moneta we were saying. Two 'slightly'.different concepts that should be distinguished.

If we have not misunderstood, the term 'Money' would designate any type of intermediary in the exchange of goods between human beings (e.g. salt or cigarettes or beaver skins or a particular type of shell, or dried cod, or cattle, or whatever). Basically: I give you a certain amount of sweet potatoes and you pay me with a certain amount of salt . Or of shells. Or of beaver skins. When I need them, I can, in turn, buy a certain amount of vegetables by paying for them with salt. Or the shells, Or the beaver skins I have obtained from the sale of the sweet potatoes.

Definitely more functional than barter, good against good, but still not as functional as when we will soon have Money in the form of Coin. Beaver skins can be ruined. Coins of more or less precious metal.....much less. What is more, beaver pelts cannot materially accumulate more than a certain number of them.

Whereas 'Coin' would mean a particular kind of Money, when it takes the form of.....moneta. Exactly. And here we can go from that coined in more or less precious metal to that purely paper money but convertible into more or less precious metal, to that purely paper money and that not even paper money. And more. The difference seems very subtle. But it is not. So much so that an enormous accumulation is possible of cash -or not cash. Immense. Theoretically even infinite.

It really seems that from this fantastic possibility of the perhaps honest -in itself-instrument, exalted by the Totalising & Global Market mechanism currently in force, derive many of our troubles. Small, less small. big and enormous. But let us not anticipate.

Sembrano ovvietà, ma non lo sono. Ci si perdoni quella che a qualcuno potrebbe sembrare pura pedanteria nel descrivere quello che, a noi assuefatti, *sembra* ovvio quotidiano. Se insistiamo il motivo c'è. Ribadiamo: le cose più difficili da vedere sono quelle che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Ed è probabile che qui si trovi -molto ben nascosta- la chiave del "rebus" da decifrare.

In ogni caso, adeguandoci al costume imperante e per non complicare troppo le cose, quando non specificato, useremo i termini denaro o soldi o moneta come se volessero dire la stessa cosa. Sinonimi insomma.

Fin qui per quanto riguarda l'importante questione terminologica, semantica e problematica. Nonché etimologica.

Ma per mettere davvero a fuoco il

### **“piccolo” problema squisitamente “tecnico”**

senza risolvere il quale un mondo diverso e migliore da questo non sarà mai realizzabile dobbiamo fare una brevissima digressione storica che ci illumini sul come e perché l'onesto -di per sè- strumento sia stato partorito dalla infaticabile ingegnosità umana.

Dobbiamo tenere conto infatti, per quanto la cosa possa sembrare incredibile alle nostre moderne menti assuefatte, che l'umanità ha vissuto da tempi immemorabili e per lassi di tempo immensi senza l'onesto -di per sè- strumento del denaro. Vuoi nella forma monetaria, vuoi in qualsiasi altro tipo di forma. Vivendo una vita tutt'altro che scomoda. Come a noi piace non credere. In particolar modo dalla "comparsa" della specie *Sapiens* intorno ai 100.000 (centomila) anni orsono. E fino, pressappoco, al neolitico (10000-8000 a.C.). Quindi per 92.000 (novantaduemila) anni. Come minimo. Una durata decisamente consistente, che il doppio *Sapiens* attuale, andando avanti di questo passo, con ogni probabilità, non riuscirà mai ad eguagliare. Ma torniamo a noi.

Pare che il denaro, nella sua forma specifica di moneta conosciuta, sia stato "inventato" dall'infaticabile ingegnosità umana non moltissimo tempo fa.

“Solo” 2500-2700 anni orsono in una regione della attuale Turchia occidentale allora chiamata Lidia, non a caso collocata in un punto strategico del Mediterraneo al crocevia di nascenti infiniti “traffici” su tutti gli assi possibili della rosa dei venti. Via terra e via mare.

They seem obvious, but they are not. Forgive us for what to some might seem pure pedantry in describing what, to us addicts, seems everyday obvious. If we insist, there is a reason. Let us reiterate: the hardest things to see are those that are before our eyes every day. And it is likely that here lies -very well hidden- the key to the 'rebus' to be deciphered.

In any case, in keeping with the prevailing custom and in order not to complicate things too much, when not specified, we will use the terms money or coin as if they meant the same thing. Synonyms in short.

So far as the important terminological, semantic and problematic issue is concerned. As well as etymological.

But to really focus on the

**exquisitely 'technical' 'small' problem**

without solving which a world different and better from this one will never be feasible, we need to make a very brief historical digression that will enlighten us as to how and why the honest - in itself - instrument was born of tireless human ingenuity.

For we must bear in mind, unbelievable as it may seem to our addicted modern minds, that mankind has lived since time immemorial and for immense lengths of time without the honest - in itself - instrument of money. Whether in monetary or any other form. Living a life that is anything but inconvenient. As we like not to believe. Especially since the 'appearance' of the species Sapiens around 100,000 (one hundred thousand) years ago. And up to, roughly, the Neolithic period (10000-8000 BC). So for 92,000 (ninety-two thousand) years. At the very least. A decidedly substantial duration, which the current double Sapiens, going on at this rate, will in all probability never manage to equal. But back to us.

It seems that money, in its specific form as minted coinage, was 'invented' by tireless human ingenuity not so very long ago.

'Only' 2500-2700 years ago in a region of present-day western Turkey then called Lydia, not by chance located at a strategic point in the Mediterranean at the crossroads of endless 'trade' on all possible axes of the compass rose. By land and by sea.

Lo scopo, sembra, fosse quello di rendere più comodi e facili possibile detti traffici nascenti. Che inizialmente si presentavano sotto l'onesta forma di utili scambi di beni e prodotti tra terre lontane. Va subito precisato che, molto diversamente da quanto si sia soliti immaginare, i traffici commerciali dagli albori della specie umana e fino ad -orsono- due secoli circa, hanno rappresentato una esigua, praticamente insignificante, parte delle umane attività, ai margini o delle grandi economie antiche, pianificate autoritariamente, oppure delle piccole economie autogestite, antiche e meno antiche. La dimostrazione di questa insignificanza dei mercati con la emme **minuscola** è stata prodotta dallo storico, antropologo ed economista ungherese Karl Polanyi nella sua preziosa opera di ricerca. Non per nulla in odore di eresia.

*“Il concetto di economia fu generato dai fisiocratici francesi contemporaneamente all'emergere dell'istituzione del mercato in quanto meccanismo offerta-domanda-prezzo. Il nuovo fenomeno **senza precedenti**, era costituito dall'interdipendenza di prezzi fluttuanti, che influenzavano direttamente moltitudini di uomini.”*  
(K. Polanyi “La sussistenza dell'uomo” **Grass**. nostri)

Fatta questa indispensabile precisazione, bisogna ammettere che l'invenzione del denaro, alla quale si è arrivati probabilmente attraverso un processo graduale, è stata una di quelle geniali invenzioni che hanno, in un primo momento, migliorato grandemente le interazioni umane. Di tipo economico-commerciale, ma non solo. Non che mancassero altri sistemi per lo scambio interumano di beni e prodotti. Ma si trattava di sistemi, magari più poetici, ma decisamente più lenti. Meno “funzionali”.

Prendiamo per esempio il baratto diretto senza la presenza di alcun intermediario monetario, o di altra natura, nello scambio. Tu dai una cosa a me ed io in cambio do una cosa a te. Fine della transazione con grande soddisfazione di entrambi.

Facciamo un esempio pratico perché se restiamo sui concetti rischiamo di lasciarci sfuggire la cruciale faccenda del “piccolo” problema “tecnico” che stiamo cercando di mettere a fuoco. Supponiamo che io debba buttare il massiccio, bellissimo tavolo di legno della mia cucina, prezioso ricordo delle tris nonna, perché in tre generazioni soltanto è stato ridotto ad un cumulo di segatura da un maledetto tarlo. Supponiamo altresì che io abbia in cantina una bicicletta in ottimo stato di conservazione, che da tempo non adopero causa gli acciacchi della età avanzata. Supponiamo adesso che voi abbiate due bellissimi tavoli di legno massiccio perfettamente sani uno in cucina e l'altro in soggiorno. Quello in soggiorno lo adoperate pochissimo, praticamente mai, un po' perché la famiglia si è notevolmente ridotta e un po' perché di inviti a cene di gruppo non ne fate più da tempo e non avete alcuna intenzione di farne in futuro. Supponiamo ancora che, essendo voi decisamente arzilli abbiate la seria intenzione di adoperare la bicicletta, soprattutto per spostarvi agevolmente nell'intasato traffico cittadino. Se ci conosciamo ed entrambi siamo al corrente della situazione potremmo concordare un baratto. Io vi do la bicicletta e voi mi date il tavolo.

The purpose, it seems, was to make such nascent trade as convenient and easy as possible. Which initially took the honest form of useful exchanges of goods and products between distant lands. It should be pointed out right away that, very differently from what one usually imagines, trade, from the dawn of the human species until about two centuries ago, represented a small, practically insignificant part of human activities, on the fringes either of the great ancient, authoritarially planned economies or of the small self-managed economies, ancient and less ancient. The demonstration of this insignificance of markets with a lower-case 'em' was produced by the Hungarian historian, anthropologist and economist Karl Polanyi in his valuable research work. Not for nothing in the odour of heresy.

*"The concept of economics was generated by the French Physiocrats at the same time as the emergence of the market institution as a supply-demand-price mechanism. The unprecedented new phenomenon was the interdependence of fluctuating prices, which directly influenced multitudes of men."*  
(K. Polanyi "The Subsistence of Man" Grass. ours)

Having made this indispensable clarification, it must be admitted that the invention of money, which was probably arrived at through a gradual process, was one of those ingenious inventions that at first greatly improved human interactions. Economic and commercial, but not only. Not that there was a lack of other systems for the inter-human exchange of goods and products. But these were systems, perhaps more poetic, but decidedly slower. Less 'functional'.

Take for example direct barter without the presence of any monetary or other intermediary in the exchange. You give something to me and I in return give something to you. End of the transaction to the great satisfaction of both.

Let's take a practical example because if we stick to concepts we risk missing the crucial 'small' 'technical' problem we are trying to focus on. Suppose I have to throw away the massive, beautiful wooden table in my kitchen, a precious memento of my great-great-grandmother, because in just three generations it has been reduced to a pile of sawdust by a damn woodworm. Let us also suppose that I have a bicycle in the cellar in a very good state of preservation, which I have not used for a long time due to the aches and pains of old age. Suppose now that you have two beautiful, perfectly sound solid wood tables, one in the kitchen and the other in the living room. You use the one in the living room very little, practically never, partly because the family has shrunk considerably and partly because you have not invited people to group dinners for a long time and have no intention of doing so in the future. Let's assume again that, being decidedly sprightly, you are serious about using your bicycle, especially to get around easily in the clogged city traffic. If we know each other and are both aware of the situation, we could agree on a barter. I give you the bicycle and you give me the table.

Io però oltre al tavolo voglio due uova nostrane delle vostre galline e un cespo di lattuga del vostro magnifico orticello. La bici, secondo me, essendo decisamente più “tecnologica”, vale un filino di più del tavolo. A voi sta bene e quindi affare fatto.

E’ evidente che questo sistema di scambio è vincolato da una serie di fortunate coincidenze che si devono verificare nello stesso luogo e nel medesimo momento. E che non sempre si verificano.

Con il passaggio intermedio del denaro, o di altro bene che funge da denaro, tutte queste coincidenze tra una infinità di variabili aspetti non sono più necessarie.

Vendo la bici al mercatino delle bici perché non mi serve. Prendo il denaro che mi viene corrisposto da chi la compera. Con tutta calma e comodo, quando mi pare e piace, vado al mercatino dei tavoli (o di qualsiasi altra cosa) e compro il tavolo (o qualsiasi altra cosa) che mi serve. Pagando con il denaro che mi ha dato il compratore della bicicletta. Naturalmente dopo aver soppesato, valutato, considerato e persino trattato.

La funzionalità, la velocizzazione, l’ estrema comodità di questo nuovo sistema che svincola lo scambio dalle contingenze spazio-temporali nonché dai rapporti personali, è evidente e non può essere assolutamente messa in discussione. E’ indubbiamente un enorme balzo in “avanti”. Si potrebbe far notare che questo nuovo sistema, che adopera il denaro quale passaggio intermedio nello scambio interumano di beni o prodotti con altri beni o prodotti, è un filino più *impersonale*, appunto, di quello precedente. Ma non è qui il momento di approfondire questi aspetti di ordine antropologico, psicologico e culturale.

In ogni caso, fino all’ avvento dei Grandi Commerci Mondiali che hanno fatto seguito alle Grandi Scoperte Geografiche e poi fino alla conclusiva Libera Economia di Mercato su basi Capitalistico Industriali il denaro, ha sempre svolto *sostanzialmente* questa funzionale: facilitare, semplificare e velocizzare al massimo del possibile, lo scambio interumano di beni e prodotti. In parole povere un “semplice” *strumento al servizio* dello scambio e dello scambiare

Con l’ avvento della Rivoluzione Industriale ed il contestuale stabilirsi del modello “economico” della Libera Economia di Mercato Totalizzante il denaro assume la forma di moneta sempre più virtuale che assolve contemporaneamente più funzioni, in passato separate. Misura del valore, intermediario nello scambio, mezzo di pagamento e deposito di “ricchezza”. Tra virgolette.

Inoltre alla sua precipua, originaria funzione di favorire gli scambi, se ne aggiunge una nuova e *completamente* diversa. Mai vista prima. Quella di..... moltiplicare sé stesso all’ .....infinito.

Il soddisfacimento di bisogni nella vita degli uomini, che fino a questo punto era lo scopo, da questo punto in poi diventa *strumento* per la moltiplicazione accumulativa di denaro in ben precisi punti della Società. Il capovolgimento, totale e fatale, introduce un pesantissimo, *elemento distorsivo* nell’ umano agire che dalla distorsione non riuscirà più, da qui in poi, a riprendersi.

Allora dobbiamo tornare al baratto tra singoli individui barattanti? E’ evidente che no. Ben altro e di diverso ci vuole. Meglio. Ci vorrebbe.

In addition to the table, however, I want two home-grown eggs from your hens and a head of lettuce from your magnificent vegetable garden. The bike, in my opinion, being decidedly more 'technological', is worth a tad more than the table. You're fine with that, so it's a deal.

It is evident that this exchange system is constrained by a series of fortunate coincidences that must occur in the same place and at the same time. And which do not always occur.

With the intermediate passage of money, or of another commodity acting as money, all these coincidences between an infinity of variables are no longer necessary.

I sell the bike at the bike market because I don't need it. I take the money that is paid to me by the person who buys it. At my leisure, when I feel like it, I go to the table market (or whatever) and buy the table (or whatever) I need. I pay with the money given to me by the buyer of the bicycle. Of course after weighing, evaluating, considering and even negotiating.

The functionality, the speed, the extreme convenience of this new system, which frees exchange from space-time contingencies as well as personal relationships, is obvious and cannot be questioned at all. It is undoubtedly an enormous leap forward. It could be pointed out that this new system, which uses money as an intermediate step in the inter-human exchange of goods or products with other goods or products, is a little more impersonal than the previous one. But this is not the time to delve into these anthropological, psychological and cultural aspects.

In any case, up to the advent of the Great World Trade that followed the Great Geographical Discoveries and then up to the final Free Market Economy on Capitalist-Industrial bases, money has always essentially performed this function: to facilitate, simplify and speed up as much as possible the inter-human exchange of goods and products. In simple terms, a 'simple' instrument at the service of exchange and exchanging.

With the advent of the Industrial Revolution and the concomitant establishment of the 'economic' model of the Totalising Free Market Economy, money takes the form of an increasingly virtual currency that simultaneously fulfils several previously separate functions. Measure of value, intermediary in exchange, means of payment and store of 'wealth'. In inverted commas.

In addition, to its original, trade-promoting function, a new and completely different one is added. Never seen before. That of..... multiplying itself to .....infinity.

The satisfaction of needs in the lives of men, which up to this point was the purpose, from this point onwards becomes an instrument for the accumulative multiplication of money in specific parts of society. This total and fatal reversal introduces a very heavy, distorting element into human action that will never recover from this distortion.

So should we go back to barter between bartering individuals? Clearly not. Something else and different is needed. Better. It would take.

### Denaro 3

Solo sterco del demonio? Ovvero il “piccolo” problema “tecnico”

E qui possiamo finalmente arrivare al nodo dei nodi o metanodo problematico.

Come dicevamo c'è un “piccolo” problema “tecnico” da risolvere. Altrimenti i più luminosi ideali di Giustizia & Libertà non potranno che restare bei sogni.

Denaro. Tra poco capiremo perché saremmo veramente ingrati se parlassimo solo e soltanto male di questo, -di per sé- onesto *strumento*. Si perché oltre che ad introdurre il fatale *elemento distorsivo*, esso ha svolto, e svolge, molte vitali compiti dal punto di vista della organizzazione, se non propriamente razionale, perlomeno funzionale della società umana.

In questo senso il nostro studioso, titubante sul da farsi con la valigetta ventiquattro ore stipata di banconote di grosso taglio a corso legale abbandonata nella toilette della stazione, quando afferma essere il denaro pura ingegneria sociale, ha perfettamente ragione.

Oltre ad aver grandemente facilitato i rapporti interumani nell'epoca dei commerci tra terre diverse e lontane, con grande beneficio delle medesime, è diventato la chiave di volta senza la quale non è pensabile il funzionale *coordinamento* di enormi quantità di persone e su vastissima scala dimensionale, ognuna delle quali intenta ad una, ed una sola, delle infinite mansioni necessarie per assicurare alla società nel suo complesso, e ad ogni suo singolo componente il sostentamento materiale, e non materiale, di cui abbisogna.

Il panettiere fa solo e soltanto pagnotte. Il meccanico aggiusta solo e soltanto automobili. Mentre il gommista si occupa solo e soltanto di gomme. Il medico si occupa di malattie, possibilmente da guarire, mentre l'insegnante si occupa solo e soltanto di insegnare ai bambini a leggere, scrivere, far di conto e molto altro. Ma l'insegnante ha bisogno del panettiere del gommista del meccanico e del medico. Mentre il medico ha bisogno oltre che del panettiere esattamente come l'insegnante, anche dell'insegnante. Un bel garbuglio di mestieri e necessità. Come fare?

### Money 3

Just the devil's dung? The 'small' 'technical' problem"

And here we can finally get to the node of the nodes or problematic methane knot.

As we said, there is a 'small' 'technical' problem to be solved. Otherwise, the brightest ideals of Justice & Liberty can only remain beautiful dreams.

Money. We will soon understand why we would be truly ungrateful if we spoke only and only ill of this - in itself - honest instrument. Yes, because in addition to introducing the fatal distorting element, it has performed, and performs, many vital tasks from the point of view of the organisation, if not properly rational, at least functional, of human society.

In this sense, our scholar, hesitant about what to do with the briefcase packed with legal tender large denomination banknotes abandoned in the station toilet, when he states that money is pure social engineering, is absolutely right.

In addition to having greatly facilitated inter-human relations in the age of trade between different and distant lands, to the great benefit of the same, it has become the keystone without which the functional coordination of huge numbers of people on a vast dimensional scale is unthinkable, each of them dedicated to one, and only one, of the infinite number of tasks required to ensure that society as a whole, and each of its individual members, receives the material and non-material sustenance it needs.

The baker makes only and only loaves of bread. The mechanic only and only fixes cars. The tyre specialist only and only deals with tyres. The doctor deals with diseases, possibly to be cured, while the teacher deals only and only with teaching children to read, write, do arithmetic and much more. But the teacher needs the baker the tyre-maker the mechanic and the doctor. While the doctor needs the baker just as much as the teacher. Quite a jumble of trades and needs. How to do it?

Con la creazione di un libero mercato totalizzante e su scala globale questo immane compito organizzativo viene svolto dal denaro, la cui funzione è proprio quella di mettere in “armonica”, e “soddisfacente” relazione una serie di fattori non facilmente armonizzabili. In particolare se consideriamo raggruppamenti umani molto vasti e diffusi.

Da una parte le risorse naturali -limitate- che costituiscono la base materiale di tutte le fondamentali possibilità di benessere. Materiale e non. Dall'altra una infinita gamma di bisogni, materiali e non, che cercano la loro legittima e sacrosanta soddisfazione. Dall'altra ancora le infinite e diverse attitudini lavorative dei singoli individui il cui contributo è fondamentale per trasformare semplici risorse naturali in prodotti utilizzabili. Dall'altra ancora l'evidente impossibilità per ciascuno di procurarsi solitariamente, in prima persona e direttamente le moltissime cose di cui abbisogna per vivere. E per finire, il fatto che ogni persona deve potersi specializzare in uno solo degli infiniti compiti necessari al buon funzionamento dell'insieme. L'inseparabile triade Mercato Totalizzante più Denaro OnniPervadente più Tornaconto Economico Motivante svolge proprio questo immane, prezioso ruolo organizzativo. Di ingegneria sociale insomma si tratta.

Siamo talmente abituati a questo stato di cose che, forse, non ci facciamo più caso. Ma proviamo a pensarci.

L'insegnante, come abbiamo detto, fa solo e soltanto, e per tutta la vita, l'insegnante. Lo stesso il medico o il panettiere o il netturbino o il piastrellista. In cambio del loro indispensabile e specialistico lavoro ricevono biglietti di carta colorata dalla ricca, complicata, non facilmente riproducibile, decorazione grafica che poi, con tutto comodo, quando se ne presenta la necessità, possono trasformare a piacimento in una quantità di indispensabili beni dei più svariati e diversi tipi. Dal caffè per fare il caffè, al formaggio, al panettone natalizio, alle scarpe per camminare, alle vacanze al mare. O ai monti. Non si può certamente negare il fatto che la cosa abbia una sua logica preziosamente funzionale.

Ma la cosa ancor più stupefacente, se possibile, consiste nel fatto che il complicatissimo compito viene svolto dalla triade trinitaria di cui sopra, senza alcuna necessità di qualsivoglia progettazione. O piano. O altro di pre-disposto che dir si voglia. Anche se il corso dei tagliandi riccamente decorati è per definizione “forzoso”. Ma non sottoliziamo. Ad ognuno dei soggetti sociali implicati, sia esso consumatore o imprenditore o libero professionista o lavoratore o anche puro e semplice speculatore, viene lasciata ampia possibilità di comportarsi nel modo che ritiene più opportuno. A sistemare tutto e per il meglio ci penserà la triade trinitaria nella quale il ruolo chiave è svolto dal Denaro.

With the creation of an all-encompassing free market on a global scale, this huge organisational task is carried out by money, whose function is precisely that of bringing into 'harmonious' and 'satisfactory' relation a series of factors that cannot easily be harmonised. Particularly if we consider very large and widespread human groupings.

On the one hand, the -limited- natural resources that form the material basis of all fundamental possibilities of well-being. Material and non-material. On the other an infinite range of needs, material and otherwise, that seek their legitimate and sacrosanct satisfaction. On the other, the infinite and diverse working aptitudes of individuals whose contribution is fundamental to transforming simple natural resources into usable products. On the other hand, the obvious impossibility for everyone to procure solitarily, personally and directly the many things they need to live. And finally, the fact that each person must be able to specialise in just one of the infinite number of tasks necessary for the smooth functioning of the whole. The inseparable triad Totalising Market plus All-Preserving Money plus Motivating Economic Profit plays precisely this huge, precious organisational role. In short, it is social engineering.

We are so used to this state of affairs that, perhaps, we no longer pay attention to it. But let us try to think about it.

The teacher, as we have said, is only and only, and for life, a teacher. So does the doctor or the baker or the garbage collector or the tiler. In return for their indispensable and specialised work, they receive coloured paper cards with rich, complicated, not easily reproducible, graphic decorations that they can then, when the need arises, transform at will into a quantity of indispensable goods of the most varied and diverse types. From coffee for making coffee, to cheese, to Christmas cake, to shoes for walking, to holidays at the seaside. Or to the mountains. There is certainly no denying the fact that this has its own precious functional logic.

But what is even more astonishing, if possible, is that the very complicated task is carried out by the above-mentioned triune triad, without any need for any planning whatsoever. Or plan. Or anything pre-designed for that matter. Even if the course of richly decorated coupons is by definition 'forced'. But let us not quibble. Each of the social actors involved, whether consumer or entrepreneur or freelancer or worker or even pure and simple speculator, is given ample opportunity to behave as he sees fit. The triune triad, in which the key role is played by Money, will take care of everything and for the best.

Qualche “sbavatura”, come ciascuno di noi ben sa, c’è. Non tutto torna e non tutto si armonizza come la Teoria Liberista aveva vaticinato. O come, nelle illusioni di qualcuno, potrebbe e dovrebbe.

L’ingegneria sociale anzidetta, oltre che rappresentare un prezioso e *(in)sostituibile* strumento, costituisce la “gabbia” nella quale la vita degli uomini è “imbrigliata”. Ma essere in qualche modo “ingabbiati” è forse inevitabile vivendo in Società.

Però potremmo -perché no- ragionare su *quale* tipo di “gabbia”.

Ci sarebbe da discutere, per esempio, sul fatto che sia bella e buona cosa fare per tutta la vita uno ed un solo mestiere. Oppure se sia bella e buona cosa il fatto che la quantità e qualità dei beni nei quali può essere trasformato il denaro vendendo qualcosa, per esempio la propria capacità lavorativa, abbia dei limiti ferrei e ben precisi, direttamente proporzionali alla quantità dei tagliandi colorati ricevuti in cambio, per esempio, del proprio lavoro. O, ancora, come la mettiamo con il fatto che sempre più persone non riescono a “vendere” la propria capacità di lavorare e quindi non ricevono i tagliandi colorati. Cosa che determina la sciagura del consumo che si contrae. E quindi delle vendite che calano con tutti gli sciagurati annessi e connessi del caso. Oppure come la mettiamo con il fenomeno, in diffusione, di coloro che semplicemente non vogliono, pur magari potendolo fare, “vendere” la propria capacità di lavorare a sconosciuti che la adopererebbero per loro fini, magari non condivisibili, oppure perché vorrebbero praticare una loro personale inclinazione. Trovandosi così, di fatto, privi dei tagliandi colorati. Oppure ancora sul fatto che una infinità di lavori estremamente utili, quando non indispensabili, non vengono svolti da alcuno perché.....manca lavoro. E altro.

Ma quello che è innegabile è il fatto che la Triade Trinitaria ha creato uno scenario mondiale senza precedenti ponendo le premesse, ancorché contraddittorie, per un ulteriore, futuribile “passo in avanti”. Auspicabile. Forse persino possibile. Del quale ci occupiamo in questo lavoro di ricerca *amatoriale*.

Ed è altrettanto chiaro il fatto che l’obiettivo finale resta, e resterà, quello del massimo grado conseguibile di *armonizzazione*. Nel massimo -irrinunciabile- di *vera libertà* praticabile.

Some 'smears', as everyone knows, are there. Not everything fits together and not everything harmonises as the Liberal Theory had predicted. Or as, in some people's illusions, it could and should.

The aforementioned social engineering, besides being a valuable and (*in*)*replaceable* tool, constitutes the 'cage' in which men's lives are 'harnessed'. But being somehow 'caged' is perhaps inevitable living in Society.

But we could -why not- reason about what kind of 'cage'.

It would be debatable, for example, whether it is a good thing to do one and only one trade for your whole life. Or whether it is a good thing that the quantity and quality of the goods into which money can be transformed by selling something, for example one's working capacity, has strict and precise limits, directly proportional to the quantity of coloured coupons received in exchange for, say, one's work. Or, again, how about the fact that more and more people cannot 'sell' their ability to work and therefore do not receive coloured coupons. Which leads to the misfortune of consumption contracting. And thus sales falling with all the attendant disasters. Or what are we to make of the widespread phenomenon of those who simply do not want, even though they may be able to do so, to 'sell' their ability to work to strangers who would use it for their own ends, which they may not agree with, or because they would like to practise a personal inclination. Thus finding themselves, in effect, deprived of coloured coupons. Or on the fact that an infinity of extremely useful, when not indispensable, jobs are not done by anyone because.....no work is missing. And more.

But what is undeniable is the fact that the Triune Triad has created an unprecedented world scenario by laying the groundwork, albeit contradictory, for a further, futuristic 'step forward'. Desirable. Perhaps even possible. Which we deal with in this *amateur* research work.

And it is equally clear that the ultimate goal remains, and will remain, that of the maximum attainable degree of *harmonisation*. In the maximum - inalienable - degree of *true* practicable freedom.

Ci chiederemo quindi se sia possibile coniugare *meglio* di quanto non faccia la attuale Triade Trinitaria le infinite variabili dalle quali dipende il buon funzionamento di una Società degna di questo nome.

In altre parole se non sia per caso possibile escogitare una ingegneria sociale di *altro* tipo. Più funzionale. Più razionale. Più ingegnosa.

E quindi meno “ingabbiante”.

In ogni caso tutto sembra dirci che la questione centrale, senza risolvere la quale un vero cambiamento qualitativo della vita umana sul pianeta terra diventa poco probabile, sia quella inerente al

#### **modo di organizzare**

in una società vasta e complessa come quella attuale, la DIVISIONE DEL LAVORO. Meglio LA DIVISIONE DEI COMPITI. Meglio ancora. L'utilizzo della capacità creative di ciascuno per la realizzazione di un autentico Essere Bene di TUTTI.

We will therefore ask ourselves whether it is possible to combine better than the current Trinitarian Triad the infinite variables on which the proper functioning of a society worthy of the name depends.

In other words, whether it might not be possible to devise a different kind of social engineering. More functional. More rational. More ingenious.

And therefore less 'caging'.

In any case, everything seems to tell us that the central question, without solving which a real qualitative change in human life on planet earth becomes unlikely, is that inherent in the

### **way of organising**

n a society as vast and complex as ours, the DIVISION OF WORK. Better still, the DIVISION OF TASKS. Better still. THE USE OF THE CREATIVE CAPACITIES OF EVERYONE for the realisation of an authentic Being Good of ALL.

## Denaro 4

La sua cromosomica, ingovernabile essenza

Qualcuno sostiene che il mondo nel quale viviamo, basato sulla Economia di Mercato Totalizzante & Globale autoregolantesi, a sua volta basata sulla dinamica tra Offerta, Domanda, Prezzi di Mercato, Denaro onnipervadente, e quindi Tornaconto Economico Motivante, potrebbe essere grandemente migliorato se noi riuscissimo ad imbrigliare l'armamentario di cui sopra in un utilizzo, sano, corretto, onesto, umano e persino virtuoso. Magari, perché no, "circolare" e/o "green"

Alcuni studiosi, per giunta, sostengono, probabilmente non del tutto a torto, che il denaro non esiste. Parto totalmente artificioso convenzionale dell'instancabile ingegno umano sarebbe pura ingegneria sociale basata su simboli, e simboli di simboli, totalmente privi di valore reale.

Chiaramente c'è del vero. Nell'affermare che il denaro "non esiste". Ma c'è del verissimo anche nel fatto che il denaro esiste e come. E che, oltre essere simbolo -o simbolo di simbolo- è anche un "qualcosa" di dannatamente reale. Con il quale ognuno di noi deve, letteralmente, "fare i conti" praticamente in continuazione e per tutta la vita. In specie se di denaro ne possiede poco. Infatti coloro che danno poca importanza al denaro sono sempre quelli che ne posseggono molto. Chissà perché.

Ma allora in che cosa consiste l'essenza di questa strana entità che mentre è virtuale è anche maledettamente concreta? Che, proprio perché informe e priva di valore reale, può magicamente trasformarsi in qualsiasi momento e luogo, soprattutto se è molto, in qualcosa di grande valore materiale. E non solo materiale. Che, come per magia, può condensare nell'esiguo spazio e nel trasportabilissimo peso di una onesta valigetta ventiquattrore quantità di beni che potrebbero riempire centinaia, forse migliaia di vagoni ferroviari? Che, proprio perché astratta può concretamente moltiplicare sé stessa all'infinito e senza alcun limite? Che addirittura può essere comperata e venduta, sempre tramite altro denaro come una qualsiasi merce, mentre "non esiste" e merce non è? Potrà mai essere imbrigliata tale diabolica multiforme, sfuggente essenza?

Com'è risaputo definire una essenza in una breve formula -di qualsiasi cosa si tratti- è decisamente arduo. Ci limiteremo, prudentemente, ad evidenziare alcuni aspetti.

Ancora una volta non potremo tentare di afferrare l'inafferrabile se non considerandone la genesi. Dobbiamo tenere presente che abbiamo avuto, quale premessa, due importanti svolte storiche. Nel periodo che va dal 1700 al 1800, in corrispondenza di quel fenomeno epocale che va sotto la denominazione di "Rivoluzione Industriale" la cosiddetta "economia", che prima di allora era subordinata -tutto sommato- alle esigenze della comunità umana, prende il sopravvento su qualsiasi altra cosa. Ma non basta. Tra il 1800 ed il 1900 il denaro prende il sopravvento sulla "economia". Ne consegue che, in due passaggi, il denaro prende il sopravvento su qualsiasi cosa. Ma non basta ancora. Tra il 1900 e la fine del secondo millennio il denaro si smaterializza completamente diventando pura indecifrabile e misteriosa entità metafisica che prende il sopravvento -finale e conclusivo- persino su sé stesso.

## Money 4

Its chromosomal, ungovernable essence

Someone argues that the world we live in, based on the self-regulating Totalising & Global Market Economy, itself based on the dynamics between Supply, Demand, Market Prices, all-pervading Money, and hence Motivating Economic Return, could be greatly improved if we could harness the above paraphernalia into a healthy, fair, honest, humane and even virtuous use. Perhaps, why not, 'circular' and/or 'green'.

Some scholars, moreover, claim, probably not entirely wrongly, that money does not exist. A totally artificial conventional creation of tireless human ingenuity would be pure social engineering based on symbols, and symbols of symbols, totally devoid of real value.

Clearly there is some truth in this. In the statement that money 'does not exist'. But there is also truth in the fact that money exists and how. And that as well as being a symbol -or a symbol of a symbol- it is also a damn real 'something'. With which each of us must, literally, 'come to terms' practically continuously and throughout our lives. Especially if he has little money. In fact, those who attach little importance to money are always those who possess a lot of it. Who knows why.

But then what is the essence of this strange entity that while virtual is also damnably concrete? That, precisely because it is formless and devoid of real value, it can magically transform itself at any time and place, especially if it is a lot, into something of great material value. And not only material. Which, as if by magic, can condense into the tiny space and transportable weight of an honest briefcase quantities of goods that could fill hundreds, perhaps thousands of railway carriages? That, precisely because it is abstract, it can concretely multiply itself infinitely and without limit? That it can even be bought and sold, again through other money like any other commodity, while 'it does not exist' and commodity it is not? Can such diabolic multiform, elusive essence ever be harnessed?

As is well known, defining an essence in a short formula -whatever it is- is very difficult. We will prudently limit ourselves to highlighting a few aspects.

Once again, we cannot attempt to grasp the elusive unless we consider its genesis. We must bear in mind that we had, as a premise, two important historical turning points. In the period between 1700 and 1800, in correspondence with that epochal phenomenon that goes by the name of 'Industrial Revolution', the so-called 'economy', which before then had been subordinate -all things considered- to the needs of the human community, took over everything else. But this is not enough. Between 1800 and 1900, money takes over the 'economy'. It follows that, in two steps, money takes over everything else. But it is still not enough. Between 1900 and the end of the second millennium, money dematerialises completely, becoming a purely indecipherable and mysterious metaphysical entity that takes over -finally and conclusively- even itself.

Ma se è praticamente certo che non sia governabile questo non significa, come cercheremo di “dimostrare”, che non sia ELIMINABILE.

Per quanto assurda, impraticabile, ingenua, patetica o addirittura infantile e perfino totalmente folle la cosa possa sembrare a prima vista questa è, probabilmente, la prospettiva più seria, solida, razionale, realistica nonché concreta che noi, oggi qui ed a questo punto, si possa avere.

A ben pensarci però.

Per coloro i quali non fossero ancora del tutto convinti.

*“Le comunità umane e le famiglie si sono sempre basate sulla fede in cose “che non hanno prezzo”, come l’onore, la lealtà, la moralità e l’amore. Queste cose stanno al di fuori del dominio del mercato e non dovrebbero poter essere comprate o vendute per denaro. Anche se il mercato offre buoni prezzi, non tutto è lecito. I genitori non devono vendere i loro figli come schiavi; un cristiano devoto non deve commettere peccato mortale; un cavaliere leale non deve mai tradire il suo signore; e il territorio ancestrale della tribù non deve mai essere venduto agli stranieri.*

*Il denaro ha sempre cercato di superare queste barriere, come l’acqua che filtra tra le crepe di una diga. Alcuni genitori si sono trovati a dover vendere come schiavi alcuni dei propri figli per poter sfamare gli altri. Devoti cristiani hanno ucciso, rubato e ingannato, usando il bottino per comperare indulgenze dalla Chiesa, cavalieri ambiziosi hanno messo all’asta la propria lealtà al miglior offerente assicurandosi intanto quella dei propri seguaci a suon di denaro. Terre tribali sono state vendute a stranieri che venivano dall’altra parte del mondo, per comperare un biglietto d’ingresso nell’economia globale.”*

*(Yuval Noah Harari “Sapiens” Da animali a dei. Ed. Bompiani)*

O, ancora

*“Non sono più soltanto i posti migliori a teatro o sull’aereo ad avere un prezzo: oggi in California è possibile pagare per una cella migliore in prigione. Il traffico illegale d’avorio e di carcasse di rinoceronti ed elefanti è noto da decenni; oggi si può comperare una licenza per cacciare legalmente: il diritto di uccidere un rinoceronte nero in pericolo di estinzione si vende a 250.000 dollari.....Oggi chiunque può emigrare nel Regno Unito o negli Stati Uniti e parecchi altri paesi, purché porti con sé abbastanza denaro. E chi non può permettersi questi oggetti del desiderio può vendere spazi pubblicitari sulla propria fronte, mettere a repentaglio la propria salute facendo da cavia nella sperimentazione di un nuovo farmaco oppure offrirsi come mercenario a un’agenzia militare privata sui fronti più caldi delle operazioni di guerra occidentali”*

*(Felix Martin “Denaro” Ed. Utet 2014)*

But if it is practically certain that it is not governable, this does not mean, as we shall try to 'prove', that it is not ELIMINABLE.

However absurd, impracticable, naive, pathetic or even childish and even totally insane it may seem at first sight, this is probably the most serious, solid, rational, realistic as well as concrete perspective we, here and now, can have.

Come to think of it, though.

For those who are still not entirely convinced.

*"Human communities and families have always been based on faith in things 'that have no price', such as honour, loyalty, morality and love. These things are outside the domain of the market and should not be able to be bought or sold for money. Even if the market offers good prices, not everything is permissible. Parents must not sell their children as slaves; a devout Christian must not commit mortal sin; a loyal knight must never betray his lord; and the tribe's ancestral territory must never be sold to foreigners." Money has always tried to overcome these barriers, like water seeping through the cracks in a dam. Some parents have found themselves having to sell some of their children as slaves in order to feed others. Devout Christians have killed, stolen and cheated, using the loot to buy indulgences from the Church, ambitious knights have auctioned off their loyalty to the highest bidder while securing that of their followers for money. Tribal lands were sold to foreigners from the other side of the world to buy a ticket into the global economy."*

(Yuval Noah Harari 'Sapiens' From Animals to Gods. Ed. Bompiani) “

Or, again

*"It is no longer just the best seats in the theatre or on the plane that have a price: today in California you can pay for a better cell in prison. The illegal trade in ivory and the carcasses of rhinoceroses and elephants has been known for decades; today you can buy a licence to hunt legally: the right to kill an endangered black rhinoceros sells for \$250,000.....Now anyone can emigrate to the UK or the US and several other countries, as long as they bring enough money with them. And those who cannot afford these objects of desire can sell advertising space on their foreheads, put their health at risk by acting as guinea pigs in the testing of a new drug, or offer themselves as mercenaries to a private military agency on the hottest fronts of Western war operations."*

(Felix Martin 'Money' Ed. Utet 2014)

## Due brevi digressioni

A scanso di possibili spiacevoli equivoci la prima.  
Di carattere squisitamente metodologico la seconda.

## Two brief digressions

To avoid possible unpleasant misunderstandings the first.  
Of a purely methodological nature the second.

## In difesa del “libero” imprenditore

Una tesi infantile, storpiando il pensiero marxiano e trasformandolo in caricatura, ha avuto un certo successo. Quella che vorrebbe i Padroni cattivi egoisti e i Proletari buoni e poveri sfruttati dai Padroni. Secondo questa tesi tutto si ridurrebbe quindi a contrapposti interessi di classe. Una volta preso il potere e fatti fuori i “cattivi” tutto si risolverebbe per il meglio. Di tutti.

Si potrebbe dire: “fosse così semplice!”. Purtroppo le cose stanno diversamente.

Il bisogno dell’Imprenditore -privato o “pubblico” che esso sia- di accrescere il Capitale Investito non è un fenomeno inerente a poco edificanti sentimenti umani quali l’avidità o la brama di possesso o altro del genere.

Costituisce una necessità

- primaria
- inderogabile
- oggettiva
- che riguarda la sopravvivenza stessa dell’Impresa. Privata o “pubblica” che essa sia.

Infatti sarà necessario:

-pagare -in denaro- tutte le spese sostenute. Dalle attrezzature alle materie prime alla capacità lavorativa o forza-lavoro, agli interessi bancari per prestiti ricevuti. E altro;

ma non solo

-accantonare -in denaro- riserve per sostituire macchinari ed impianti invecchiati (ammortamenti);

-accantonare -in denaro- riserve per fronteggiare eventuali momenti di difficoltà;

-accantonare -in denaro- riserve per migliorare ed ampliare la produzione (reinvestire);

ma non solo

-retribuire -in denaro- la notevole mole di lavoro che l’imprenditore si sobbarca;

-gratificarlo con un “in più” di guadagno -in denaro- per l’enorme impegno umano ad ogni livello, che la creazione e la conduzione di una Attività Produttiva comportano. E per compensare -in denaro- l’enorme rischio che l’imprenditore si è assunto buttandosi nella Impresa.

## In defence of the 'free' entrepreneur

A childish thesis, distorting Marxian thought and turning it into caricature, has had some success. The one that would have the selfish bad bosses and the good, poor proletarians exploited by the bosses. According to this thesis everything would then be reduced to opposing class interests. Once they took power and did away with the 'bad guys' everything would work out for the best. For everyone.

One might say: 'if only it were that simple!'. Unfortunately, things are different.

The Entrepreneur's need -private or 'public' as it may be- to increase his Invested Capital is not a phenomenon inherent in unedifying human feelings such as greed or lust for possessions or whatever.

It constitutes a primary necessity

- primary
- inescapable
- objective
- which concerns the very survival of the enterprise. Whether private or 'public'.

In fact, it will be necessary to:

-pay -in money- all expenses incurred. From equipment to raw materials to labour capacity or manpower to bank interest on loans received. And more;

but not only

- to set aside -in money- reserves to replace ageing machinery and plant (depreciation);
- set aside -in cash- reserves to cope with possible times of difficulty;
- set aside -in cash- reserves to improve and expand production (reinvestment);

but not only

- retribute -in money- the considerable amount of work that the entrepreneur undertakes;
- gratify him with an 'extra' gain -in money- for the enormous human effort at every level that the creation and running of a Productive Activity entails. And to compensate
- in money - for the enormous risk the entrepreneur has taken by throwing himself into the enterprise.

Ma ci sono alcuni altri fattori complicanti dei quali bisogna tenere conto. La vita del Libero e Privato Imprenditore, in regime capitalistico, è tutt’altro che facile.

Egli infatti per sopravvivere deve:

-vendere

-vendere sul Libero Mercato. Quindi in *concorrenza* con altri produttori.

Una gara impegnativa nella quale vincerà l’Imprenditore:

-che riuscirà a praticare i prezzi più bassi

oppure

-che riuscirà a realizzare il miglior rapporto qualità/prezzo.

Chi non ce la fa chiude i battenti perdendo tutto il capitale monetario investito.

Essere competitivi sul Mercato Concorrenziale infatti non è facilissimo. Bisogna praticare prezzi bassi ma senza penalizzare l’Utile. Quindi si deve risparmiare sulle spese. Oppure produrre di più a parità di spese. Oppure essere maggiormente produttivi.

Ed è qui che nascono i guai grossi. Risparmiare sulle spese significa materie prime meno buone. Quindi minore qualità del prodotto. Quindi minore competitività. Oppure ridurre mano d’opera. Quindi licenziare. Quindi meno soldi in tasca per i consumatori. Quindi minori vendite. Quindi diminuzione degli utili. Oppure ristrutturare producendo con la stessa mano d’opera quantità maggiori di prodotto. Ma molto prodotto fatica ad essere assimilato dal Mercato. Quindi prodotto invenduto in magazzino. Quindi utili minori.

Insomma la vita del Libero Imprenditore in regime di Mercato concorrenziale è tutt’altro che lineare. Per andare a gonfie vele dovrebbe con poca mano d’opera, poco pagata e materia prima scadente, produrre prodotti di elevata qualità, in grande numero e vendere a prezzi ragionevolmente alti tutta la produzione e subito. Cose difficilmente conciliabili. Come **singolo** attore “economico” ha tutte queste esigenze, che però si scontrano tra loro e con quelle degli altri produttori. In particolare dovrebbe avere pochissimi operai poco pagati all’interno della fabbrica ed una grande massa di consumatori con molto denaro da spendere all’esterno della medesima. E lo stesso vale anche per tutti gli altri imprenditori.....

But there are some other complicating factors that must be taken into account. The life of the Free and Private Entrepreneur, in a capitalist regime, is anything but easy.

Indeed, in order to survive, he must:

- sell
- sell on the Free Market. Therefore in competition with other producers.

A tough competition in which the Entrepreneur will win:

- who manages to charge the lowest prices

or

- who manages to achieve the best price/quality ratio.

Those who do not succeed go out of business, losing all their invested monetary capital.

Being competitive in the competitive market is not easy. One has to charge low prices but without penalising profit. So one must save on expenses. Or produce more for the same expenses. Or be more productive.

And this is where the big trouble arises. Saving on expenses means less good raw materials. Hence lower product quality. Hence less competitiveness. Or reduce labour. Hence lay-offs. So less money in consumers' pockets. Hence lower sales. Hence lower profits. Or restructure by producing larger quantities of product with the same labour force. But much product struggles to be assimilated by the market. So unsold product in stock. So lower profits.

In short, the life of the free entrepreneur in a competitive market regime is anything but linear. In order to be successful, he would have to, with little labour, little pay and poor raw materials, produce high quality products in large numbers and sell the entire production at reasonably high prices and immediately. Things that are difficult to reconcile. As an **individual** 'economic' player, he has all these requirements, but they clash with each other and with those of other producers. In particular it should have very few low-paid workers inside the factory and a large mass of consumers with a lot of money to spend outside the factory. And the same applies to all other entrepreneurs..... "

Fino a quando si riesce a “crescere” tappezzando la pianura di linee ferroviarie che a nulla servono se non a costruirne altre, altrettanto inutili, tutto continua a “girare”. Ma non può, evidentemente, durare per sempre.

In ogni caso la vasta esperienza tecnica accumulata in una, o più, vite di concreta esperienza produttivo-imprenditoriale, lo mette nella condizione di sapere come si devono fare *alcune* cose perché siano fatte bene.

Purtroppo l’onnipresente *Fattore Distorsivo Primario (FDP)* gli impedisce di utilizzare al meglio le sue conoscenze e capacità.

Un domani, in una situazione nella quale il “fattore distorsivo” dovesse in qualche modo venire neutralizzato, la sua preziosa esperienza potrebbe trovare finalmente una corretta collocazione applicandosi non alla irrazionale competizione “economica” tra produttori rivali, ma ad una razionale finalità complessiva. Cose ben fatte e che durino a lungo per un autentico Essere Bene collettivo prima e individuale poi. Finalità imprenditoriale prevista, del resto, persino dalla Costituzione della Repubblica Italiana (Art. 41).

Il concetto è elementare.

Insomma la **soppressione** del Fatale Fattore Distorsivo Primario (FFDP) sarebbe una *vera* liberazione, non solo per noi, ma anche per lui.

As long as you manage to 'grow' by plastering the plains with railway lines that serve no purpose except to build more, equally useless ones, everything keeps 'rolling along'. But it cannot, evidently, last forever.

In any case, the vast technical experience accumulated over one, or more, lifetimes of concrete production-entrepreneurial experience puts him in a position to know how to do certain things in order for them to be done well.

Unfortunately, the ubiquitous Primary Distortion Factor (PFD) prevents him from making the best use of his knowledge and skills.

Tomorrow, in a situation in which the 'distorting factor' should somehow be neutralised, its valuable experience might finally find its proper place by applying not to irrational 'economic' competition between rival producers, but to a rational overall purpose. Things that are well made and last for a long time for an authentic Being Good collective first and then individual. An entrepreneurial purpose envisaged, moreover, even by the Constitution of the Italian Republic (Art. 41).

The concept is elementary.

In short, the suppression of the Fatal Primary Distorting Factor (FFDP) would be a real liberation, not only for us, but also for him.

## (S)Ragione & (Ri)Sentimento

Se siamo *qui* e messi *così* una ragione ci deve pur essere. O magari più ragioni. Insomma dei perché. Pare che l'universo funzioni così: per rapporti di causa ed effetto. Il quale a sua volta retroagisce sulla causa. Pur rimanendo sostanzialmente effetto.

Le cause, spesso e volentieri, hanno delle retrocause che le trasformano in effetti. Per quanto complicato il tutto sembra seguire procedimenti di per sé intelleggibili. Il pensiero scientifico si è incaricato di darne ampia dimostrazione storica. Anche se qualcosa può sfuggire. In questo caso si tratta di errore tipicamente umano. Il mistero non esisterebbe. O meglio esiste fino a quando non troviamo una buona spiegazione di fatti *apparentemente* inspiegabili. Che deve pur esserci e che non ne esclude altre ancora più buone. In ogni caso, così sembra, non esiste problema che non nasconda dentro di sé l'opportuna soluzione. Si tratta "semplicemente" di trovarla.

Il più delle volte il problema non è costituito dal problema ma dalla scarsa propensione, tipicamente umana, a non volerlo prendere in considerazione. Quindi, per esempio, a vedere cause dove invece si tratta di effetti. Per "strane" ragioni emotive che nulla hanno a che vedere con procedimenti che dovrebbero e potrebbero essere *veramente* razionali.

Forse, nonostante scienza e coscienza, viviamo ancora nell'era dei miti. Uno di essi sarebbe appunto la ragione. Si perché sembra proprio che *prima* di qualsiasi ragionamento vi sia sempre una *tesi*, dalla quale noi *sempre* partiamo, in quanto essa esercita su di noi, per qualche strana ragione, un sotterraneo *fascino*. Irresistibile. I ragionamenti vengono *dopo*, e non avrebbero altra funzione che quella di corroborare la tesi di partenza, frutto di scelte profondamente emotive.

Tutto il procedimento mentale sarebbe in gran parte, quando non totalmente, inconscio. Il che, lungi dall'essere un'attenuante costituisce, viceversa, un'aggravante.

Questo spiegherebbe in maniera semplice e convincente l'accanimento verbale che, il più delle volte, caratterizza quelli che potrebbero, e dovrebbero, essere pacati e costruttivi scambi di idee alla ricerca di cause e retro cause razionalmente indagabili a partire da effetti constatabili.

Magari integrando organicamente tra loro, nel procedimento di ricerca, le parti più attendibili, interessanti e costruttive di metodologie diverse, di interpretazioni diverse, di tesi diverse e di diverse culture.

## (S)Reason & (Re)Feeling

If we are here and like this, there must be a reason. Or maybe more reasons. In short, some whys. It seems that the universe works like this: by cause and effect. Which in turn acts back on the cause. While remaining essentially an effect.

Causes often have retrocauses that turn them into effects. However complicated it all seems to follow procedures that are in themselves intelligible. Scientific thought has taken care to provide ample historical proof of this. Even if something may slip through. In this case, it is typically human error. The mystery would not exist. Or rather it exists until we find a good explanation for apparently inexplicable facts. Which there must be and which does not exclude even better ones. In any case, so it seems, there is no problem that does not conceal within itself the appropriate solution. It is 'simply' a matter of finding it.

Most of the time, the problem is not the problem itself but the typically human unwillingness to consider it. Thus, for example, to see causes where effects are concerned. For 'strange' emotional reasons that have nothing to do with procedures that should and could be truly rational.

Perhaps, despite science and conscience, we still live in the age of myths. One of them would be reason. Yes, because it seems that before any reasoning there is always a thesis, from which we always start, because it exerts on us, for some strange reason, a subterranean **fascination**. Irresistible. Reasoning comes later, and would have no other function than to corroborate the thesis, the result of deeply emotional choices.

The whole mental process would be largely, if not totally, unconscious. Which, far from being a mitigating factor, constitutes, on the contrary, an aggravating factor.

This would explain in a simple and convincing manner the verbal doggedness that, more often than not, characterises what could, and should, be calm and constructive exchanges of ideas in the search for rationally investigable causes and back-causes from ascertainable effects.

Perhaps by organically integrating the most reliable, interesting and constructive parts of different methodologies, different interpretations, different theses and different cultures into the research process.

*Dopo le due brevi digressioni riprendiamo il filone principale del ragionamento alla definizione ulteriore del piccolo problema tecnico senza risolvere il quale i più luminosi ideali di Giustizia & Libertà non potranno che restare bei sogni.*

**Adam SMITH**  
**Il padre della “razionalità” “economica”**

*After these two brief digressions, let us return to the main thread of reasoning to the further definition of the small technical problem without which the brightest ideals of Justice & Liberty can only remain beautiful dreams.*

**Adam SMITH**  
The father of 'economic' 'rationality'

## Il salto epocale

Durante il secolo XVIII in Europa quattro grandi processi storici

**1** La disponibilità, nella classe borghese, di enormi capitali in forma monetaria accumulati nella precedente fase commerciale

**2** La rivoluzione tecnico-scientifica, portato della “Modernità”

**3** La nascita dei processi produttivi di tipo industriale

**4** La grandiosa opera di elaborazione intellettuale da parte dei Padri Fondatori del concetto di razionalità economica

trovano il loro organico intreccio. Che determina un vero e proprio *salto epocale*.

Per la prima volta nella storia dell’umanità

IL TORNACONTO “ECONOMICO”  
sotto la forma del guadagno monetario  
diventa  
OGGETTIVAMENTE  
totalmente e definitivamente  
IL CENTRO MOTORE  
di  
OGNI  
Attività Umana

Il guadagno monetario diventa imprescindibile fattore *oggettivamente centrale* nella vita di ogni persona. A qualsiasi ceto essa appartenga e qualsiasi cosa faccia. O non faccia. Il meccanismo impersonale della vendita-compra (di qualsiasi cosa), quindi il Mercato, quindi il guadagno di denaro, e quindi il denaro, diventano *Sistema* socioeconomico e culturale, complessivo, totalizzante e tendenzialmente globale.

*Meccanismo* impersonale al quale più nulla sfugge né può sfuggire. Questa la epocale novità che cambierà il mondo.

Le conseguenze, non solo positive, di questo autentico SCONVOLGIMENTO si ripercuoteranno a cascata fin nei più minuti, personali, persino intimi risvolti della concreta vita quotidiana di OGNI persona che abita il Pianeta Terra.

## The epochal leap

During the 18th century in Europe four major historical processes

- 1 The availability, in the bourgeois class, of enormous capital in monetary form accumulated during the previous commercial phase
- 2 The technical-scientific revolution, the result of 'Modernity'
- 3 The birth of industrial-type production processes
- 4 The grandiose intellectual elaboration by the Founding Fathers of the concept of economic rationality

find their organic interweaving. Which determines a true epochal leap.

For the first time in human history

THE 'ECONOMIC' GAIN  
in the form of monetary gain  
becomes  
OBJECTIVELY  
totally and definitively  
THE DRIVING CENTRE  
of  
EVERY  
Human Activity

Monetary gain becomes an objectively central factor in every person's life. Whatever class they belong to and whatever they do. Or does not do. The impersonal mechanism of the sale-buy (of anything), therefore the Market, therefore money gain, becomes a socio-economic and cultural **system**, overall, totalising and tending to be global.

Impersonal **mechanism** from which nothing escapes or can escape any longer. This is the epoch-making novelty that will change the world.

The consequences, not only positive, of this authentic DECOVERY will cascade down to the most minute, personal, even intimate aspects of the concrete daily life of EVERY person living on Planet Earth.

## Il punto di approdo della storia umana

La grandiosità concettuale e pratica dell'”operazione” consisteva nel tentativo di mettere definitivamente d'accordo tre questioni economico-sociali e culturali nodali:

1. L'interesse personale di ciascun membro della collettività.
2. Il benessere della società nel suo insieme.
3. In un contesto di pace e prosperità caratterizzato dalla più ampia libertà di azione, di pensiero, di comportamento, in una parola di vita. Sia individuale sia collettiva.

Il massimo del desiderabile. Il punto di approdo della storia umana. Presunto.

### L'aspetto “tecnico”

Ma la cosa ancor più stupefacente, se possibile, consisteva nel fatto che i tre obiettivi di cui sopra sarebbero stati conseguiti in modo *automatico*, senza la necessità di un progetto, senza una qualche intenzionalità soggettiva di qualsivoglia tipo, senza alcun tipo di programmazione o pianificazione. Gli obiettivi si sarebbero realizzati in modo del tutto spontaneo e nella più totale libertà di azione di ciascuno una volta messo a punto e fatto funzionare il meccanismo *impersonale, oggettivo, autonomamente funzionante* -e per il meglio in ogni senso- formato dal binomio:

1. Libera Iniziativa Imprenditoriale.
2. Libero Mercato Concorrenziale.

Libero Mercato Concorrenziale, voleva dire una serie di cose tra le quali dobbiamo ricordare le tre principali:

a.

*Totalità* della produzione destinata alla vendita, quindi Mercato quale *sistema complessivo e totalizzante di vendita-compra*. Da non confondersi quindi -ribadiamo- con la pura e semplice, limitata attività commerciale.

b.

*Denaro-Moneta* quale indispensabile intermediario nel processo della vendita-compra.

c.

Libera *competizione*, o concorrenza, tra i produttori. Senza la quale il Mercato non può svolgere il suo cruciale compito di “mano invisibile” che regola e armonizza automaticamente l'interdipendenza tra offerta, domanda e prezzi in denaro nella sua forma monetaria.

Le virgolette al termine “tecnico” vogliono significare il fatto che questo aspetto “tecnico” è ben di più che semplicemente “tecnico”. Ammesso, e non concesso, che le questioni “tecniche” possano mai essere prive di infinite ricadute non “tecniche”.

## The end point of human history

The conceptual and practical grandeur of the 'operation' consisted in the attempt to bring three nodal economic-social and cultural issues into definitive agreement:

1. The self-interest of each member of the community.
2. The welfare of society as a whole.
3. In a context of peace and prosperity characterised by the greatest possible freedom of action, thought, behaviour, in a word, life. Both individual and collective.

The ultimate desirable. The end point of human history. Presumed.

## The 'technical' aspect

But what was even more astonishing, if possible, was that the above three objectives would be achieved **automatically**, without the need for a project, without any subjective intentionality of any kind, without any kind of programming or planning. The objectives would be realised in a completely spontaneous manner and in the most total freedom of action of each individual once the **impersonal, objective, autonomously functioning mechanism** - and for the better in every sense - formed by the pair had been set up and made to work:

1. Free Entrepreneurial Initiative.
2. Free Competitive Market.

Free Competitive Market, meant a number of things among which we must remember the three main ones:

- a. Total production destined for sale, hence Market as an overall and totalising system of sale-buying. Not to be confused, therefore -we repeat- with pure and simple, limited commercial activity.
- b. Money-Money as the indispensable intermediary in the process of sale-buying.
- c. Free competition, or competition, between producers. Without which the Market cannot perform its crucial task as the 'invisible hand' that automatically regulates and harmonises the interdependence of supply, demand and prices in money in its monetary form.

The inverted commas to the term 'technical' are intended to signify the fact that this 'technical' aspect is more than simply 'technical'. Assuming, and not conceding, that 'technical' issues can ever be without infinite non-'technical' repercussions.

## La costruzione concettuale di Padre Adam

Ma vediamo più da vicino, sia pure per sommi capi, la mirabile costruzione concettuale con la quale il Padre Fondatore (Adam Smith 1723-1790) del concetto di Razionalità Economica ha dato solido Fondamento Teorico alla rivoluzionaria operazione di trasformazione della società umana.

Non è certamente un caso che la sua monumentale opera -"La ricchezza delle nazioni"- scritta a cavallo del 1770 si apra con il capitolo intitolato

“LA DIVISIONE DEL LAVORO”.

E' estremamente significativo il fatto che la Teoria Liberista muova le mosse da questa cruciale questione. Essa possiede i caratteri di una problematica di tipo funzional-oggettivo che riguarda il tentativo di individuare la migliore forma di collaborazione possibile tra esseri umani per giungere al miglior risultato possibile in tema di resa produttiva del lavoro - ricchezza - libertà. E molte altre belle e buone cose.

Siamo qui nel cuore del nodo dei nodi o metanodo problematico. Si tratta del rapporto intercorrente tra le modalità di ORGANIZZAZIONE LAVORATIVA e conseguente MODO DI VITA all'interno di una società umana.

Sui pregi della divisione del lavoro, oltre a qualche piccolo difetto che all'onesto Padre Fondatore non sfuggiva, poggia, non casualmente, tutta la sua costruzione concettuale. Nel tentativo, a quanto pare riuscito, di fondare su indiscutibili basi oggettive e (a)storiche quello che è, in realtà, un particolare modo -storico- di organizzazione della Società.

## The conceptual construction of Father Adam

But let us take a closer look, albeit briefly, at the admirable conceptual construction with which the Founding Father (Adam Smith 1723-1790) of the concept of Economic Rationality gave a solid Theoretical foundation to the revolutionary operation of transforming human society.

It is certainly no coincidence that his monumental work - 'The Wealth of Nations' - written at the turn of 1770 opens with the chapter entitled

"THE DIVISION OF LABOUR".

It is extremely significant that the Liberalist Theory starts from this crucial question. It has the character of a functional-objective problematic that concerns the attempt to find the best possible form of cooperation between human beings in order to achieve the best possible result in terms of productive output of labour - wealth - freedom. And many other good and beautiful things.

Here we are at the heart of the knot of knots or problematic metanode. It is the relationship between the modes of WORK ORGANISATION and the consequent WAY OF LIFE within a human society.

On the merits of the division of labour, apart from a few minor flaws that the honest Founding Father did not miss, rests, not coincidentally, his entire conceptual construction. In an attempt, apparently successful, to found on indisputable objective and (a)historical bases what is, in reality, a particular -historical- way of organising society.

Vediamo in estrema sintesi i passaggi chiave del Teorema.

### **Primo e fondamentale passaggio sul quale si fondano tutti i successivi.**

La suddivisione specialistica in mansioni differenti che si integrano l'una con l'altra, aumenta enormemente la produttività del lavoro.

*Cosa verissima. Chiunque abbia un minimo di pratica del lavoro sa benissimo che due persone -ben organizzate- non fanno semplicemente il doppio del lavoro di una sola persona ma quattro -o cinque- volte tanto.*

### **Secondo passaggio.**

Ciò è buona, bella e giusta cosa. Vuoi per la Società nel suo complesso, vuoi per i singoli che ne fanno parte. Più produttività uguale più produzione uguale più ricchezza. Delle Nazioni. Quindi per tutti.

*Logica stringente. Si potrebbe avanzare qualche perplessità sulla identificazione tra Nazioni e intera popolazione delle medesime.*

### **Terzo passaggio.**

La specializzazione nella divisione del lavoro comporta la necessità di una forma di organizzazione, oltre che del lavoro, anche della società nel suo complesso. Forma di organizzazione che consenta a ciascuno, pur dedicandosi ad un solo compito specialistico, di poter usufruire dei contributi specialistici di tutti gli altri membri.

*Logica stringente.*

### **Quarto passaggio.**

Ciò può succedere soltanto se i singoli specialisti barattano con un grande numero di altri specialisti il prodotto del proprio lavoro.

*Logica stringente.*

Let us look at the key passages of the Theorem in a nutshell.

**First and fundamental step on which all subsequent ones are based.**

The specialised division into different tasks that complement each other increases labour productivity enormously.

*This is very true. Anyone with a minimum of work experience knows very well that two people -well organised- do not simply do twice as much work as one person but four -or five- times as much.*

**Second step.**

This is a good, beautiful and just thing. Both for society as a whole and for the individuals in it. More productivity equals more production equals more wealth. Of nations. Hence for everyone.

*Strict logic. One might have some misgivings about the identification between nations and their entire population.*

**Third step.**

Specialisation in the division of labour entails the need for a form of organisation not only of labour, but also of society as a whole. A form of organisation that allows each individual, while devoting himself to one specialised task, to be able to benefit from the specialised contributions of all the others. members.

*Strict logic.*

**Fourth step.**

This can only happen if individual specialists barter the product of their work with a large number of other specialists.

*Strict logic.*

PASSAGGIO CHIAVE I

**Quinto passaggio**

La propensione al baratto è innata in ciascun individuo e da quando l'uomo esiste sulla faccia della terra. Ed è proprio questa innata propensione al baratto che determina la suddivisione del lavoro in distinte e separate mansioni specialistiche che rispecchiano i diversi talenti di ciascuno.

*Ha tutta l'aria di un vero e proprio salto mortale dal punto di vista concettuale, logico e storico.*

*La tesi che sostiene essere la divisione del lavoro una conseguenza della innata propensione umana allo scambio tra singoli individui barattanti sembra decisamente azzardata. Per non dire che non sta in piedi. Molto più verosimile sembrerebbe, come lo stesso Padre Fondatore sostiene al primo passaggio, che la divisione - naturale - del lavoro sia stata inizialmente adottata, anche in epoche lontanissime, per il semplice, solare e logico fatto che aumentava la "resa" della fatica umana.*

*Che poi in condizioni industriali moderne, la propensione "umana" all'avere e quindi al guadagno monetario, retroagisca a determinare l'inarrestabile vortice di scambi che chiamiamo Mercato e, conseguentemente, una spintissima, esasperata, estrema, persino disumana suddivisione delle mansioni lavorative, è verissimo. Ma in condizioni di produzione industriale moderna.*

*Qui sta uno dei tanti trucchi concettuali sui quali i Padri Fondatori hanno costruito un vero e proprio immaginario "economico" collettivo.*

*Evidentemente il Padre Fondatore, ci tiene moltissimo all'improbabile assunto di base sul quale fonda tutta la sua Teoria: l'eterna, immutabile propensione naturale allo scambio tra esseri umani considerati come entità individuali tra di loro scambianti. Possiamo capirlo. Venendo meno il pilastro centrale, la sua mirabile costruzione teorica crollerebbe.*

*Da questa nodale problematica dovremo ri-partire nel caso in cui volessimo superare le angosciose angustie del presente.*

*Divisione del lavoro, maggiore produttività di esso, maggiore ricchezza delle Nazioni e quindi di tutti, propensione naturale allo scambio, quindi baratto dei prodotti del lavoro diviso, poi perfezionato dalla creazione di un enorme Sistema di Mercato Concorrenziale nel quale il Denaro nella sua forma Monetaria viene a costituire, contemporaneamente, la motivazione al produrre e la "mano invisibile" in grado di coordinare, in perfetta razionalità economica, sia la divisione del lavoro sia il godimento da parte di ciascuno dei frutti di esso, in un contesto complessivo di piena libertà di azione per ciascuno, e quindi per tutti, costituiscono un unicum - apparentemente - di grande coerenza logico-razionale e dalle solide fondamenta storiche che egli fa risalire addirittura alla -immutabile- natura umana.*

*Mentre di recentissimo, e non disinteressato, prodotto storico di una certa esigua parte di una esigua parte dell'umanità, in realtà trattasi.*

*En passant.*

*Chiaramente continueremo così. Qui ed ora non possiamo fare altro. Fino a quando non saremo capaci di "inventare" un altro modo di organizzazione della società. Vera Organizzazione perché capace di creare una Vera Società veramente Umana.*

*Ma al presente non avremo alternative fino a quando penseremo che non ne possono esistere.*

KEY PASSAGE I

**Fifth step**

The propensity to barter is innate in every individual and has been for as long as man has existed on the face of the earth. And it is this innate propensity to barter that determines the division of labour into distinct and separate specialised tasks that reflect the different talents of each individual.

*It has all the air of a veritable somersault from a conceptual, logical and historical point of view.*

*The thesis that claims that the division of labour is a consequence of the innate human propensity to exchange between bartering individuals seems decidedly far-fetched. Not to say that it does not stand up. Much more likely it would seem, as the Founding Father himself argues in the first passage, that the - natural - division of labour was initially adopted, even in very distant times, for the simple, sunny and logical fact that it increased the 'yield' of human labour.*

*That then under modern industrial conditions, the 'human' propensity to have, and therefore to monetary gain, retroacts to determine the unstoppable vortex of exchanges that we call the Market and, consequently, a very driven, exasperated, extreme, even inhuman division of labour tasks, is very true. But under conditions of modern industrial production.*

*Herein lies one of the many conceptual tricks on which the Founding Fathers have built a veritable collective 'economic' imaginary.*

*Evidently, the Founding Father cares a great deal about the improbable basic assumption on which he bases his entire theory: the eternal, unchanging natural propensity for exchange between human beings considered as individual entities exchanging with each other. We can understand this. Without this central pillar, his admirable theoretical construction would collapse.*

*From this nodal issue we will have to start again if we want to overcome the anguish of the present.*

*Division of labour, greater productivity of labour, greater wealth of nations and therefore of all, natural propensity to exchange, then barter of the products of divided labour, then perfected by the creation of an enormous Competitive Market System in which Money in its Monetary form comes to constitute, at the same time, the motivation to produce and the 'invisible hand' capable of coordinating, in perfect economic rationality, both the division of labour and the enjoyment by each of the fruits of labour, in an overall context of full freedom of action for each, and therefore for all, constitute a unicum -apparently- of great logical-rational coherence and of solid historical foundations that he even traces back to -immutable- human nature.*

*Whereas it is actually a very recent, and not unselfish, historical product of a certain small part of humanity.*

*En passant.*

*Clearly we will continue like this . Here and now we can do no more. Until we are able to 'invent' another way of organising society. True organisation because it is capable of creating a truly human society.*

*But in the present we will have no alternative until we think there can be none.*

### **Sesto passaggio**

Ma il puro e semplice baratto di singoli specialisti tra di loro barattanti presenta notevoli inconvenienti pratici che non consentono quella dinamicità degli scambi che sarebbe auspicabile in una società evoluta. Inconvenienti dipendenti da fattori contingenti quali il tempo, il luogo, la natura ed il contenuto del baratto.

*Logica stringente.*

### **Settimo passaggio**

C'è un sistema di organizzazione sociale molto più funzionale che utilizza la “mano invisibile” del mercato concorrenziale sul quale lo scambio viene mediato dal denaro in forma di moneta.. Liberando così lo scambio medesimo dalla contingenze di tempo, di luogo, di natura e di contenuto del medesimo. Questo passaggio viene preparato da una fase precedente nella quale la funzione di mediazione nello scambio viene svolta da particolari merci utilizzate come denaro. Per esempio bestiame, o sale, o conchiglie, o merluzzo secco, oppure tabacco, o ancora zucchero, cuoio, pelli, chiodi. O altro a seconda dei contesti storici ed ambientali. Per poi passare ai metalli ed infine alla moneta metallica coniata.

*Logica stringente e storicamente attendibile.*

### **Sixth step**

But the mere bartering of individual specialists with each other has considerable practical drawbacks that do not allow for the dynamic exchange that would be desirable in an evolved society. Drawbacks dependent on contingent factors such as time, place, nature and content of the barter.

*Strict logic.*

### **Seventh step**

There is a much more functional system of social organisation that utilises the 'invisible hand' of the competitive market in which exchange is mediated by money in the form of currency. Thus freeing the exchange itself from the contingencies of time, place, nature and content of the same. This transition is prepared by an earlier stage in which the mediating function in exchange is performed by particular commodities used as money. For example livestock, or salt, or shells, or dried cod, or tobacco, or sugar, leather, nails. Or other depending on historical and environmental contexts. Then to metals and finally to minted metal coinage.

*Strict and historically reliable logic.*

### Ottavo e quasi conclusivo passaggio

Essendo il libero mercato oltre che libero anche, e contemporaneamente, concorrenziale, verranno premiati -venderanno di più- quei produttori che realizzeranno prezzi più bassi. Ciò stimolerà i produttori, in competizione tra loro, a contenere il più possibile i costi migliorando continuamente la produttività. E aumentando la produzione. E quindi la Ricchezza. Delle Nazioni. Appunto.

E' così che il tornaconto economico-monetario di "ciascuno" si trasforma in benessere e ricchezza per tutti. Lasciando ad ognuno piena e totale libertà di azione individuale. Il massimo del desiderabile.

*In questo ottavo e quasi conclusivo passaggio tocchiamo il cuore pulsante della questione che ci interessa. Infatti si tratta del passaggio chiave che, in nome del raggiungimento di un presunto "benessere" collettivo, produce un fatale, totale e definitivo **capovolgimento del rapporto tra mezzi e fini**. Fatale e totale capovolgimento, sia a livello teorico, sia a livello di pratica "economica", sia a livello culturale, sia infine a livello di mentalità corrente e persino di senso comune. Che da qui in poi verrà irrimediabilmente corrotto. Il guadagno di denaro in passato, sempre che ci fosse, rappresentava un aspetto strumentale e secondario rispetto ai fini. O scopi. Fini o scopi costituiti dalla realizzazione di opere. Concrete, utili, belle, durature e ben fatte. Il tornaconto monetario diventa **-di fatto-** lo scopo prioritario dell'azione. Né è possibile che in un Sistema di Mercato sia altrimenti. Mentre la realizzazione di opere finisce **-di fatto-** per diventare il mezzo o strumento per conseguire il tornaconto monetario.*

*La variabile indipendente che fino a questo momento storico era costituita dalla REALIZZAZIONE di OPERE diventa la REALIZZAZIONE "ECONOMICA" in termini di GUADAGNO MONETARIO. Il senso dell'agire umano viene così completamente capovolto, stravolto e quindi annullato.*

*Determinando addirittura quella assurda situazione nella quale opere magari poco utili o addirittura inutili, oppure brutte, oppure mal fatte, oppure ancora di pessima qualità e quindi non durature, possono e devono essere fatte purché assicurino guadagno monetario per qualcuno. Posti di lavoro per altri. E quindi "benessere" per tutti. O, viceversa, opere utili e persino indispensabili non possono e non devono essere fatte se non procurano l'inderogabile tornaconto monetario.*

*In tale logica capovolta e perversa arriviamo al punto di totale follia nel quale persino le catastrofi naturali, o artificiali come le guerre mondiali, o non mondiali, diventano fonte di "benessere" e "prosperità" per la Genti.*

***Follia totale** di fronte alla quale le Genti di cui sopra, quindi anche noi, assistono impotenti/senza riuscire a spiegarsene il PERCHE'.*

KEY PASSAGE II

**Eighth and almost final step**

Since the free market is not only free, but also, and at the same time, competitive, those producers who realise lower prices will be rewarded - they will sell more. This will stimulate competing producers to keep costs as low as possible by continuously improving productivity. And increasing production. And thus the Wealth. Of nations. Exactly.

This is how the economic-monetary benefit of 'each' is transformed into well-being and wealth for all. Leaving everyone full and total freedom of individual action. The maximum desirable.

*In this eighth and almost conclusive passage we touch the beating heart of the issue we are interested in. In fact, it is the key passage that, in the name of achieving an alleged collective 'well-being', produces a fatal, total and definitive reversal of the relationship between means and ends. Fatal and total reversal, both at the theoretical level, at the level of 'economic' practice, at the cultural level, and finally at the level of current mentality and even common sense. Which from here on will be irreparably corrupted. The earning of money in the past, if there was any, was instrumental and secondary to ends. Or purposes. Ends or purposes consisting of the realisation of works. Concrete, useful, beautiful, lasting and well-made. Monetary gain becomes - in fact - the overriding purpose of action. Nor can it be otherwise in a Market System. While the realisation of works ends up -in fact- becoming the means or instrument to achieve monetary gain.*

*The independent variable that up to this point in history was the REALISATION of WORKS becomes the 'ECONOMIC' REALISATION in terms of MONETARY INCOME. The meaning of human action is thus completely turned upside down, distorted and thus annulled.*

*It even determines that absurd situation in which works that are perhaps not very useful or even useless, or ugly, or badly made, or even of very poor quality and therefore not lasting, can and must be done as long as they ensure monetary gain for someone. Jobs for others. And thus 'welfare' for all. Or, vice versa, useful and even indispensable works cannot and must not be done if they do not provide monetary gain.*

*In such an inverted and perverse logic we reach the point of total madness in which even natural catastrophes, or man-made ones such as world wars, or non-world wars, become a source of 'well-being' and 'prosperity' for the People.*

*Total madness in the face of which the aforementioned Peoples, and thus we too, watch helplessly without being able to explain WHY."*

Proponiamo di chiamare tale radicale capovolgimento tra mezzi e fini e il conseguente stravolgimento di Senso dell'agire umano che esso comporta

### FATTORE DISTORSIVO PRIMARIO (FDP)

La nostra tesi è la seguente:

tale Fattore Distorsivo Primario è la causa prima e sistemica della cascata di assurdità, contraddizioni, controsensi, non sensi, squilibri, ingiustizie e -alla fine- orrori nei quali ci troviamo.

Per quanto sorprendente, nonché sconcertante, ben altro e di ben più concreto di una presunta -e non dimostrabile- innata ed ineliminabile propensione alla cattiveria da parte di Homo Sapiens, sta alla base della cascata di irrisolvibili contraddizioni, controsensi, non sensi, assurdità ed alla fine raccapriccianti orrori che abbiamo sotto gli occhi dopo millenni di cosiddetta "civiltà".

### **Nono e veramente definitivo passaggio**

Il tutto funziona da sé, in maniera automatica ed automatizzata, autoregolandosi per il meglio in ogni possibile senso, materiale e morale, senza che vi sia bisogno di Piani, Programmi, Progettazione e Progetti, Direttori e Direttorii, Centri di Potere o altro tipo di strutture. Consentendo a tutti ed a ciascuno di esercitare il massimo grado di libertà personale possibile. A definitivo compimento di ogni possibile desiderio ed aspirazione umana. Una volta e per sempre.

*La storia, come vedremo tra poco, si è incaricata di dimostrare la inconsistenza, per non dire falsità, di questo assunto.*

We propose to call this radical reversal between means and ends and the consequent distortion of the meaning of human action that it entails

### PRIMARY DISTORTING FACTOR (FDP)

Our thesis is as follows:

such a Primary Distorting Factor is the primary and systemic cause of the cascade of absurdities, contradictions, counter-senses, non-senses, imbalances, injustices and - in the end- horrors in which we find ourselves.

As surprising as it may be, and as disconcerting as it may be, there is something else and something much more concrete than an alleged - and unprovable - innate and ineradicable propensity for evilness on the part of Homo Sapiens, which underlies the cascade of irresolvable contradictions, contradictions, nonsenses, absurdities and ultimately horrors that we have before our eyes after millennia of so-called 'civilisation'.

### **Ninth and truly final step**

It all works by itself, in an automatic and automated manner, self-regulating itself for the better in every possible sense, material and moral, without the need for Plans, Programmes, Design and Projects, Directors and Managers, Centres of Power or any other kind of structure. Allowing each and everyone to exercise the greatest possible degree of personal freedom. To the ultimate fulfilment of every possible human desire and aspiration. Once and for all.

*History, as we shall shortly see, has taken it upon itself to demonstrate the inconsistency, not to say falsity, of this assumption.*

## Conseguenze

La costruzione teorica è compiuta. La concretizzazione rivoluzionaria della Società di Mercato Totalizzante adeguatamente “coperta” dalla Teoria Economica Liberista potrà svilupparsi, trionfante ed inarrestabile. La potenza del Capitale-Denaro prevarrà su ogni e qualsiasi cosa.

Ci veniamo a trovare in una situazione nella quale i presupposti teorici impliciti ed espliciti, le conseguenti modalità di organizzazione della società e le ferree conseguenze pratiche da esse determinate costituiscono un granitico *unicum* terribilmente “coerente”. La gabbia d’acciaio (Weber) dalla quale non sarà più possibile uscire.

L’istituzione di un Sistema di Mercato Totalizzante e Globale quale unico, pervasivo modo di organizzazione delle attività umane in ordine alla divisione, per quanto irrazionale, del lavoro ed alla ripartizione, per quanto iniqua, dei benefici con esso conseguiti produce una serie di valenze caratteristiche tra di loro indissolubilmente interconnesse.

Vediamone le principali.

-La fatale, profonda atomizzazione individualistica della società che la rende un informe aggregato di individuali, personali, circoscritti, particolari interessi. Concezione ed allo stesso tempo pratica concreta che innescheranno la sua progressiva disgregazione.

*“Che cosa è la società? Non esiste nulla di simile! Vi sono individui, uomini e donne, e vi sono famiglie e il governo non può nulla se non attraverso le persone e le persone in primo luogo si occupano di sé stesse.....La società non esiste”*

Questa stupefacente dichiarazione resa a suo tempo dalla Signora Margaret Thatcher conferma pienamente. Costituisce un mirabile ritratto della realtà e, nello stesso tempo, una radicata concezione a-sociale della società, vista come galassia di individualità poste semplicemente l’una *accanto* all’altra.

-Un cronico, devastante inarrestabile sovradimensionamento produttivo dovuto alla spaventosa bulimia dei processi industriali, dal momento che la variabile indipendente non è costituita dalla soddisfazione di bisogni umani ma dalla necessità di vendere.

-La mercificazione-monetarizzazione della intera realtà esistenziale.

-La riduzione della Società ad un immenso meccanismo di Vendita-Compra.

-Il definitivo e totale trionfo del Denaro quale ineliminabile elemento di mediazione nell’interscambio umano e, per estensione in (quasi) ogni rapporto umano.

-Il definitivo trionfo OGGETTIVO della logica di Guadagno Monetario in ogni attività umana

## Consequences

The theoretical construction is complete. The revolutionary concretisation of the totalising Market Society adequately 'covered' by the Liberalist Economic Theory will be able to develop, triumphant and unstoppable. The power of Capital-Money will prevail over anything and everything.

We find ourselves in a situation in which the implicit and explicit theoretical assumptions, the consequent modes of organising society and the iron practical consequences determined by them constitute a terribly 'coherent' granitic unicum. The steel cage (Weber) from which it will no longer be possible to escape.

The establishment of a totalising and globalised Market System as the only, pervasive way of organising human activities in terms of the division, however irrational, of labour and the distribution, however unequal, of the benefits obtained from it, produces a series of characteristic values that are indissolubly interconnected.

Let us look at the main ones.

-The fatal, profound individualistic atomisation of society that makes it a shapeless aggregate of individual, personal, circumscribed, particular interests. Conception and at the same time concrete practice that will trigger its progressive disintegration.

*"What is society? There is no such thing! There are individuals, men and women, and there are families, and the government can do nothing except through people, and people first take care of themselves.....Society does not exist'."*

This astonishing statement made at the time by Mrs Margaret Thatcher fully confirms this. It constitutes an admirable portrayal of reality and, at the same time, an entrenched a-social conception of society, seen as a galaxy of individualities simply placed side by side.

-A chronic, devastating unstoppable over-production due to the appalling bulimia of industrial processes, since the independent variable is not the satisfaction of human needs but the need to sell.

-The commodification-monetarisation of the entire existential reality."-The reduction of Society to an immense Sell-Buy mechanism.

-The definitive and total triumph of Money as the ineliminable mediating element in human interchange and, by extension in (almost) every human relationship.

-The definitive OBJECTIVE triumph of the logic of Monetary Gain in every human activity.

-Il definitivo insediamento, nell'immaginario individuale e collettivo della inseparabile triade Trinitaria Mercato Totalizzante più Denaro Onnipervadente più Tornaconto Economico Motivante.

-Una conseguente, profonda, dilagante corruzione prima di tutto mentale e culturale

-La conflittualità permanente tra interessi circoscritti e particolari in inconciliabile e permanente antagonismo tra loro. Dalla scala inter-individuale a quella globale.

-La competizione selvaggia in ogni campo e ad ogni livello dell'umano agire.

-La predazione selvaggia di risorse naturali che porterà al fatale esaurimento delle medesime oltre che ad incalcolabili ed irreversibili "guasti" riguardo alla convivenza umana sul Pianeta Terra

-Un circoscritto e molto particolare tipo di "benessere" a beneficio di una esigua parte dell'umanità in sempre maggiore affanno nel tentativo di mantenerlo e difenderlo.

-Una sempre maggiore, conseguente, pressione della maggioranza di "esclusi" nei confronti della minoranza di "privilegiati".

-La inderogabile necessità sistemica di continua, inarrestabile, non placabile, cancerogena, infinita Crescita Economica Quantitativa fino a compromettere seriamente le stesse possibilità di sopravvivenza, se non proprio del Biota Terrestre, sicuramente del Genere Umano.

-L'assenza generalizzata di un qualsiasi tipo di progettualità ritenuta non solo inutile ma persino dannosa rispetto alla magica capacità auto-regolatrice del Libero Gioco tra Offerta e Domanda di qualsiasi cosa sul Libero e Totalizzante Mercato Sistemico. La famosa "Mano Invisibile".

E altro di non propriamente positivo.

-The definitive establishment in the individual and collective imagination of the inseparable Trinitarian triad Totalising Market plus Allpervading Money plus Motivating Economic Profit.

-A consequent, profound, pervasive corruption, first and foremost mental and cultural

-The permanent conflict between circumscribed and particular interests in irreconcilable and permanent antagonism with each other. From the inter-individual to the global scale.

-Wild competition in every field and at every level of human action.

-The savage predation of natural resources that will lead to their fatal depletion as well as to incalculable and irreversible 'failures' with regard to human coexistence on Planet Earth.

-A circumscribed and very particular kind of 'well-being' for the benefit of a tiny part of humanity that is increasingly struggling to maintain and defend it.

-An ever-increasing, consequent pressure of the 'excluded' majority against the 'privileged' minority.

-The inescapable systemic need for continuous, unstoppable, unquenchable, cancerous, endless Quantitative Economic Growth to the point of seriously compromising the very chances of survival, if not of the Terrestrial Biota, certainly of Mankind.

-The generalised absence of any kind of planning considered not only useless but even harmful compared to the magical self-regulating capacity of the Free Play between Supply and Demand of anything on the Free and Totalising Systemic Market. The famous 'Invisible Hand'.

And something else not quite so positive.

## Elementi sintetici di critica

-La divisione del lavoro se fino ad un certo punto ne aumenta la produttività, oltre ne determina una devastante meccanizzazione con conseguente alienazione di chi lavora.

-Il contenimento dei costi di produzione per conseguire competitività sul Mercato si traduce fatalmente in gravissimi danni sociali interconnessi quali la contrazione dei posti di lavoro, l'abbassamento qualitativo della produzione, l'obsolescenza programmata, l'aumento continuo delle quantità prodotte con conseguenti, ricorrenti e devastanti crisi economico-finanziarie da sovrapproduzione

-La tendenza da parte di giganteschi apparati produttivi, alla formazione di veri e propri monopoli o di oligopoli, limita fortemente la funzione calmieratrice della concorrenza sul mercato

-Gli esseri umani non hanno *mai* vissuto come singole e individuali entità barattanti e/o scambianti. Vivono così a partire dalla rivoluzione industriale. Hanno *sempre* vissuto come collettivo. O in piccole comunità autogestite. Oppure in vaste comunità gestite autoritariamente da un Potere Centrale.

-In ogni caso, prima della Rivoluzione Industriale, lo scopo dell'azione umana non è mai satato quello di conseguire un tornaconto individuale in forma monetaria.

-L'introduzione del guadagno monetario come movente dell'agire umano ne determina un radicale stravolgimento di senso

-La perfetta, provvidenziale, automatica, armoniosa conciliabilità di interesse monetario individuale e benessere sociale complessivo si è rivelata, alla prova dei fatti storici pura, ingenua teoria.

-Se ognuno pensa esclusivamente al proprio personale interesse nella forma di guadagno monetario questo comporta l'impossibilità -per definizione- di strutturare una società con una fisionomia d'insieme. Arrivando così ad una "società" asociale o non società. Aggregazione informe di singole persone. Puro e semplice raggruppamento di individui massificati uno accanto all'altro. E in perenne divergenza, quando non conflitto, di atomizzati, inconciliabili, settoriali, particolari interessi "economici". Che diventano poi, fatalmente, geopolitici.

Una volta trascurati questi fondamentali aspetti della questione, la costruzione teorica del Padre Fondatore, non fa una grinza ed è, *apparentemente*, perfettamente logica e consequenziale. Sebbene ideologicamente viziata. Tanto logica e consequenziale che in essa siamo tutt'ora imprigionati. Né si vedono vie d'uscita all'orizzonte. Diventando impossibile persino immaginare qualcosa di diverso.

Ma, lo ribadiamo, al presente non avremo alternative fino a quando penseremo che non ne possono esistere.

## Synthetic elements of criticism

-The division of labour if up to a certain point increases productivity, beyond that it leads to its devastating mechanisation with consequent alienation of the worker.

-Cutting production costs to achieve competitiveness on the market fatally translates into very serious interconnected social damage such as the contraction of jobs, the lowering of the quality of production, planned obsolescence, the continuous increase in the quantities produced with consequent, recurring and devastating economic-financial crises from overproduction

-The tendency of gigantic production apparatuses to the formation of real monopolies or oligopolies severely limits the calming function of market competition

-Human beings have never lived as single, individual bartering and/or trading entities. They have lived this way since the industrial revolution. They have always lived as a collective. Either in small, self-managed communities. Or in vast communities authoritatively managed by a Central Power.

-In any case, before the Industrial Revolution, the purpose of human action was never to achieve individual gain in the form of money.

-The introduction of monetary gain as a motive for human action causes a radical distortion of its meaning.

-The perfect, providential, automatic, harmonious reconciliation of individual monetary interest and overall social welfare has turned out to be, at the test of historical facts pure, naive theory.

-If everyone thinks exclusively of their own self-interest in the form of monetary gain, this leads to the impossibility - by definition - of structuring a society with an overall physiognomy. This leads to an asocial 'society' or non-society. Shapeless aggregation of individuals. Pure and simple grouping of massed individuals side by side. And in perpetual divergence, when not conflict, of atomised, irreconcilable, sectoral, particular 'economic' interests. Which then become, fatally, geopolitical.

Once these fundamental aspects of the issue are overlooked, the Founding Father's theoretical construction does not make a wrinkle and is, apparently, perfectly logical and consequential. Although ideologically flawed. So logical and consequential that we are still imprisoned in it. Nor do we see any way out on the horizon. It is becoming impossible to even imagine anything else.

But, we repeat, in the present we have no alternative as long as we think there can be none.

### La costruzione teorica del Padre Fondatore

-diventerà, da una parte, la bibbia del liberismo (e neoliberismo) economico;

-giustificerà, dall'altra, la gabbia di acciaio (Weber) nella quale la vita umana verrà definitivamente imprigionata (non ci sono possibilità alternative) sotto le apparenze del "benessere".

Gabbia d'acciaio che costituirà, oltretutto, il vero e strutturale motivo della impressionante serie di fallimenti storici in ogni tentativo di "migliorare il mondo".

Alla lunga la granitica, coerente, inattaccabile logica del modo di organizzazione dell'intera società umana costruito dalla borghesia imprenditoriale, con il supporto teorico del Padre Fondatore, si dimostrerà comunque vincente. Ancorché pervasa da conflittualità endemica e da ripetute, sempre più profonde, crisi di "identità". Quelle che avrebbero dovuto essere le "alternative" finiscono per assumere, nella sostanza, i connotati di varianti di un medesimo, imm modificabile, impalcato socioeconomico: il Mercato come Sistema Totalizzante.

Naturalmente l'illustre Padre Fondatore fa finta di non sapere che, come la storia della vicenda umana sul pianeta ha ampiamente dimostrato, sono possibili altre forme di convivenza. Come quelle nelle quali i talenti individuali vengono CONDIVISI. Messi in comune. E nelle quali vengono analogamente CONDIVISI, messi in comune, i risultati conseguiti da ciascuno sulla base dei propri talenti e della propria momentanea buona sorte. Indipendentemente dalle contingenze che favoriscono sia i talenti sia i risultati. Senza scambio. Senza denaro. Senza mercato.

E' trasparente -oggi- la forzatura ideologica delle premesse di partenza, di ciascun passaggio nonché della intera sequenza considerata complessivamente. A giustificazione delle pratiche di Mercato Totalizzante in formazione nell'Inghilterra del diciottesimo secolo, mentre il Padre Fondatore ne teorizzava la indiscutibile, oggettiva, a-storica e definitiva validità universale.

The theoretical construction of the Founding Father

-will become, on the one hand, the bible of economic liberalism (and neo-liberalism);

-will, on the other hand, justify the steel cage (Weber) in which human life will be permanently imprisoned (there are no alternative possibilities) under the guise of 'well-being'.

A steel cage that will constitute, moreover, the real and structural reason for the impressive series of historical failures in any attempt to 'improve the world'.

In the long run, the granitic, coherent, unassailable logic of the way of organising the whole of human society constructed by the entrepreneurial bourgeoisie, with the theoretical support of the Founding Father, will nevertheless prove successful. Even if pervaded by endemic conflict and repeated, ever-deepening 'identity' crises. What should have been the 'alternatives' end up assuming, in substance, the connotations of variants of the same, unchangeable socio-economic scaffold: the Market as Totalising System.

Of course, the illustrious Founding Father pretends not to know that, as the history of human affairs on the planet has amply demonstrated, other forms of coexistence are possible. Such as those in which individual talents are SHARED. Pooled. And in which each person's achievements based on his or her talents and momentary good fortune are likewise SHARED, pooled. Regardless of the contingencies that favour both talents and results. Without exchange. Without money. Without a market.

It is transparent -today- the ideological forcing of the starting premises, of each step as well as of the entire sequence taken as a whole. In justification of the Totalising Market practices in formation in 18th century England, while the Founding Father theorised their indisputable, objective, a-historical and definitive universal validity.

## L'aspetto ideologico

L'opera teorica di Adam Smith ha permesso la creazione di una vera e propria

### **IDEOLOGIA "ECONOMICA"**

tutt'ora molto di moda nonostante la presunta morte delle ideologie. Talmente di moda da essere diventata generalizzato ed inscalfibile pensiero unico. Talmente unico ed inscalfibile da potersi ammantare di una presunta, quanto inconsistente, valenza "antiideologica".

La vulgata recita così.

1.

Il Mercato è il miglior modo possibile di far interagire la Domanda, cioè i bisogni umani, con l'Offerta. Che è la soddisfazione dei medesimi. E questo è il suo principale, indispensabile compito.

2.

Esso Mercato può funzionare -evidentemente- solo e soltanto per il tramite dei Prezzi espressi in Denaro - Moneta.

3.

La legittima Accumulazione di Capitale in forma Monetaria da parte di onesti Investitori e Produttori di Beni atti a soddisfare Bisogni Umani, è un subordinato, e prezioso, corollario della organizzazione di Mercato, che non solo non provoca guasti, ma costituisce lo stimolo primo e principale ad ogni e qualsiasi "darsi da fare".

4.

Possono verificarsi, marginalmente esecrabili, isolati episodi di Disonesta Accumulazione da parte di Disonesti Speculatori. Che comunque non fanno testo. I generalizzati vantaggi di questo.

### **modo di Organizzazione della Società Umana**

sono di gran lunga superiori ai particolari e circoscritti svantaggi.

I livelli tecnologici e di benessere raggiunti, mai visti prima, stanno lì a indiscutibile dimostrazione.

E' trasparente -oggi- la forzatura ideologica delle premesse di partenza, di ciascun passaggio nonché della intera sequenza considerata complessivamente. A giustificazione delle pratiche di Mercato Totalizzante in formazione nell'Inghilterra del diciottesimo secolo, mentre il Padre Fondatore ne teorizzava la indiscutibile, oggettiva, a-storica e definitiva validità universale.

## The ideological aspect

Adam Smith's theoretical work enabled the creation of a veritable

### 'ECONOMIC' IDEOLOGY

still very much in fashion today despite the supposed death of ideologies. So fashionable that it has become generalised and unbreakable single thought. So unique and unscratchable that it can cloak itself in an alleged, as much as insubstantial, 'anti-ideological' value.

The vulgate goes like this.

1.  
The Market is the best possible way for Demand, i.e. human needs, to interact with Supply. Which is the satisfaction of the same. And this is its main, indispensable task.

2.  
It is evident that the Market can only function through Prices expressed in Money.

3.  
The legitimate Accumulation of Capital in monetary form by honest Investors and Producers of Goods capable of satisfying Human Needs, is a subordinate and precious corollary of the Market organisation, which not only does not cause breakdowns, but constitutes the first and principal stimulus to any and all "getting busy".

4.

There may be, marginally execrable, isolated episodes of dishonest hoarding by dishonest speculators. Which, however, do not count. The generalised advantages of this

### **way of organising Human Society**

are far greater than the particular and circumscribed disadvantages.

The unprecedented levels of technology and prosperity that have been achieved stand as indisputable proof.

Transparent -today- is the ideological forcing of the starting premises, of each step as well as of the entire sequence taken as a whole. In justification of the Totalising Market practices in the making in 18th century England, while the Founding Father theorised their indisputable, objective, a-historical and definitive universal validity.

## Distorsione culturale e perdita di senso

Su questa IDEOLOGIA si fonderà la plurisecolare mentalità “economica” e persino il senso comune.

Il tutto potrebbe essere interpretato di fatto, al di là delle intenzioni, come una colossale, grandiosa

OPERAZIONE PRATICO-TEORICA  
DI  
**CORRUZIONE PROFONDA**

materiale, spirituale, mentale e culturale

DELL'INTERA SOCIETA' UMANA

Nel momento in cui tutto è in vendita sul rispettivo Mercato (da quello degli alimentari a quello del lavoro, a quello del sesso, passando per quello dell'onestà e di molto altro) quasi tutto può essere comprato. Persino la mente umana ed il suo modo di ragionare. O sragionare.

Allora comperare, versando il corrispettivo prezzo in denaro, è il solo ed unico modo possibile di stare al mondo.

Ma per comperare bisogna, prima, entrare in possesso di denaro. Chi entra in possesso di molto denaro può comperare molto. Chi entra in possesso di poco denaro può comperare poco. Chi non possiede denaro non può comperare. La massima aspirazione di chiunque diventa quindi entrare in possesso di denaro. Poco per sopravvivere. Un poco di più per vivacchiare. E, se possibile, molto per Vivere. Che sia Vita?

Qui si determina una fatale serie concatenata di spostamenti di registro esistenziale. Individuale e collettivo. Accompagnata da un retrogusto amaro o, nel migliore dei casi, amarognolo, dal quale non riusciremo più a liberarci.

## Cultural distortion and loss of meaning

On this IDEOLOGY will be founded the centuries-old 'economic' mentality and even common sense.

The whole thing could in fact be interpreted, beyond intentions, as a colossal, grandiose

PRACTICAL-THEORETICAL OPERATION  
OF  
**PROFOUND CORRUPTION**  
material, spiritual, mental and cultural  
OF THE ENTIRE HUMAN SOCIETY

At a time when everything is for sale on the respective Market (from groceries to jobs to sex to honesty and much more) almost everything can be bought. Even the human mind and its way of reasoning. Or unreason.

So buying, paying the corresponding price in money, is the one and only possible way of being in the world.

But to buy, one must first come into possession of money. He who comes into possession of a lot of money can buy a lot. He who comes into possession of little money can buy little. He who does not possess money cannot buy. The highest aspiration of anyone therefore becomes to come into possession of money. A little to survive. A little more to live on. And, if possible, a lot to live on. Life?

Here a fatal concatenated series of shifts in existential register is determined. Individual and collective. Accompanied by a bitter or, at best, bitterish aftertaste from which we will never be able to free ourselves.

-Il mezzi diventano scopi. E viceversa.

-Il significato dell'agire umano trasla fatalmente dal contenuto dell'azione al tornaconto "economico" che procura per chi la compie. Da che cosa sto facendo e perché a quanto mi "conviene".

-"Essere" diventa corollario e funzione dell'avere. E quindi cessa di Essere.

-Vivere diventa corollario e funzione del possedere. E quindi non è più Vivere.

-La falsità dell'apparenza, permessa dal possedere, sostituisce la vera sostanza dell'essere.

-Il possedere essendo diventato funzione della entità numerica senza limiti del denaro può non avere più limiti.

-La "comodità" diventa indiscutibile valore primario. Al quale qualsiasi altra cosa può essere subordinata.

-La comunità umana non esiste più. Viene trasformata, dal meccanismo "economico", in un informe aggregato di singoli individui alla continua, ossessiva, devastante ricerca individuale di denaro. Dalla cui disponibilità tutto il resto dipende.

Ciò vale oggettivamente per chiunque. Da chi per sopravvivere dovrà in qualsiasi modo procurarsi quel minimo di denaro che gli consentirà di non soccombere. A chi, avendo imbastito una qualsiasi attività, dovrà sempre, comunque ed in primo luogo far tornare i conti tra quanto denaro entra e quanto esce. A chi, infine, avendo trovato il modo di disporre di molto o moltissimo denaro potrà permettersi ogni e qualsiasi cosa.

La verità non può più essere detta. Al punto da teorizzare che essa non esiste. Contro ogni evidenza empirica. E qui il cerchio della demenza di "*sapiens*" si chiude definitivamente.

-The means become the ends. And vice versa.

-The meaning of human action fatally shifts from the content of the action to the 'economic' benefit it provides for those who perform it. From what I am doing and why to what 'benefits' me.

- "Being" becomes a corollary and function of having. And thus ceases to be.

-Living becomes corollary and function of possessing. And thus it is no longer Living.

-The falsity of appearance, permitted by possessing, replaces the true substance of Being.

-Possessing having become a function of the limitless numerical entity of money can no longer have any limits.

-Comfort? becomes an indisputable primary value. To which anything else can be subordinated.

-Human community no longer exists. It is transformed, by the 'economic' mechanism, into a formless aggregate of individuals in a continuous, obsessive, devastating individual search for money. On whose availability everything else depends.

This applies objectively to everyone. From those who, in order to survive, must in any way procure the minimum amount of money that will enable them not to succumb. To those who, having set up any business, will always, in any case and in the first place, have to make ends meet between how much money comes in and how much goes out. To those who, having found a way to dispose of much or very much money, will be able to afford anything and everything.

The truth can no longer be told. To the point of theorising that it does not exist. Against all empirical evidence. And here the circle of '*sapiens*' dementia closes definitively.

## La verità

Due secoli e mezzo di pratiche di Mercato Totalizzante hanno evidenziato che le cose stanno in tutt'altro modo. E precisamente.

1.

L'equazione bisogni umani uguale domanda

e

offerta uguale soddisfazione dei medesimi

è nient'altro che una interessata fantasia ideologica.

La "domanda" è continuamente indotta e sostenuta da scorrette pratiche finanziarie, mediatiche e di mercato. L'"offerta" è la vera variabile indipendente alla quale si cerca continuamente di adeguare la "domanda". Ancora una volta capovolgimento del razionale rapporto che dovrebbe intercorrere tra mezzi e fini.

## The truth

Two and a half centuries of totalising market practices have shown that things are quite different. And precisely.

1.

The equation of human needs equals demand

e

supply equals satisfaction

is nothing more than a self-interested ideological fantasy.

"Demand" is continuously induced and sustained by financial, media and market malpractices.

"Supply" is the true independent variable to which 'demand' is continually being adjusted. Once again reversing the rational relationship that should exist between means and ends.

2.

Il Sistema di Mercato, per consentire l'interazione "funzionale" tra Offerta e Domanda, comporta necessariamente l'uso del Denaro o Moneta quale mediatore universale nella dinamica tra Vendita e Compra. E su questo non ci piove.

3.

Il Denaro - Moneta, indispensabile per il funzionamento del Mercato, consente l'Accumulazione (senza limiti) di Denaro - Moneta.

4.

L'Accumulazione di Denaro - Moneta (sia onesta che disonesta) non è un corollario della funzionalità del Mercato nel far interagire Offerta e Domanda ma è il Mercato che è subordinato al Meccanismo di Accumulazione Monetaria ("onesta" o disonesta che sia). In altre parole la Variabile Indipendente (concetto matematico) alla quale tutte le altre devono necessariamente sub-ordinarsi consiste, in tale sistema socioeconomico, nella finalità del VENDERE.

La cosa può passare inosservata perché è oscurata dal fatto che se le merci, ed i servizi IN VENDITA non avessero una qualche forma -vera o presunta- di utilità, nessuno le COMPREREBBE.

*Sembrano sfumature. Ma non lo sono. Le differenze concettuali, apparentemente sottilissime sono, in realtà, abissali.*

5.

Ben sappiamo ormai, o dovremmo sapere, che siamo arrivati ad un punto nel quale i confini tra affare e malaffare sono diventati da un lato tortuosamente labirintici e dall'altro sottili come la carta velina. In un mondo organizzato in natura dove non esistessero gli "affari", nemmeno il malaffare potrebbe esistere.

2.

The Market System, in order to allow the 'functional' interaction between Supply and Demand, necessarily entails the use of Money or Monet as the universal mediator in the dynamic between Sale and Purchase. And there is no doubt about this.

3.

Money-Money, indispensable for the functioning of the Market, allows the (unlimited) Accumulation of Money-Money.

4.

The Accumulation of Money - Money (whether honest or dishonest) is not a corollary of the functionality of the Market in making Supply and Demand interact but it is the Market that is subordinate to the Mechanism of Monetary Accumulation ("honest" or dishonest). In other words, the Independent Variable (mathematical concept) to which all others must necessarily sub-order themselves consists, in such a socio-economic system, in the purpose of SELLING.

This may go unnoticed because it is obscured by the fact that if the goods and services FOR SALE did not have some form -true or alleged- of utility, no one would BUY them.

These seem like nuances. But they are not. The apparently subtle conceptual differences are, in reality, abysmal.

5.

We know by now, or should know, that we have reached a point where the boundaries between business and malfeasance have become on the one hand tortuously labyrinthine and on the other as thin as tissue paper. In a world organised in nature where 'business' did not exist, malfeasance could not exist either.

## Riepilogo

L'opera teorica di Adam Smith ha permesso la creazione di una vera e propria

### **IDEOLOGIA "ECONOMICA"**

poi diventata

**LA TESI DOMINANTE** in campo "economico" e non solo.

1.

Il Mercato è il miglior modo possibile di far interagire la **DOMANDA** (bisogni umani) con l'**OFFERTA** (soddisfazione dei medesimi).

**FALSO**

2.

Il Mercato può funzionare solo utilizzando quale tramite di collegamento tra domanda ed offerta i **PREZZI** espressi in forma monetaria (**DENARO**)

**VERO**

3.

**COROLLARIO** dei due punti precedenti.

L'accumulazione di capitale in forma monetaria è logica e legittima **CONSEQUENZA** del meccanismo di mercato quale miglior modo possibile di soddisfazione dei bisogni umani.

**FALSO**

## Summary

Adam Smith's theoretical work enabled the creation of a veritable  
**'ECONOMIC' IDEOLOGY**

then became

**THE DOMINANT THEME** in the field of 'economics' and beyond.

1.  
The Market is the best possible way for the DEMAND (human needs) to interact with the OFFER (satisfaction of those needs).

**FALSE**

2.  
The Market can only function by using PRICES expressed in monetary form (MONEY) as the link between supply and demand.

**TRUE**

3.  
COROLLARY of the two previous points.  
The accumulation of capital in monetary form is a logical and legitimate CONSEQUENCE of the market mechanism as the best possible way of satisfying human needs.

**FALSE**

Le cose, in realtà, stanno DIVERSAMENTE.

1.

Il meccanismo di Mercato sta in rapporto controverso e discutibile con i BISOGNI UMANI

1a.

Il Mercato comporta necessariamente l'utilizzo del DENARO quale elemento di mediazione tra OFFERTA e DOMANDA (strapotere della offerta sulla domanda).

2.

L'utilizzo del DENARO quale indispensabile elemento di mediazione sul Mercato tra offerta e domanda comporta-consente la ACCUMULAZIONE DI DENARO in un ben preciso punto del circuito **chiuso**.

3.

L'accumulazione non è un corollario subordinato della funzionalità umana del Mercato ma, viceversa, è il Mercato ad essere un corollario subordinato del meccanismo di ACCUMULAZIONE MONETARIA.

Qui sta l'essenza del "gioco di prestigio", o trappola mentale che trasforma tutto e qualsiasi cosa in ORO. E l'origine della cascata di irrimediabili assurdità, contraddizioni, controsensi, nonsensi ed alla fine ORRORI nei quali è - per ora-imprigionata l'esistenza umana.

Se il Padre Fondatore, onest'uomo, potesse vedere lo sfacelo globale al quale ci ha condotto la sua brillante teoria "economica" cosa direbbe?

Things, in reality, are DIFFERENT.

1.  
The Market mechanism stands in controversial and questionable relation to HUMAN NEEDS
- 1a.  
The Market necessarily involves the use of MONEY as a mediating element between SUPPLY and DEMAND (overpowering supply over demand).
  
2. The use of MONEY as an indispensable element of mediation on the Market between supply and demand entails the ACCUMULATION OF MONEY at a very precise point in the **closed** circuit.
  
3. "Accumulation is not a subordinate corollary of the human functionality of the Market but, on the contrary, it is the Market that is a subordinate corollary of the mechanism of MONEY ACCUMULATION.

Herein lies the essence of the 'sleight of hand' or mental trap that turns everything and anything into GOLD. And the origin of the cascade of irredeemable absurdities, contradictions, nonsenses and ultimately HORRORS in which human existence is -for now- imprisoned.

If the Founding Father, honest man, could see the global debacle to which his brilliant 'economic' theory has led us, what would he say?

## Controprova per increduli e scettici

Definizione economica di **domanda**.

(Dal “Dizionario di Economia Politica”

Autori Vari

Ed. Simone)

### **Domanda**

*Quantità di un bene che l'individuo è disposto ad acquistare ad un determinato prezzo, in un dato mercato ed in un determinato momento. Il concetto di domanda va, dunque, al di là dell'idea comune di desiderio o di bisogno: se il desiderio non è reso effettivo dalla capacità e disponibilità di pagarne il corrispettivo, non si ha domanda in senso economico.*

## Counter-evidence for the incredulous and the sceptical

Economic definition of **demand**.

(From "Dictionary of Political Economy"  
Various Authors  
Ed. Simone)

### **Demand**

*Quantity of a good that an individual is willing to purchase at a given price, in a given market and at a given time.* "The concept of demand goes, therefore, beyond the common idea of desire or need: if the desire is not made effective by the ability and willingness to pay for it, there is no demand in the economic sense.

## La brillante teoria alla prova dei fatti 1750-2008

Adam Smith è vissuto tra il 1723 ed il 1790. Il monumentale saggio “La ricchezza delle nazioni” è stato scritto tra il 1767 ed il 1773

Per la ricostruzione storica ci siamo avvalsi, in particolare, del libro di Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell’età contemporanea” Mondadori

## Brilliant theory to the test of facts 1750-2008

Adam Smith lived between 1723 and 1790.  
The monumental essay 'The Wealth of Nations' was written between 1767 and 1773  
For the historical reconstruction, we made use of the book by Peppino Ortoleva and  
Marco Revelli "Storia dell'età contemporanea" Mondadori

## **I PRODROMI**

### **1750**

Inizio della Prima Rivoluzione Industriale (Inghilterra).

### **1750-1840**

Progressiva, radicale, tormentata trasformazione socioeconomica -e culturale- della Società Europea.

## **FASE ESPANSIVA**

### **1840-1870**

L'era del libero scambio. Trenta anni di tumultuosa ed ininterrotta crescita economica basata sulla applicazione pratica della Teoria Liberista del Padre Fondatore.

La Teoria viene partorita in concomitanza ad una pratica da tempo in essere.

## **PRIMO BLOCCO DELLA CRESCITA**

### **1870**

Scoppio di una Crisi economica di dimensione mondiale da eccesso produttivo.

Crollo dei prezzi e dei mercati. Il Libero Mercato non è in grado di autoregolarsi. Fine del mito liberista.

### **1870-1890**

**Venti anni** di Crisi economica passata alla storia come la “Grande Depressione”

Per avere un nuovo trentennio di crescita economica paragonabile a quello conseguito nella fase del libero scambio precedente alla Grande Depressione bisognerà attendere, per ben settanta anni, il secondo dopo Guerra Mondiale.

To the test of facts

#### PRODROME

1750

Start of the First Industrial Revolution (England).

1750-1840 "Progressive, radical, tormented socio-economic -and cultural- transformation of European society.

#### EXPANSIVE PHASE

1840-1870

The era of free trade. Thirty years of tumultuous, uninterrupted economic growth based on the practical application of the Founding Father's Liberal Theory.

The Theory was born in conjunction with a long-standing practice.

#### FIRST GROWTH BLOCKADE

1870

Outbreak of a worldwide Economic Crisis from overproduction.

Collapse of prices and markets. The Free Market is unable to regulate itself. End of the liberalist myth.

1870-1890

Twenty years of economic crisis that went down in history as the 'Great Depression'.

To have a new thirty years of economic growth comparable to that achieved in the free trade phase before the Great Depression we will have to wait, for a full seventy years, for the second post-World War II period.

## **PRIMO AGGIUSTAMENTO 1890-1900**

Dal libero scambio al capitalismo organizzato.

Introduzione, con il supporto degli Stati di una serie di correttivi basati su:

- protezionismo
- processi di concentrazione e “razionalizzazione” (taylorismo) degli apparati produttivi
- nuove applicazioni tecnico-scientifiche
- nuove fonti energetiche
- nuova divisione internazionale del lavoro
- aggressive politiche colonial-imperialistiche (1884-85 Conferenza di Berlino per la spartizione del continente africano da parte delle Potenze Europee).

Nonostante i correttivi, con la ventennale Grande Depressione che ha fatto seguito alla tumultuosa crescita tra il 1840 ed il 1870 una lunga fase di instabilità economica, politica e sociale si è aperta.

## **PRELUDIO ALLA PRIMA CATASTROFE 1900-1914**

Rapida dissoluzione dell’equilibrio (precario) faticosamente raggiunto con la seconda rivoluzione industriale. Progressiva conflittualità economico-politica tra le potenze europee.

## FIRST ADJUSTMENT 1890-1900

From free trade to organised capitalism."Introduction, with the support of states, of a series of adjustments based on:

- protectionism
- concentration processes and 'rationalisation' (Taylorism) of the productive apparatus
- new technical-scientific applications
- new energy sources
- new international division of labour
- aggressive colonial-imperialist policies (1884-85 Berlin Conference for the partition of the African continent by the European Powers).

Despite the corrections, with the 20-year Great Depression that followed the tumultuous growth between 1840 and 1870, a long phase of economic, political and social instability set in.

## PRELUDE TO THE FIRST CATASTROPHE 1900-1914

Rapid dissolution of the (precarious) equilibrium painstakingly achieved with the Second Industrial Revolution. Progressive economic and political conflict between the European powers.

## **PRIMA CATASTROFE**

### **1914-1918**

Prima Guerra Mondiale. I fatti di Sarajevo facendo da detonatore, innescano un'imprevista reazione a catena che fa intervenire nel conflitto, una dopo l'altra, tutte le potenze europee. Nel 1915 entra in guerra anche l'Italia. Ottobre 1917 rivoluzione bolscevica in Russia. Gli USA entrano nel conflitto nel 1918. Nel novembre del 1918 la guerra finisce con la resa di Austria e Germania. Maggio 1919 Trattato di Versailles che impone alla Germania cessione di territori e onerosissime riparazioni-identità, monetarie e non, di guerra.

Bilancio 8/10 milioni di morti 12/15 milioni di feriti.

*“Gli effetti del conflitto durarono a lungo. Il carattere “totale” assunto dalla guerra moderna aveva significato la “mobilitazione totale” dell'intera società: tutte le strutture -politiche, economiche, culturali- furono sottoposte a sollecitazioni senza precedenti. La guerra fu l'espressione più autentica delle trasformazioni maturate nelle società industrializzate a partire dalla Grande depressione e insieme ne rappresentò un momento di accelerazione parossistica.”*  
(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell'età contemporanea” Mondadori)

Si incomincia ad intravedere il nesso “funzionale” che si viene a stabilire tra Crescita Tumultuosa che precede e determina, quale inevitabile sbocco, la successiva fase di Depressione economica la quale, a sua volta, sfocia in immani distruzioni materiali e non materiali. Distruzione “creatrice” dalla quale potrà poi ripartire un nuova fase di Crescita.

## FIRST CATASTROPHE 1914-1918

First World War. The events in Sarajevo, acting as a detonator, triggered an unforeseen chain reaction that brought all the European powers into the conflict, one after the other. In 1915, Italy also entered the war. October 1917 Bolshevik revolution in Russia. The USA enters the conflict in 1918. In November 1918 the war ends with the surrender of Austria and Germany. May 1919 Treaty of Versailles imposing cession of territory and onerous war reparations, monetary and otherwise, on Germany.

Balance sheet 8/10 million dead 12/15 million wounded.

*"The effects of the conflict lasted a long time. The 'total' character assumed by modern war meant the 'total mobilisation' of the whole of society: all structures - political, economic, cultural - were subjected to unprecedented stresses. The war was the most authentic expression of the transformations that had matured in industrialised societies since the Great Depression and at the same time represented a moment of paroxysmal acceleration."*

*(Peppino Ortoleva and Marco Revelli "Storia dell'età contemporanea" Mondadori)*

One begins to glimpse the "functional" link that is established between Tumultuous Growth that precedes and determines, as an inevitable outlet, the subsequent phase of Economic Depression which, in turn, leads to immense material and non-material destruction. Creative' destruction from which a new phase of Growth can then restart.

## **FERMENTO**

### **1919-1920**

Biennio “rosso” europeo.

Periodo di profonde ed estese agitazioni sociali in Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Ungheria. Senza alcuno sbocco politico i Movimenti Rivoluzionari, galvanizzati dalla Rivoluzione bolscevica dell’ottobre 1917, subiscono una tragica, pesante disfatta.

*“Il quadro politico europeo viene profondamente ridisegnato dai trattati di pace imposti dalle nazioni uscite vittoriose dal conflitto. Sull’esigenza di ristabilire un nuovo ordine che tenesse conto delle aspirazioni dei popoli, ebbero il sopravvento gli obiettivi egemonici dei paesi dell’Intesa.”*

*(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell’età contemporanea” Mondadori)*

## **REAZIONE Italiana: FASCISMO**

### **1920-1922**

All’indomani della prima guerra mondiale l’instabilità politica ed economica, provocata in parte dalle durissime condizioni di pace imposte alla Germania, rappresenta il principale fattore di tensione in Europa.

Italia

In appena due anni si passa dalla situazione pre rivoluzionaria creata dall’occupazione delle fabbriche, alla dittatura fascista.

*“Lo stato liberale, indebolito dall’esperienza bellica e incapace di trovare un ampio consenso di massa, non riuscì a contenere le tensioni del dopoguerra e fu travolto. Nel vuoto di potere creatosi, poté così facilmente inserirsi il movimento fascista”*

*(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell’età contemporanea” Mondadori)*

23 marzo 1919. Nasce ufficialmente a Milano il movimento fascista ad opera dell’ex dirigente socialista Benito Mussolini.

Uso sistematico della violenza da parte dei “fasci di combattimento”, nei confronti delle organizzazioni operaie.

## FERMENT 1919-1920

European 'Red' biennium.

Period of deep and widespread social unrest in France, Germany, the United Kingdom, Italy, Hungary. Without any political outlet, the Revolutionary Movements, galvanised by the Bolshevik Revolution of October 1917, suffer a tragic, heavy defeat.

*"The European political framework was profoundly reshaped by the peace treaties imposed by the nations that emerged victorious from the conflict. Over the need to re-establish a new order that took into account the aspirations of the peoples, the hegemonic objectives of the Entente countries prevailed."*

*(Peppino Ortoleva and Marco Revelli "Storia dell'età contemporanea" Mondadori)*

## Italian REACTION: FASCISM 1920-1922

In the aftermath of the First World War, political and economic instability, caused in part by the harsh peace conditions imposed on Germany, was the main factor of tension in Europe.

Italy

In just two years, we go from the pre-revolutionary situation created by the occupation of the factories to the fascist dictatorship.

*"The liberal state, weakened by the war experience and unable to find a broad mass consensus, was unable to contain the post-war tensions and was overwhelmed. In the power vacuum created, the fascist movement could thus easily insert itself."*

*(Peppino Ortoleva and Marco Revelli "Storia dell'età contemporanea" Mondadori)*

23 March 1919. The Fascist movement is officially born in Milan by former socialist leader Benito Mussolini.

Systematic use of violence by the 'fasci di combattimento' against workers' organisations.

*“Secondo i dati forniti da A. Tasca in meno di dieci mesi di attività, cioè fino al primo semestre 1921, gli squadristi distrussero in Italia più di 700 sedi di organizzazioni proletarie. Uccisero 166 lavoratori e ne ferirono oltre 500. G. Salvemini calcolò che ammontasse ad oltre 1500 il numero degli operai e dei contadini uccisi dai fascisti e dalla polizia entro l’ottobre 1921.*

*(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell’età contemporanea” Mondadori)*

Il tutto culmina nella marcia su Roma dell’ottobre 1922.

Vittorio Emanuele III, re d’Italia, conferisce a Benito Mussolini l’incarico di formare un nuovo governo.

Il processo di involuzione sociale e politica procede. In una prima fase nella forma di governo autoritario trasformandosi successivamente, dopo il delitto Matteotti, in vero e proprio regime dittatoriale.

To the test of facts

*"According to data provided by A. Tasca, in less than ten months of activity, i.e. up to the first half of 1921, the squadristi destroyed more than 700 headquarters of proletarian organisations in Italy. They killed 166 workers and injured over 500. G. Salvemini calculated the number of workers and peasants killed by the fascists and police to be over 1,500 by October 1921."*

*(Peppino Ortoleva and Marco Revelli 'Storia dell'età contemporanea' Mondadori)*

It all culminated in the march on Rome in October 1922.

Vittorio Emanuele III, King of Italy, gave Benito Mussolini the task of forming a new government.

The process of social and political involution proceeds. Initially in the form of an authoritarian government, it later turned into a full-blown dictatorial regime after the Matteotti crime.

## SECONDO BLOCCO DELLA CRESCITA

### 1929

Crollo di Wall Street. A poco più di un decennio dalla fine della Prima Guerra Mondiale, dopo un breve periodo di sviluppo economico e ricostruzione, una crisi ancor più grave della Grande Depressione di fine ottocento, sia per estensione sia per intensità, viene a sconvolgere la maggior parte dei paesi capitalistici.

*“Le origini della crisi del 1929 vanno fatte risalire alla debolezza del sistema economico americano. Alla fine degli anni 20 emerge con particolare rilevanza lo squilibrio tra l'accresciuta produzione industriale e il ristretto potere d'acquisto dei lavoratori, mentre appaiono inarrestabili le distorsioni esercitate dai fenomeni speculativi sul sistema finanziario.”*

*“La crisi aveva alla propria origine contraddizioni assai simili a quelle che, alla metà degli anni settanta dell'ottocento avevano provocato la Grande Depressione: prevalenza dell'offerta di beni sulla domanda; difficoltà da parte del mercato ad assorbire l'accresciuta produzione; squilibri tra i differenti settori produttivi, insufficienza o totale assenza di strumenti di governo dell'economia. La tentazione immediata fu quella di utilizzare gli stessi rimedi di allora: protezionismo, lotta senza quartiere per la conquista dei mercati, irrigidimento delle politiche sociali.”*

*“.....il ciclo economico, una volta entrato in fase di recessione non era in grado di riequilibrarsi sulla base dei soli meccanismi automatici del mercato, anzi, finiva per avvolgersi in una spirale negativa perché tra le strategie dei singoli soggetti economici e le esigenze complessive del sistema esisteva una sfasatura inevitabile.*

*(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell'età contemporanea” Mondadori)*

*“Ma perfino gli esperti dei problemi economici tardavano a comprendere -come scrisse nel 1930 l'economista inglese John M. Keynes- che “una delle più grandi catastrofi della storia si stava abbattendo sull'umanità e che si stava “affondando in un enorme pantano per aver commesso un errore nel controllo di una macchina delicata”. Questa macchina era il modo di produzione capitalistico che lasciato, in obbedienza alla teorie liberali, alla mercé della cosiddetta “legge del mercato” minacciava di disintegrarsi.”*

*(Rosario Villari “Storia contemporanea” Laterza)*

## SECOND GROWTH BLOCKADE 1929

Wall Street Crash. A little more than a decade after the end of the First World War, after a brief period of economic development and reconstruction, a crisis even more severe than the Great Depression of the late 19th century, both in extent and intensity, came to shake most capitalist countries.

*"The origins of the 1929 crisis can be traced back to the weakness of the American economic system. At the end of the 1920s, the imbalance between increased industrial production and the restricted purchasing power of workers emerged with particular significance, while the distortions exerted by speculative phenomena on the financial system appeared unstoppable."*

*"The crisis had at its origin contradictions very similar to those that had provoked the Great Depression in the mid-1970s: prevalence of the supply of goods over demand; difficulty on the part of the market to absorb the increased production; imbalances between the different productive sectors; insufficiency or total absence of instruments to govern the economy. The immediate temptation was to use the same remedies as back then: protectionism, a relentless struggle for the conquest of markets, a tightening of social policies."*

*"..... the economic cycle, once it had entered a recessionary phase, was not able to rebalance itself on the basis of the market's automatic mechanisms alone; on the contrary, it ended up winding itself up in a downward spiral because there was an inevitable mismatch between the strategies of individual economic actors and the overall needs of the system."*

*(Peppino Ortoleva and Marco Revelli "Storia dell'età contemporanea" Mondadori)*

*"But even the experts in economic problems were slow to realise -as the English economist John M. Keynes wrote in 1930- that "one of the greatest catastrophes in history was befalling humanity and that it was "sinking into an enormous quagmire because of an error in the control of a delicate machine". This machine was the capitalist mode of production which left, in obedience to liberal theories, at the mercy of the so-called 'law of the market' threatened to disintegrate"*

*(Rosario Villari "Storia contemporanea" Laterza)*

## SECONDO AGGIUSTAMENTO

### 1932

USA. Il Presidente Franklin D. Roosevelt avvia un'azione di governo caratterizzata da un forte intervento dello Stato in economia, da provvedimenti assistenziali, e imponenti opere pubbliche, al fine di allargare l'occupazione e di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori.

-Timida ripresa economica.

-Scontento opinione pubblica.

-Forte opposizione dei gruppi industriali e finanziari e di esponenti delle stesse strutture istituzionali.

*“Una vera e propria espansione si sarebbe manifestata solo a partire dal 1939, quando con la guerra in Europa si sarebbe arrivati ad un effettivo e duraturo rilancio dell'economia. Ma allora, per usare la frase dello stesso Roosevelt, il “dottor New Deal” aveva lasciato il posto al dottor “vinciamo-la-guerra”.”*

*(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell'età contemporanea” Mondadori)*

### NAZISMO 1932-1933

Germania. Un complesso di ragioni politiche, sociali, storiche e soprattutto economiche (Grande Crisi del 1929) determinano la caduta della Repubblica di Weimar e la conquista del potere, per via democratica, da parte del partito nazionalsocialista di Hitler che viene nominato Cancelliere.

*“La fine politica della repubblica di Weimar non sarebbe tuttavia spiegabile se non si tenesse conto della crisi economica che investì l'Germania dopo il crollo di Wall Street. La depressione colpì infatti duramente la classe operaia provocando un aumento notevole della disoccupazione. Ma essa non fu la sola vittima della crisi: impiegati, negozianti, artigiani, piccoli commercianti, insomma tutta la piccola borghesia tedesca fu schiacciata dalle difficoltà economiche, fornendo in tal modo proprio ai nazisti quell'esercito di malcontenti e di persone “rispettabili” di cui essi avevano bisogno per ergersi a paladini del benessere e dell'ordine.”*

*(Rosario Villari “Storia contemporanea” Laterza)*

Hitler procede con estrema rapidità alla radicale ristrutturazione dello Stato in senso totalitario. Incendio del Reichstag attribuito alle sinistre. Le elezioni del marzo 1933 fanno segnare il 43,9% dei voti al Partito Nazionalsocialista. Il Kpd (Partito Comunista di Germania) viene messo fuori legge. Il Parlamento attribuisce ad Hitler i “pieni poteri”. Il 14 luglio 1933 vengono messi fuori legge tutti i partiti.

### 1933-1939

Hitler, forte del successo politico accordatogli, procede.

-Dittatura a partito unico

-Politica militarista e bellicista

-Antisemitismo

costituiscono i caratteri salienti del nazismo in Germania.

To the test of facts

## SECOND ADJUSTMENT 1932

USA. President Franklin D. Roosevelt initiates government action characterised by strong state intervention in the economy, welfare measures, and massive public works to expand employment and increase workers' purchasing power.

- Timid economic recovery.
- Satisfied public opinion.
- Strong opposition from industrial and financial groups and members of the same institutional structures.

*"A real expansion would only manifest itself from 1939 onwards, when the war in Europe would lead to an effective and lasting revival of the economy. But by then, to use Roosevelt's own phrase, 'Dr New Deal' had given way to 'Dr win-the-war'."*

*(Peppino Ortoleva and Marco Revelli "Storia dell'età contemporanea" Mondadori)*

## NAZISM 1932-1933

Germany. A complex of political, social, historical and above all economic reasons (Great Crisis of 1929) determine the fall of the Weimar Republic and the conquest of power, by democratic means, by Hitler's National Socialist party who is appointed Chancellor.

*"The political end of the Weimar Republic would not be explainable, however, if one did not take into account the economic crisis that hit Germany after the Wall Street Crash. Indeed, the depression hit the working class hard, causing unemployment to rise sharply. But they were not the only victims of the crisis: clerks, shopkeepers, artisans, small traders, in short, the entire German petty bourgeoisie was crushed by the economic difficulties, thus providing the Nazis with the army of malcontents and 'respectable' people they needed to stand up as champions of prosperity and order."*

*(Rosario Villari "Storia contemporanea" Laterza)*

Hitler proceeded with extreme rapidity to radically restructure the state in a totalitarian sense. Burning of the Reichstag attributed to the Left. The elections of March 1933 gave 43.9% of the vote to the National Socialist Party. The Kpd (Communist Party of Germany) is outlawed. Parliament gave Hitler 'full powers'. On 14 July 1933 all parties are outlawed.

## 1933-1939

Hitler, on the strength of his political success, proceeds.

- Single-party dictatorship
- Militarist and bellicose policy
- Antisemitism

constitute the salient features of Nazism in Germany.

## **PRELUDIO alla SECONDA CATASTROFE**

### **Anni 30**

La grave recessione economica mondiale apertasi nel 1929 rafforza nel corso degli anni trenta da parte delle grandi potenze mondiali

-un arroccamento difensivo su basi protezionistiche

-la spinta all'espansionismo imperial-colonialista

-la messa in campo di politiche aggressive

e, in generale.

-un sempre più marcato conflitto di interessi particolari in un clima complessivo di sempre più acuta incertezza.

Fascismo e Nazismo, apparendo come “risposte credibili”, prendono il sopravvento prima in Europa e successivamente in buona parte del mondo “sviluppato”.

Mentre dopo la Rivoluzione, in Unione Sovietica, tra grandi difficoltà, procede il consolidamento del “Socialismo Reale” in termini sempre più centralizzati ed autoritari.

## PRELUDE to the SECOND CATASTROPHY

### The 1930s

The severe world economic recession that began in 1929 reinforced during the 1930s by the world's great powers

-a defensive entrenchment on protectionist grounds"-the drive for imperialist-colonialist expansionism

-the implementation of aggressive policies

and, in general.

-an increasingly pronounced conflict of special interests in an overall climate of heightened uncertainty.

Fascism and Nazism, appearing as 'credible answers', gained the upper hand first in Europe and later in much of the 'developed' world.

While after the Revolution, in the Soviet Union, amidst great difficulties, the consolidation of 'Real Socialism' proceeded in increasingly centralised and authoritarian terms.

## SECONDA CATASTROFE

### 1939-1945

Il tutto, intrecciandosi “organicamente” e trovando nella vicenda sociale, politica ed economica fascista, in Italia, e nazista, in Germania, un potentissimo “detonatore” precipita, a soli 20 anni dalla fine della Prima, nella ancor più totale e devastante Seconda Guerra Mondiale.

Il bilancio, dopo ben 5 anni di immani devastazioni, materiali, morali ed umane è spaventoso. Passiamo dagli 8/10 milioni di morti nella prima guerra mondiale ai 60/65 della seconda. Dei quali 24 milioni di soldati e 40 milioni di civili.

*“Come già nella prima guerra mondiale, la fine della discriminazione tra combattenti e non combattenti rifletteva una conduzione bellica basata sul coinvolgimento dell’intera popolazione nello sforzo militare, e nella militarizzazione di tutti gli apparati produttivi, per cui le collettività intere divenivano obiettivi rilevanti dal punto di vista bellico”*

*(Peppino Ortoleva e Marco Revelli “Storia dell’età contemporanea” Mondadori)*

La resa tedesca è del maggio 1945. A “coronamento” gli USA lanciano nell’agosto del medesimo anno l’arma più spaventosa mai conosciuta: due ordigni nucleari su Hiroshima e Nagasaki portando alla capitolazione dell’ Impero nipponico, peraltro ormai sconfitto.

Nei 12 anni di regime nazista furono, inoltre, sterminati nei campi di concentramento circa 6.000.000 di ebrei.

Gli internati furono, in totale, 7.500.000.

Ai morti vanno aggiunte le distruzioni materiali, le devastazioni di incalcolabili ricchezze, di un immenso patrimonio creato dal lavoro e dalla intelligenza dell’uomo.

Molti paesi furono ridotti nella più completa rovina, con le città trasformate in un cumulo di macerie, le strutture economiche e le comunicazioni sconvolte, le popolazioni superstiti affamate.

Nel 1945 il costo totale della guerra fu calcolato in 1.154 miliardi di dollari; il costo delle distruzioni provocate dalla guerra in 230 miliardi di dollari. Si è anche calcolato che nella sola Europa occidentale furono completamente distrutti 1.500.000 edifici e danneggiati 7.000.000.

*(Tratto da Memoria per la storia e per la pace - Mai più guerra, a cura di Tullio Ferrari, Vol. III, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Sez. di Modena, 1986, pag. 106)*

To the test of facts

## SECOND CATASTROPHE 1939-1945

All this, intertwining 'organically' and finding in the social, political and economic events of the Fascists, in Italy, and the Nazis, in Germany, an extremely powerful 'detonator', precipitates, only 20 years after the end of the First, in the even more total and devastating Second World War.

The balance, after five years of immense devastation, material, moral and human, is appalling. We go from 8/10 million dead in the First World War to 60/65 in the Second. Of which 24 million soldiers and 40 million civilians.

"As in the First World War, the end of discrimination between combatants and non-combatants reflected a conduct of war based on the involvement of the entire population in the military effort, and in the militarisation of all productive apparatuses, whereby entire communities became war-relevant targets"

(Peppino Ortoleva and Marco Revelli 'Storia dell'età contemporanea' Mondadori)

The German surrender was in May 1945. To 'crown it all', in August of the same year, the USA launched the most frightening weapon ever known: two nuclear bombs on Hiroshima and Nagasaki, leading to the capitulation of the defeated Japanese Empire.

In the 12 years of the Nazi regime, some 6,000,000 Jews were exterminated in concentration camps.

In total, 7,500,000 were interned.

To the dead must be added the material destruction, the devastation of incalculable wealth, of an immense heritage created by human labour and intelligence. "Many countries were reduced to utter ruin, with cities turned into a heap of rubble, economic structures and communications disrupted, the surviving populations starving.

In 1945, the total cost of the war was calculated at \$1,154 billion; the cost of the destruction caused by the war at \$230 billion. It was also calculated that in Western Europe alone, 1,500,000 buildings were completely destroyed and 7,000,000 damaged.

(  
Taken from Memoria per la storia e per la pace - Mai più guerra, edited by Tullio Ferrari, Vol. III, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Sez. di Modena, 1986, p. 106)

## **RICOSTRUZIONE e FASE ESPANSIVA** **Anni 50-60-70**

Alla distruzione, per definizione distruttiva, segue ovviamente. la ri-costruzione. Ampi spazi di crescita esauriti o in fase di esaurimento prima della distruzione si ripresentano. Da questo a definire creatrice la distruzione., evidente ossimoro....ce ne corre. E ci vuole un bel...”coraggio”.

Sta di fatto che nel trentennio 50-60-70 assistiamo al nuovo “miracolo” economico. Sviluppo e crescita tumultuosi, paragonabili al trentennio del libero scambio ottocentesco. Sfociato poi, come abbiamo visto, nella ventennale Grande Depressione del 1870-1890. Con almeno tre interessanti novità interconnesse.

La prima riguarda le TENDENZE SOCIO ECONOMICHE

A partire dall’anno 1950 la crescita relativa a

A. POPOLAZIONE

B. PIL MONDIALE

C. INVESTIMENTI STRANIERI

D. POPOLAZIONE URBANA

E. CONSUMO DI ENERGIA

F. CONSUMO DI FERTILIZZANTI

G. SFRUTTAMENTO DEI FIUMI

H. CONSUMO DI ACQUA

I. PRODUZIONE DI CARTA

L. VEICOLI MOTORIZZATI

M. TELEFONIA

N. TURISMO INTERNAZIONALE

fino a quel momento di tipo LINEARE diventa ESPONENZIALE.

To the test of facts

## RECONSTRUCTION and EXPANSIVE PHASE The 50s-60s-70s

Destruction, by definition destructive, is of course followed by rebuilding. Large areas of growth that were exhausted or in the process of being exhausted before destruction reappear. From this to calling destruction creative, an obvious oxymoron....there goes a long way. And it takes a lot of.... "courage". "It is a fact that in the thirty years between 50-60-70 we witnessed the new economic 'miracle'. Tumultuous development and growth, comparable to the thirty years of 19th century free trade. Flowing then, as we have seen, into the twenty-year Great Depression of 1870-1890. With at least three interesting interconnected developments.

The first concerns SOCIO-ECONOMIC TRENDS  
From 1950 onwards, growth relative to

- A. POPULATION
- B. WORLD GDP
- C. FOREIGN INVESTMENT
- D. URBAN POPULATION
- E. ENERGY CONSUMPTION
- F. FERTILISER CONSUMPTION
- G. RIVER EXPLOITATION
- H. WATER CONSUMPTION
- I. PAPER PRODUCTION
- L. MOTORISED VEHICLES
- M. TELEPHONY
- N. INTERNATIONAL TOURISM

hitherto LINEAR becomes EXPONENTIAL.

La seconda riguarda le TENDENZE DEL SISTEMA-TERRA

1. CONCENTRAZIONE DI CO<sub>2</sub> (effetto serra)
2. CONCENTRAZIONE DI N<sub>2</sub>O (effetto serra)
3. CONCENTRAZIONE DI CH<sub>4</sub> (effetto serra)
4. PERDITA DI OZONO STRATOSFERICO
5. TEMPERATURA
6. ACIDIFICAZIONE DEGLI OCEANI
7. CATTURA DI PESCI
8. STRUTTURA COSTIERA (Allevamento di gamberetti)
9. BIOGEOCHIMICA COSTIERA (Flusso di Azoto)
10. PERDITA DI FORESTE TROPICALI
11. TERRE URBANIZZATE
12. DEGRADAZIONE DELLA BIOSFERA TERRESTRE

Anch'esse in crescita di tipo esponenziale a partire dalla metà degli anni '50

*(Tratto da*

*Pablo Servigne e Raphaël Stevens "Comment tout peut s'effondrer. Petit manuel de collapsologie à l'usage des générations présentes" Casa Editrice "Seuil".)*

*Per maggiori dettagli si veda la parte "Dove stiamo andando".*

**Il rapporto di interazione speculare tra i due gruppi di variabili è, da un lato evidente e da un altro sconcertante.**

In questo senso il 1950 rappresenta un fatale spartiacque epocale nella vicenda umana sul Pianeta Terra. Da notare che per alcuni indicatori come Investimenti stranieri, Produzione di carta, Veicoli motorizzati, Telefonia e Turismo internazionale i valori antecedenti al 1950 sono praticamente zero. Fatale dicevamo. E qui arriviamo alla terza novità.

Chiunque abbia un minimo di nozioni di matematica elementare sa benissimo in che cosa consiste la radicale differenza tra una crescita di tipo lineare ed una di tipo esponenziale. E sa anche, che una crescita esponenziale, in qualsiasi campo essa si manifesti, non può, per definizione matematica, avere futuro. E' matematicamente assicurato che qualcosa di catastrofico interverrà a decretarne la fine.

In parole povere la Crescita, che continuiamo ad invocare quale soluzione di ogni male, possiede dentro di sé il germe della Distruzione. Vedasi Cancro.

Sembra proprio che il Sistema socioeconomico e culturale inaugurato dalla Rivoluzione Industriale, tra molti discutibili benefici, sia destinato a vanificare ogni "progresso", oscillando periodicamente tra distruzione "creatrice" e crescita distruttiva.

To the test of facts

The second concerns the TENDENCES OF THE THERRA-SYSTEM

1. CO2 CONCENTRATION (greenhouse effect)
2. N2O CONCENTRATION (greenhouse effect)
3. CH4 CONCENTRATION (greenhouse effect)
4. STRATOSPHERIC OZONE LOSS
5. TEMPERATURE
6. OCEAN ACIDIFICATION
7. CATCH OF FISH
8. COASTAL STRUCTURE (shrimp farming)
9. COASTAL BIOGEOCHEMISTRY (Nitrogen flux)
10. LOSS OF TROPICAL FORESTS
11. URBANISED LAND
- 12 .DEGRADATION OF THE EARTH'S BIOSPHERE

Also growing exponentially since the mid-1950s

(Taken from "Pablo Servigne and Raphael Stevens 'Comment tout peut s'effondrer. Petit manuel de collapsologie à l'usage des générations présentes' Publishers 'Seuil').

For more details see the 'Where we are going' section.

**The mirror-image interaction between the two groups of variables is on the one hand obvious and on the other disconcerting.**

In this sense, 1950 represents a fateful epochal watershed in the human story on Planet Earth. It should be noted that for some indicators such as Foreign Investment, Paper Production, Motorised Vehicles, Telephony and International Tourism the pre-1950 values are practically zero. Fatal we said. And here we come to the third novelty.

Anyone with a minimum knowledge of elementary mathematics knows very well what the radical difference between linear and exponential growth is. And they also know, that exponential growth, in whatever field it manifests itself, cannot, by mathematical definition, have a future. It is mathematically assured that something catastrophic will intervene to decree its end.

Put simply, Growth, which we continue to invoke as the solution to all evil, has within it the germ of Destruction. See Cancer.

It seems that the socio-economic and cultural system inaugurated by the Industrial Revolution, among many questionable benefits, is destined to thwart all 'progress', periodically oscillating between 'creative' destruction and destructive growth.

## **ANNI '80 '90 '00 DECLINO e ULTIMA SPIAGGIA : NEOLIBERISMO**

*“La storia dei vent’anni dopo il 1973 è quella di un mondo che ha perso i suoi punti di riferimento e che è scivolato nell’instabilità e nella crisi”*

*(Eric J. Hobsbawm “ Il secolo breve 1914 -1991” BUR)*

Il trentennio di tumultuosa crescita ininterrotta consentito dalle immani distruzioni “creatrici” della seconda Guerra mondiale tende verso la propria logica e naturale conseguenza: la progressiva saturazione degli spazi disponibili per il proprio mantenimento.

Ancora una volta un meccanismo impersonale, apparentemente cieco e sostanzialmente cancerogeno, dello “siluppo” in chiave mercatistico/monetaria, porta alla inevitabile “crisi” del medesimo. Sembra proprio che la Storia non sia in grado di insegnare qualcosa.

La ventata di rinnovamento mentale e sociale degli ultimi anni sessanta e dei primi anni settanta viene prima contenuta a poi defintivamente sconfitta. Della esigenza e della possibilità di un mondo diverso affrancato dalle logiche mercatistico/monetarie, complice il definitivo crollo del socialismo reale, non se ne parlerà più.

Da questo momento in poi non si conteranno le arrampicate sugli specchi da parte del “Sistema” nel patetico tentativo di arginare una strisciante, multiforme degenerazione strutturale e culturale.

Tra le altre la “riscoperta”, vera e propria ultima spiaggia, del liberismo della prima ora capitalistica. ora addirittura in chiave selvaggia, sotto la denominazione di “neoliberismo”.

Ma, nonostante tutto, i meccanismi oggettivi continuano ad operare negativamente.

Nel 2008 una crisi finanziaria mondiale da saturazione del mercato immobiliare -e non-USA sembra precipitare verso un novello disastro globale. Ancora una volta i Potentati Economico Finanziari riescono a metterci una pezza con giochi di prestigio riorganizzativi e monetari.

Arriviamo così, dopo una lunga, tragica odissea storica, agli inquietanti scenari attuali di stallo degenerativo.

## 1980s '90s '00s DECLINE AND LAST BEACH: NEOLIBERISM

*The history of the twenty years after 1973 is that of a world that has lost its reference points and slipped into instability and crisis"*

*(Eric J. Hobsbawm 'The Short Century 1914 -1991' BUR)*

The thirty years of tumultuous uninterrupted growth enabled by the immense 'creative' destruction of the Second World War tends towards its own logical and natural consequence: the progressive saturation of the spaces available for its own maintenance.

Once again, an impersonal, seemingly blind and substantially cancerous mechanism of 'silution' in a mercatist/monetary key leads to its inevitable 'crisis'. It seems that history is incapable of teaching anything.

The gust of mental and social renewal of the late sixties and early seventies is first contained and then definitively defeated. The need for and the possibility of a different world freed from mercatist/monetary logic, with the final collapse of real socialism, will no longer be spoken of.

From now on, the 'System's' mirror-climbing in a pathetic attempt to stem a creeping, multiform structural and cultural degeneration will not be counted.

Among others, the 'rediscovery', a real last resort, of early capitalist liberalism. now even in a savage key, under the name of 'neo-liberalism'.

But despite everything, the objective mechanisms continue to operate negatively.

In 2008, a global financial crisis from the saturation of the real estate market - and not the US - seemed to precipitate a new global disaster. Once again the economic-financial potentates manage to patch it up with reorganisational and monetary sleight of hand.

Thus we arrive, after a long, tragic historical odyssey, at the disturbing current scenarios of degenerative stalemate.

## QUALE FUTURO?

*“Oggi è opinione diffusa che il capitalismo versi in condizioni critiche, ancor più che in qualsiasi altro momento storico occorso dalla fine della seconda guerra mondiale. Se andiamo indietro nel tempo, il crollo del 2008 appare come l’ultimo di una lunga serie di disordini politici ed economici iniziati con la fine della prosperità post-bellica a metà degli anni settanta.*

*(Wolfgang Streek “ Come finirà il capitalismo? Anatomia di un sistema in crisi” 2016 Meltemi 2021)*

L’autore condivide con molti altri studiosi di sociologia, economia, antropologia, antropologia culturale, storia e persino paleoantropologia (\*) il destino non eccessivamente brillante che si profila per il sistema socioeconomico e culturale nel quale viviamo alle soglie del terzo millennio d. C.

Poche righe più avanti individua tre tendenze a lungo termine e tra di loro interconnesse, quali principali cause dello stallo:

1. persistente declino del tasso di crescita economica;
2. incremento altrettanto continuo dell’indebitamento complessivo;
3. ineguaglianza economica sia di reddito che di ricchezza;

*“Ciò che risulta più allarmante da questa prospettiva è che le tre tendenze possano rafforzarsi a vicenda.”*  
*(Streek)*

Come si vede minacciose nuvole nere si profilano all’orizzonte. Cosa del resto non nuova. Decisamente prevedibile per chi abbia un minimo di conoscenza storica circa i caratteri di fondo del cosiddetto “sviluppo economico”.

Il tutto dipinge un quadro complessivo per definire il quale Streek usa l’espressione “stallo degenerativo”.

(\*)

Collins, Wallerstein, Harvey, Roubini, Harris, Hobsbawm, Pievani, solo per citarne alcuni

## WHAT FUTURE?

*"Today it is widely believed that capitalism is in a critical condition, even more so than at any time in history since the end of World War II. If we go back in time, the crash of 2008 appears to be the latest in a long series of political and economic turmoil that began with the end of post-war prosperity in the mid-1970s."*

*(Wolfgang Streek " How will capitalism end? Anatomy of a system in crisis" 2016 Meltemi 2021)*

The author shares with many other scholars in sociology, economics, anthropology, cultural anthropology, history and even palaeoanthropology (\*) the not too bright fate that looms for the socio-economic and cultural system in which we live on the threshold of the third millennium AD.

A few lines further on, he identifies three long-term and interconnected trends as the main causes of the stalemate:

1. persistent decline in the rate of economic growth;
2. equally continuous increase in overall indebtedness;
3. economic inequality of both income and wealth;

*"What is most alarming from this perspective is that the three trends may be mutually reinforcing."* (Streek)

As one can see, ominous black clouds are looming on the horizon. This is not new. Definitely foreseeable for anyone with a modicum of historical knowledge about the basic features of so-called 'economic development'.

The whole paints an overall picture for which Streek uses the expression 'degenerative stalemate'.

(\*)

Collins, Wallerstein, Harvey, Roubini, Harris, Hobsbawm, Pievani, just to name a few.

*“Non essendoci più un’opposizione efficace e un modello successore praticabile in attesa dietro le quinte della storia, l’accumulo di criticità del capitalismo, insieme all’accumulo di capitale, può essere visto con Collins, come una dinamica interamente endogena di autodistruzione, che segue una logica evolutiva plasmata nella sua espressione, ma non sospesa, da eventi contingenti e coincidenti lungo una traiettoria storica che va dal primo capitalismo liberale al capitalismo neoliberale, passando per il capitalismo amministrato dallo Stato, traiettoria culminata al momento nella crisi finanziaria del 2008 e nelle sue conseguenze.”*

*“Ciò che è più probabile che accada, con il passare del tempo, è una continua accumulazione di piccole e poi non così piccole disfunzioni: nessuna necessariamente mortale in quanto tale, ma per la maggior parte irrimediabili, tanto più che diventano troppe da affrontare individualmente. Nel processo, le parti del tutto si incastreranno sempre meno; attriti di ogni tipo si moltiplicheranno; conseguenze imprevedibili dilagheranno lungo linee di casualità sempre più oscure. L’incertezza prolifererà; crisi di ogni genere -di legittimità, di produttività, o di entrambe si susseguiranno in rapida successione, mentre la prevedibilità e la governabilità subiranno un ulteriore calo (come accade ormai da decenni). Alla fine la miriade di soluzioni provvisorie escogitate per la gestione di crisi a breve termine crollerà sotto il peso dei disastri quotidiani prodotti da un ordine sociale in profondo, anomico disordine.”*

*“E’ solo quando la fabbricazione dell’entusiasmo ideologico per un’esistenza neoliberale in cui ognuno pensa a sé non funzionerà più, forse nel corso di una grande crisi dell’occupazione della classe media, come previsto da Collins, o in generale quando il disordine prevalente prenderà piede su larga scala e comincerà sul serio a frustrare i progetti e le ambizioni individuali, che l’interregno post-capitalista potrebbe giungere alla fine ed emergere un ordine nuovo.”*

*“Prima che il capitalismo vada all’inferno, quindi per il prossimo futuro, resterà sospeso nel limbo, morto o sul punto di morire per overdose di sé stesso, ma ancora molto presente, poiché nessuno avrà il potere di spostare il suo corpo in decomposizione dalla strada.”*

*(Wolfgang Streek “ Come finirà il capitalismo? Anatomia di un sistema in crisi” 2016 Meltemi 2021*

Come si vede non c’è molto da stare allegri circa il nostro prossimo futuro. Per quello remoto, invece, si profila persino qualche dubbio sulla possibilità che ne esista uno.

Osservazione critica.

Mentre Streek richiama continuamente, a cominciare dal titolo del saggio, il termine “capitalismo” trascura decisamente, a nostro parere, la questione “economia di mercato”. Se il capitalismo è potuto esistere e può continuare a sopravvivere, sia pure con crescenti difficoltà, non è per qualche sorta di maligna stregoneria, ma per il fatto, molto concreto e tangibile che si è avvalso, e si avvale, di quello strumento operativo che è l’economia di mercato totalizzante. Non importa se libera, meno libera, guidata o pianificata. Questo, e non altro, è il vero “braccio armato” del capitalismo. Senza il quale esso non potrebbe esistere. Non affrontare la questione significa, in pratica, che non avremo mai serie, credibili, davvero democratiche, vere alternative al capitalismo. Turbolibero, meno libero, guidato o pianificato che esso sia.. E che, quindi, esso non andrà mai.....all’inferno.

*"As there is no longer an effective opposition and a viable successor model waiting in the wings of history, capitalism's accumulation of criticality, along with the accumulation of capital, can be seen with Collins, as an entirely endogenous dynamic of self-destruction, which follows an evolutionary logic shaped in its expression, but not suspended, by contingent and coincidental events along a historical trajectory from early liberal capitalism to neoliberal capitalism via state-administered capitalism, a trajectory culminating at the time in the financial crisis of 2008 and its aftermath."*

*"What is most likely to happen, as time passes, is a continuous accumulation of small and then not-so-small dysfunctions: none necessarily fatal as such, but for the most part irreparable, all the more so as they become too many to deal with individually. In the process, the parts of the whole will fit together less and less; frictions of all kinds will multiply; unpredictable consequences will spread along increasingly obscure lines of randomness. Uncertainty will proliferate; crises of all kinds - of legitimacy, productivity, or both - will follow one another in rapid succession, while predictability and governability will decline further (as has been the case for decades now). Eventually, the myriad of temporary solutions devised to manage short-term crises will collapse under the weight of the daily disasters produced by a social order in deep, anomalous disarray."*

*"It is only when the fabrication of ideological enthusiasm for a neo-liberal existence in which everyone thinks for themselves no longer works, perhaps in the course of a major middle-class employment crisis, as predicted by Collins, or in general when the prevailing disorder takes hold on a large scale and begins in earnest to frustrate individual projects and ambitions, that the post-capitalist interregnum might come to an end and a new order emerge."*

*"Before capitalism goes to hell, so for the foreseeable future, it will remain suspended in limbo, dead or on the verge of dying from an overdose of itself, but still very much present, since no one will have the power to move its decaying body off the street."*

*(Wolfgang Streek "How will capitalism end? Anatomy of a system in crisis" 2016 Meltemi 2021)*

As one can see, there is not much to be cheerful about regarding our near future. For the distant one, however, there is even some doubt about the possibility of one.

Critical observation.

While Streek continually invokes the term 'capitalism', starting with the title of the essay, he decisively neglects, in our opinion, the question of 'market economy'. If capitalism has been able to exist and can continue to survive, albeit with increasing difficulties, it is not because of some sort of malign witchcraft, but because of the very concrete and tangible fact that it has availed itself, and continues to avail itself, of the operational instrument that is the all-encompassing market economy. It does not matter whether free, less free, guided or planned. This, and nothing else, is the real 'arm' of capitalism. Without which it could not exist. Not addressing this issue means, in practice, that we will never have serious, credible, truly democratic alternatives to capitalism. Be it turbulent, less free, guided or planned. And that, therefore, it will never go.....to hell.

## La legge dello sviluppo

La schematica ricostruzione si prefigge, da una parte di evidenziare il clamoroso contrasto tra gli avvenimenti storici e le sorti di prosperità, armonia, pace e libertà che, secondo il Padre Fondatore, avrebbero dovuto prodursi grazie all'applicazione della sua brillante teoria economica e, dall'altro, di mettere a fuoco quella che potremmo chiamare "legge" dello sviluppo economico-sociale, in regime di democratico e libero -o meno libero- Sistema di Mercato.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, ci sembra che la questione possa essere ridotta, in buona sostanza, all'interazione reciproca che si viene a stabilire tra due ordini di fattori.

1. Da una parte l'immensa capacità produttiva degli apparati di tipo industriale.

2. Dall'altra la totale assenza, per definizione, di un coerente organico e complessivo Progetto economico-sociale. Dal momento che il coordinamento di tutte le variabili economiche deve venir lasciato al libero gioco della offerta e della domanda sul libero -o anche meno libero- e concorrenziale -o anche pianificato- Sistema di Mercato Totalizzante.

Le due cose, influenzandosi vicendevolmente, mettono in moto una tipica sequenza ciclica che si riproduce periodicamente.

### **A. Fase di espansione**

Solitamente tumultuosa e scriteriata nella quale vengono occupati tutti gli spazi di crescita disponibili.

### **B. Fase di rallentamento**

Le capacità produttive scatenate sopravanzano fatalmente le possibilità di assorbimento da parte del Mercato.

## The Law of Development

The schematic reconstruction aims, on the one hand, to highlight the resounding contrast between historical events and the prosperity, harmony, peace and freedom that, according to the Founding Father, should have been produced through the application of his brilliant economic theory and, on the other, to focus on what we might call the 'law' of social-economic development under a democratic and free - or less free - Market System.

With regard to this second aspect, it seems to us that the question can be reduced, in essence, to the reciprocal interaction that is established between two orders of factors.

1. On the one hand, the immense productive capacity of industrial-type equipment.

2. On the other, the total absence, by definition, of a coherent, overall economic-social project. Since the coordination of all economic variables must be left to the free play of supply and demand in the free - or even less free - and competitive - or even planned - Totalising Market System.

The two, influencing each other, set in motion a typical cyclic sequence that reproduces itself periodically.

### **A. Expansion phase**

Usually tumultuous and reckless in which all available growth spaces are occupied."

### **B. Slowdown phase**

The unleashed production capacities fatally overtake the possibilities of absorption by the Market.

### **C. Fase di blocco**

Sul Mercato, pur “drogato” da numerosi, artificiosi espedienti, l’Offerta sopravanza di gran lunga la Domanda. Si viene quindi a creare una Crisi Economica da Sovrabbondanza. Mai conosciuta dall’umanità nelle situazioni storiche pre capitalistiche.

### **D. Fase di “aggiustamento”**

Può essere basata sulla “razionalizzazione” ulteriore dei processi produttivi, o su interventi statali che tentino di sostenere una “riorganizzazione” socioeconomica, o su politiche di “sostegno” della domanda, o sulla creazione più o meno forzosa di nuovi sbocchi di Mercato o sul continuo “rinnovamento” di tutto o su tutte e cinque le direttrici qui menzionate. Ed altro ancora. Come per esempio il “ritorno” al liberismo selvaggio dei primordi. Può essere che funzionino in parte creando, di solito non per molto, ulteriori spazi di crescita.

### **E. Fase di azzeramento**

Viceversa, in mancanza di risultati concreti e duraturi, non resta che una “soluzione”. L’azzeramento della Crescita tramite una Colossale Distruzione “Creatrice”, per esempio una devastante guerra mondiale, che consente di ripartire in un nuova e ancor più “tumultuosa”, se possibile, fase di Ri-Crescita.

Questa la vera, strutturale, oggettiva funzione delle guerre, in generale, e di quelle mondiali in particolare.

Quando la precedente crescita scriteriata, iniqua e predatoria, trasforma parti più o meno piccole di mondo in autentiche polveriere, il “pazzo” che lancia il cerino è sempre disponibile sul mercato della storia.

### **C. Blocking phase**

In the market, although 'drugged' by numerous contrivances, Supply far outstrips Demand. An Economic Surplus Crisis is thus created. Never known to mankind in pre-capitalist history.

### **D. Adjustment phase**

It can be based on the further "rationalisation" of production processes, or on state interventions that attempt to support a socio-economic "reorganisation", or on demand "support" policies, or on the more or less forced creation of new market outlets, or on the continuous "renewal" of everything or on all five of the guidelines mentioned here. And more. Such as the 'return' to the wild liberalism of the early days. It may be that they work in part by creating, usually not for long, further room for growth.

### **E. Zeroing phase**

Conversely, in the absence of concrete and lasting results, all that remains is a 'solution'. The zeroing of Growth by means of a colossal 'Creator' Destruction, e.g. a devastating world war, which allows for a restart in a new and even more 'tumultuous', if possible, phase of Re-Growth.

This is the real, structural, objective function of wars, in general, and of world wars in particular.

When the previous reckless, inequitable and predatory growth turns more or less small parts of the world into veritable powder kegs, the 'madman' who throws the match is always available on the market of history.

## Fallimento

Per quanto riguarda invece la verifica storica riguardo alla validità della teoria “economica”, i risultati da essa prodotti ci dicono che, se l’obiettivo che essa si prefiggeva era quello di mettere definitivamente d’accordo l’interesse personale di ciascun membro della collettività con il benessere della società nel suo insieme in un contesto di pace e prosperità caratterizzato dalla più ampia libertà di azione, di pensiero, di comportamento, in una parola di vita, sia individuale sia collettiva, realizzando così il massimo del desiderabile ed arrivando, conseguentemente, al punto di approdo della storia umana.....beh allora possiamo “tranquillamente” affermare che il risultato

NON E’ STATO RAGGIUNTO .

Di più e peggio. Sono state create le premesse per un disastro planetario ormai in corso di rapidissimo svolgimento sotto i nostri occhi.

Se non ci si può fermare a riconsiderare il tutto, per il semplice fatto che in un Sistema di Mercato Totalizzante fermarsi è impossibile, allora il nostro destino è segnato.

Quando il vorticoso ed inarrestabile meccanismo “economico” sforna in continuazione molte più merci di quanto il Mercato possa assorbire, dal momento che la variabile indipendente è costituita dal vendere anziché dal soddisfare bisogni, nonostante la continua messa in campo di espedienti per drogarlo facendogli forzatamente assorbire quello che fa sempre più fatica ad assorbire, ad un certo punto, dopo una prolungata fase di stallo degenerativo, non resta

**a siffatto Sistema -beninteso-**

che una “soluzione”.

Quella di una devastante Guerra Mondiale che, azzerando lo “sviluppo” consenta di.....ricominciare da capo. Evidentemente assurdo. Oltre che mortifero.

Questo la storia ci dice.

E questo è ciò che sta accadendo sotto i nostri occhi alle soglie degli anni venti del terzo millennio dopo Cristo.

## Bankruptcy

As far as the historical verification of the validity of the 'economic' theory is concerned, the results it produced tell us that, if the objective it set itself was to definitively reconcile the self-interest of each member of the collectivity with the well-being of society as a whole in a context of peace and prosperity characterised by the widest freedom of action, thought, behaviour, in a word life, both individual and collective, thus achieving the maximum desirable and consequently arriving at the point of arrival in human history. ....beh then we can 'safely' say that the result

HAS NOT BEEN ACHIEVED.

More and worse. The preconditions have been created for a planetary disaster that is now unfolding before our very eyes.

If we cannot stop to reconsider, for the simple fact that in a Totalising Market System stopping is impossible, then our fate is sealed."When the whirling and unstoppable 'economic' mechanism continually churns out far more goods than the Market can absorb, since the independent truth is constituted by selling instead of satisfying needs, notwithstanding the continual deployment of expedients to dope it by forcing it to absorb what it finds increasingly difficult to absorb, at a certain point, after a prolonged phase of degenerative stalemate, there is nothing left for "

**to such a system - well understood -**

but one 'solution'.

That of a devastating World War which, by resetting 'development' to zero, would allow us to.....start again. Evidently absurd. As well as deadly.

This is what history tells us.

And this is what is happening before our eyes on the threshold of the twenties of the third millennium AD.

## Autorevoli conferme

*“Sappiamo che dietro la nube opaca della nostra ignoranza e l’incertezza sugli esiti dettagliati degli eventi, le forze storiche che hanno plasmato il secolo continuano ad agire. Viviamo in un mondo catturato, sradicato e trasformato dal titanico processo tecnico-scientifico dello sviluppo del capitalismo, che ha dominato i due o tre secoli passati. Sappiamo, o perlomeno è ragionevole supporre, che tale sviluppo non può proseguire all’infinito. Il futuro non può essere una continuazione del passato e vi sono segni, sia esterni sia, per così dire, interni che noi siamo giunti a un punto di crisi storica. Le forze generate dall’economia tecnico-scientifica sono ora abbastanza grandi da distruggere l’ambiente, cioè le basi materiali della vita umana. Le stesse strutture delle società umane, comprese alcune basi sociali dell’economia capitalista, sono sul punto di essere distrutte dall’erosione di ciò che abbiamo ereditato dal passato della storia umana. **Il mondo rischia sia l’esplosione che l’implosione. Il mondo deve cambiare.**”*

*Non sappiamo dove stiamo andando. Sappiamo solo che la storia ci ha portato a questo punto e -se i lettori condividono l’argomentazione di questo libro- sappiamo anche perché.*

*Comunque una cosa è chiara. Se l’umanità deve avere un futuro nel quale riconoscersi, non potrà averlo prolungando il passato o il presente. Se cerchiamo di costruire il terzo millennio su questa base, falliremo. E il prezzo del fallimento, vale a dire l’alternativa a una società mutata, è il buio.”*

(Eric J. Hobsbawum “Il secolo breve” 1914-1991 BUR 2019. Gr. nostro)

*“Propongo.... di definirlo (il capitalismo n.d.r.) come una società moderna che assicura la sua riproduzione collettiva, come effetto*

### **collaterale involontario**

*della massimizzazione del profitto individuale e competitivo nel perseguimento dell’accumulazione di capitale, attraverso un “processo lavorativo” che combina capitale privato e forza lavoro mercificata, adempiendo (meglio: cercando di adempiere n.d.r.) alla promessa mandevillana di trasformare i vizi privati in benefici pubblici.”*

(Wolfgang Streeck “Come finirà il capitalismo? Anatomia di un sistema in crisi” Ed. Meltemi. Gr. e impag. nostri)

## Authoritative confirmations

*"We know that behind the opaque cloud of our ignorance and uncertainty about the detailed outcomes of events, the historical forces that shaped the century continue to act. We live in a world captured, uprooted and transformed by the titanic scientific-technical process of capitalist development that has dominated the past two or three centuries. We know, or at least it is reasonable to assume, that this development cannot continue indefinitely. The future cannot be a continuation of the past and there are signs, both external and, so to speak, internal that we have reached a point of historical crisis. The forces generated by the techno-scientific economy are now great enough to destroy the environment, i.e. the material basis of human life. The very structures of human societies, including some of the social foundations of the capitalist economy, are on the verge of being destroyed by the erosion of what we have inherited from the past of human history. **The world is in danger of both explosion and implosion. The world must change.***

*We do not know where we are going. We only know that history has brought us to this point and -if readers share the argument of this book- we also know why.*

*However, one thing is clear. If humanity is to have a future in which to recognise itself, it cannot have it by prolonging the past or the present. If we try to build the third millennium on this basis, we will fail. And the price of failure, i.e. the alternative to a changed society, is darkness."*

(Eric J. Hobsbawum 'The Short Century' 1914-1991 BUR 2019. Gr. ours)

*"I propose to define it (capitalism ed.) as a modern society that ensures its collective reproduction, as an*

### **unintended collateral**

*of individual and competitive profit maximisation in the pursuit of capital accumulation, through a 'labour process' that combines private capital and commodified labour power, fulfilling (better: trying to fulfil n.d.r.) the Mandevillian promise to turn private vices into public benefits."*

(Wolfgang Streeck "How Will Capitalism End? Anatomy of a system in crisis" Ed. Meltemi. Gr. and impag. ours)

Quindi, se volessimo tentare di vederci chiaro, per non prolungare all'infinito l'agonia del Sistema socioeconomico nel quale viviamo, con ogni evidenza alle prese con la sua terza Grande Crisi Epocale dovremmo:

1. assumere il dato di fatto della sua estrema -vera- complessità estesa, a questo punto, su scala planetaria;
2. tentare di decifrare tale estrema complessità che, viceversa, è pressoché indecifrabile restando *all'interno* dell'ordine di idee sul quale l'attuale Sistema socioeconomico è basato;
3. operazione -quindi- prima di tutto concettuale, che potrebbe essere compiuta solo ripartendo da alcuni solidi, semplici, persino elementari, fondamentali di natura strutturale e sistemica elaborati dalla tradizione di pensiero critico nei confronti dell'esistente, purtroppo stravolti -prima- e relegati -poi- nel "dimenticatoio" della storia.

Viceversa, privi di bussola, continueremo ad impelagarci sempre di più nell'indecifrabile garbuglio di contraddizioni, controsensi, nonsensi ed alla fine orrori, che spesso chiamiamo -impropriamente- "complessità".

Therefore, if we were to try to see clearly, in order not to prolong indefinitely the agony of the socioeconomic system in which we live, which is clearly in the throes of its third Great Epochal Crisis, we should

1. assume the fact of its extreme -true- complexity extended, at this point, on a planetary scale;
2. attempt to decipher this extreme complexity which, conversely, is almost indecipherable within the order of ideas on which the current socioeconomic system is based;
3. an operation -therefore- first and foremost conceptual, which could only be carried out by starting again from some solid, simple, even elementary, fundamentals of a structural and systemic nature elaborated by the tradition of critical thought towards the existing, unfortunately distorted -first- and relegated -then- to the 'oblivion' of history.

On the contrary, deprived of a compass, we will continue to get more and more entangled in the indecipherable tangle of contradictions, nonsenses and ultimately horrors, which we often call -improperly- 'complexity'.

## IL RISVOLTO ESISTENZIALE

Un modello socioeconomico produce conseguenze fin nelle private e privatissime pieghe della vita quotidiana di ogni persona.

## THE EXISTENTIAL IMPLICATION

A socio-economic model has consequences even in the private and very private folds of each person's daily life.

## Fenomenologia quotidiana: ovvietà apparente

Dunque, in qualsiasi caso, per tutti e per chiunque, qualsiasi cosa faccia o non faccia, quale sarà la priorità assoluta, oggettivamente inderogabile e concettualmente indiscutibile, in questo particolare modo di (dis)organizzare la umana società?

Evidentemente sarà, come ben sappiamo, la necessità assoluta, oggettivamente inderogabile e concettualmente indiscutibile di far TORNARE I CONTI TRA ENTRATE (in denaro) ed USCITE (in denaro).

Se, come alcune volte capita, i conti tra entrate ed uscite non tornano, si possono profilare scenari più o meno disastrosi che vanno dalla morte di fame e di freddo, alla bancarotta, alla chiusura dei battenti di una ATTIVITA'. Magari bella, buona, meritoria e di alto profilo culturale. Mentre, magari, altre meno belle, buone, meritorie e di basso profilo culturale.....PROSPERANO.

La eventuale chiusura di attività avrà, come una delle conseguenze, la soppressione di POSTIDI LAVORO. Quindi di salari.

Questa è la vera fonte -SISTEMICA- della infinita serie di storture, contraddizioni, controsensi, non sensi e, alla fine Orrore, nei quali stiamo naufragando.

Che poi a questa nefasta serie concorrano la "naturale", "innata" cattiveria ed avidità tipicamente umane non vi è dubbio. Ma non possiamo certo negare che il Modello socioeconomico e culturale ad Economia Sistemica di Mercato non le favorisca, promuova, produca e riproduca in continuazione.

## Più da vicino

SE chiunque, per poter sopravvivere -prima- e possibilmente vivere -poi- DEVE necessariamente comperare sul Mercato le cose che gli servono per realizzare questa fondamentale esigenza umana.....dal momento che le cose necessarie alla vita sono solo, e soltanto, IN VENDITA.....

.....ALLORA.... chi desidera vivere. o anche solo sopravvivere, deve necessariamente disporre del denaro necessario per comperare. Sembrano ovvietà. Non lo sono. Continuiamo.

PER disporre del denaro necessario senza il quale NULLA può essere comperato bisognerà.....evidentemente.....procurarselo.

Il modo NORMALE di procurarselo in Economia di Mercato Sistemica è quello di.....VENDERE qualcosa a qualcuno. Che cosa? Qualsiasi cosa può andar bene. Purché sia.....vendibile.

## Everyday phenomenology: apparent obviousness

So, in any case, for everyone and anyone, whatever they do or don't do, what will be the absolute, objectively unbreakable and conceptually unquestionable priority in this particular way of (dis)organising human society?

Evidently it will be, as we well know, the absolute, objectively unbreakable and conceptually unquestionable necessity to make THE ACCOUNTS RETURN BETWEEN REVENUES (in money) and OUTPUTS (in money).

If, as sometimes happens, the accounts between incomes and outgoings do not add up, more or less disastrous scenarios may unfold, ranging from starvation and cold, to bankruptcy, to the closure of a BUSINESS. Perhaps beautiful, good, meritorious and of a high cultural profile. While, perhaps, others less beautiful, good, meritorious and of low cultural profile.....PROSPERAN.

The eventual closure of activities will have, as one of the consequences, the suppression of JOBS. Hence of wages.

This is the true source -SYSTEMIC- of the endless series of distortions, contradictions, nonsense, and ultimately Horrors, in which we are foundering.

That this nefarious series is compounded by the 'natural', 'innate' meanness and greed that are typically human, there is no doubt. But we certainly cannot deny that the Systemic Market Economy socio-economic and cultural Model does not favour, promote, produce and reproduce them continuously.

More closely

IF ANYONE, in order to survive -first- and possibly live -then- MUST necessarily buy on the Market the things they need to fulfil this basic human need.....since the things necessary for life are only, and only, FOR SALE.....

..... THEN.... those who wish to live. or even just survive, must necessarily have the money to buy. They sound like oivities. They are not. Let us continue.

In order to have the necessary money without which NOTHING can be bought, one must.....evidently..... procure it.

The NORMAL way to get it in a Systemic Market Economy is to.....SELL something to someone. What? Anything will do. As long as it is.....saleable.

Il modo largamente diffuso, in Economia di Mercato Sistemica, è quello di VENDERE la propria capacità lavorativa, o le proprie capacità in generale, o la propria preparazione, o il proprio talento, o la propria attitudine nei confronti di qualcosa. O altro. Magari, perché no, onestà o intelligenza. Persino amore. A seconda dei casi. In ogni caso VENDERE.

Il caso più comune e diffuso è quello di coloro che vendono ad un determinato prezzo, chiamato salario, la propria capacità lavorativa. Che eserciteranno in un POSTO DI LAVORO.

Il POSTO DI LAVORO in quanto tale ha caratteristiche ben precise che rendono discutibile il fatto che in esso, chi lo occupa, possa esercitare oltre che la propria capacità lavorativa anche la propria capacità creativa. Bisogno umano fondamentale accanto a quello del mangiare. E del bere. Ma non sottilizziamo ed atteniamoci, per ora, alla cruda realtà materiale.

Molte altre modalità di procurarsi denaro sono evidentemente possibili. Più o meno lecite. Ma lasciamo perdere. Resta il fatto che la modalità principale è quella che abbiamo visto.

Tutto ciò può sembrare ovvio. Ma sembra soltanto. In realtà è ben lungi dall'esserlo. Potremmo dire che siamo talmente abituati alla cosa da non farci più caso. Questo sì.

In ogni caso il meccanismo pone in essere quella che facciamo una certa fatica a chiamare con il proprio nome.

## La catena ricattatoria

Ci scusiamo per quella che potrebbe sembrare una parziale ripetizione. In casi come questi può giovare.

Anello zero.

Per vivere o anche semplicemente per sopravvivere, hai bisogno di procurarti cose che lo consentano. Naturale e logico. Persino poetico. Bello.

Primo anello

Se hai bisogno di una cosa che ti consenta di vivere o anche solo di sopravvivere la devi comperare sul corrispondente mercato. Ci sembra ovvio, naturale e logico. Ma non lo è. Fino alla Rivoluzione Industriale di appena tre secoli orsono, la sussistenza ed i rapporti umani si basavano sui principi della reciprocità o della redistribuzione o dell'economia domestica o di una combinazione delle tre (Polanyi).

Una volta dato erroneamente per scontato, ovvio, logico e naturale il primo anello della catena, tutti i successivi saranno logicamente conseguenti. Al punto da apparire ovvi, logici e naturali.

Secondo anello

Per comperare la cosa di cui hai bisogno devi pagarne il prezzo in moneta.

Terzo anello

Per pagare il prezzo in moneta della cosa di cui hai bisogno devi poterne disporre. Di moneta.

The existential implication

The widely used way, in Systemic Market Economics, is to SELL one's work ability, or one's skills in general, or one's preparation, or one's talent, or one's attitude towards something. Or something else. Maybe, why not, honesty or intelligence. Even love. As the case may be. In any case SELLING.

The most common and widespread case is that of those who sell for a certain price, called salary, their working capacity. Which they will exercise in a WORKPLACE.

The WORKPLACE as such has very specific characteristics that make it questionable that in it, those who occupy it, can exercise not only their working capacity but also their creative capacity. Fundamental human need alongside that of eating. And drinking. But let us not subtlety and stick, for now, to the crude material reality.

Many other ways of procuring money are evidently possible. More or less legitimate, but let us leave it at that. The fact remains that the main mode is the one we have seen.

All this may seem obvious. But it only seems. In reality it is far from being so. We could say that we are so used to it that we no longer pay attention to it. That is so.

In any case, the mechanism puts in place what we find difficult to call by its proper name.

The blackmail chain

We apologise for what may seem a partial repetition. In cases like these it can be helpful.

Zero chain.

In order to live, or even simply to survive, you need to obtain things that enable you to do so. Natural and logical. Even poetic. Beautiful.

First ring

If you need something that enables you to live or even just survive, you have to buy it on the corresponding market. It seems obvious, natural and logical to us. But it is not. Until the Industrial Revolution just three centuries ago, subsistence and human relations were based on the principles of reciprocity or redistribution or home economics or a combination of the three (Polanyi).

Once the first link in the chain is mistakenly taken for granted, obvious, logical and natural, all subsequent links will be logically consequential. To the point of appearing obvious, logical and natural.

Second link

To buy the thing you need, you have to pay its price in money.

Third link

To pay the price in money for the thing you need you must have it. Of money.

#### Quarto anello

Per poterne disporre di moneta devi procurartela. A meno che tu disponga di moneta accumulata in precedenza. O da te o da altri che te la hanno messa a disposizione.

#### Quinto anello

Per procurartela, normalmente, devi vendere qualcosa in cambio di moneta. A meno che tu te ne impossessi. Di moneta. Per esempio rubandola. O in altri modi. In alternativa puoi impossessarti direttamente ed illegalmente della cosa di cui hai bisogno. Con tutte le non piacevoli conseguenze del caso.

#### Sesto anello

Se non hai beni da mettere in vendita e non vuoi entrare in possesso di moneta in modi fraudolenti o peggio criminali puoi:

- se hai un po' di moneta, investirla trasformandola in maggiore moneta; per esempio comprando e vendendo crediti e/o debiti in moneta;
- oppure trasformarla in una produzione di beni o servizi da mettere in vendita in cambio di moneta. Si perché la moneta in quanto tale, dopo un po' che la spendi....finisce;
- oppure ancora farti mantenere da qualcuno che regolarmente te la regala.

#### Settimo anello

In generale ed in condizioni normali puoi vendere qualche tua capacità a qualcuno che ne ha bisogno e disposto a comprarla versandoti moneta. Chiamata salario. Può trattarsi di capacità di giocare al pallone piuttosto che alla pallina da tennis. Di guarire malattie piuttosto che di insegnare ai bambini a leggere scrivere e fare di conto. Di comporre e cantare belle canzoni piuttosto che di asfaltare le strade. O altro.

Tralasciamo qui i fenomeni puramente speculativi messi in atto da coloro i quali traggono denaro dal denaro. Cosa che può essere fatta solo, soltanto e fino a quando qualcun'altro lo adopera per.....fare qualcosa di concreto ed in qualche modo utile. O anche inutile. O persino dannoso. Comunque vendibile. E che produca quindi.....entrate in denaro

Per i non eletti e non talentuosi si tratta di trovare un POSTO DI LAVORO *purchessia*.

Il tutto, fin qui, ci *sembra* perfettamente logico, naturale, ovvio e persino scontato. Ed in parte lo è.

Lo è a partire però solo dal secondo anello. Il fatale primo anello è ben lungi dall'esserlo. Scontato. In genere viene saltato a piè pari. Di qui molti dei nostri guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi. Potremmo dire, questo sì, che siamo talmente abituati alla cosa da non farci più caso. Ma forse lo abbiamo già detto.

#### Fourth Ring

In order to have currency you must obtain it. Unless you have previously accumulated currency. Either by you or by others who have made it available to you.

#### Fifth ring

To get it, you normally have to sell something for money. Unless you take possession of it. Of currency. For example by stealing it. Or in other ways. Alternatively you can take possession directly and illegally of the thing you need. With all the unpleasant consequences.

#### Sixth ring

If you have no assets to sell and do not want to get hold of money in fraudulent or worse criminal ways you can:

- if you have some money, invest it by turning it into more money; for example by buying and selling credits and/or debts in money;
- or turn it into the production of goods or services to be sold for money. Yes because currency as such, after a while you spend it.... runs out;
- or even still have it maintained by someone who regularly gives it to you.

#### Seventh ring

In general and under normal conditions you can sell some of your skills to someone who needs them and is willing to buy them by paying you money. This is called wages. It can be the ability to play ball rather than tennis ball. Of healing diseases rather than teaching children to read, write and do arithmetic. Of composing and singing beautiful songs rather than paving roads. Or else.

Let us leave aside here the purely speculative phenomena enacted by those who make money out of money. Which can only be done, only and as long as someone else uses it to.....do something concrete and somehow useful. Or even useless. Or even harmful. However saleable. And which therefore produces.....money.

For the non-elite and non-talented, it is a matter of finding a JOB.

The whole thing, up to this point, **seems** perfectly logical, natural, obvious and even taken for granted. And in part it is.

It is so, however, only from the second ring. The fatal first link is far from it. Obvious. It is usually skipped with both feet. Hence many of our troubles. Small, less small, large and enormous. We could say, this yes, that we are so used to it that we no longer pay attention to it. But perhaps we have already said that.

## Conseguenze pratiche

Gioverà, a rinforzo, partire da alcuni aspetti pratici della questione.

Primo caso.

Si producono troppe cose e in quantità enormi, molto superiori alle reali necessità. Bisognerebbe ridimensionare la produzione in molti settori. Dalle automobili, alla carta stampata, alla cementificazione, alla carne bovina nonché suina, fino alle seconde, terze e quarte case. E molto altro. Non è possibile. Perché? Ma è evidente. Si perderebbero molti posti di lavoro. Quindi molti stipendi. Quindi meno vendite. Quindi economia che non gira. Quindi crisi economica. E di tutto il resto.

Secondo caso.

Si producono una quantità di cose inutili o addirittura “dannose”. Per esempio armi. Non bisognerebbe produrle. Non è possibile. Perché? Ma è evidente. Si perderebbero molti posti di lavoro. Quindi molti stipendi. Quindi meno vendite. Quindi economia che non gira. Quindi crisi economica. E di tutto il resto.

Terzo caso

Un processo produttivo è altamente inquinante. Dovremmo fare in modo che lo sia di meno o non lo sia affatto. Non è possibile. Perché? Ma è evidente. I costi di produzione aumenterebbero. Quindi non ci staremmo più “dentro”. Quindi minore profitto. Quindi rischio di chiusure. Si perderebbero molti posti di lavoro. Quindi molti stipendi. Quindi meno vendite. Quindi economia che non gira. Quindi crisi economica. E di tutto il resto.

Quarto caso

Ci sarebbero moltissime cose belle, buone, utili, persino indispensabili da fare. Per esempio agricoltura di prossimità. Oppure cura e salvaguardia del territorio. Oppure ancora riqualificazione degli spazi urbani improntata al verde, alla pedonalità, alla ciclabilità, al bello, in una parola alla vivibilità. Non si può. Perché? Ma è evidente. Dove diavolo andiamo a prendere i soldi per pagare gli stipendi che dovremmo pagare a quelli che dovrebbero lavorare per realizzare tutte queste cose?

Finché resteremo in un modo di organizzazione della Società basato sul Mercato Sistemico Totalizzante che prevede l'utilizzo del Denaro nella sua forma monetaria quale intermediario in qualsiasi tipo di scambio, problemi di questo tipo, e di molti altri tipi, è probabile che non possano essere risolti.

## Practical consequences

It will help to reinforce this by starting with some practical aspects of the issue.

First case.

Too many things are produced and in huge quantities, far exceeding the real needs. Production should be scaled down in many sectors. From cars, to printed paper, to cement, to beef and pork, to second, third and fourth homes. And much more. This is not possible. Why? But it is obvious. Many jobs would be lost. So many salaries. So less sales. So economy not turning. Hence economic crisis. And everything else.

Second case.

A lot of useless or even 'harmful' things are produced. For example weapons. One should not produce them. It is not possible. Why? But it is obvious. Many jobs would be lost. So many salaries. So less sales. So economy not turning. Hence economic crisis. And everything else.

Third case

A production process is highly polluting. We should make it less so or not at all. This is not possible. Why? But it is obvious. Production costs would increase. So we would no longer be 'in it'. So less profit. So risk of closures. Many jobs would be lost. Hence many wages. So less sales. So economy not turning. So economic crisis. And everything else.

Fourth case

There would be many beautiful, good, useful, even indispensable things to do. For example, proximity farming. Or care and protection of the land. Or the redevelopment of urban spaces with a focus on green, pedestrian, cycling, beauty, in a word, liveability. You cannot. Why not? But it is obvious. Where the hell are we going to get the money to pay the salaries we are supposed to pay those who are supposed to work to make all these things happen?

As long as we remain in a way of organising Society based on the Totalising Systemic Market that envisages the use of Money in its monetary form as an intermediary in any kind of exchange, problems of this kind, and of many other kinds, are not likely to be solved.

Parziale e provvisoria conclusione con domanda.

Come si vede da una parte abbiamo una serie di cose che non dovremmo fare ma che dobbiamo fare.

Dall'altra un'altra serie di cose che dovremmo fare e che non facciamo.

Si potrà mai pensare di organizzare razionalmente il mondo in queste condizioni?

Ci deve essere "qualcosa" che lo impedisce. Di cosa si tratta?

Della catena ricattatoria abbiamo parlato. Ma che cosa c'è dietro e dentro la catena ricattatoria che la fa funzionare? Ormai dovrebbe essere chiaro.

## Il "trucco"

In qualsiasi caso, salvo i casi di furto, rapina a mano armata o assalto al furgone portavalori, per disporre di denaro nella sua forma monetaria si tratterà di uno SCAMBIO. Tra che cosa?

Qualcosa di vendibile, materiale o immateriale che sia, in cambio di Denaro. Per poi procedere ad un successivo scambio. Denaro in cambio di beni che mi servono per sopravvivere. E, possibilmente, per vivere.

Come si vede lo scambio tra CAPACITA' UMANE e BENE (D'USO) non è DIRETTO ma prevede un passaggio intermedio: Il DENARO.

Qui si insinua subdolamente, pressoché inavvertito, il fatale FDP (Fattore Distorsivo Primario) del quale abbiamo trattato. E del quale trattiamo abbondantemente in tutto il presente lavoro di ricerca.

FDP responsabile del CAPOVOLGIMENTO IRRAZIONALE che trasforma subdolamente quelli che dovrebbero essere SCOPI in MEZZI. E, viceversa, quelli che dovrebbero essere MEZZI in SCOPI.

La cosa non può essere fatta impunemente. Il martello è uno strumento con lo scopo, tra altro, di piantare chiodi. Pensiamo agli enormi guai ai quali andrebbe incontro un carpentiere impazzito che usasse chiodi per piantare il martello. O un segaccio per piantare chiodi. O, ancora, un martello per segare listelli.

L'"agente economico", chiunque esso sia è *costretto*, in quanto agente "economico" a fare esattamente questo. La pazzia, indotta per via sistemica, pervadendo ogni aspetto dell'esistenza di chiunque, non si vede più: *Sembra* normalità.

Partial and tentative conclusion with question.

As you can see, on the one hand we have a series of things we should not do but must do. On the other hand, another series of things we should do and do not do. "Can one ever think of rationally organising the world under these conditions?"

There must be 'something' that prevents it. What is it?"We have talked about the blackmail chain. But what is there behind and inside the blackmail chain that makes it work? It should be clear by now.

## The 'trick

In any case, except in the case of theft, armed robbery or storming of a cash van, to dispose of money in either monetary form will be an EXCHANGE. Between what?

Something saleable, whether material or immaterial, in exchange for money. And then a subsequent exchange. Money in exchange for goods I need to survive. And, possibly, to live.

As we can see, the exchange between HUMAN CAPACITIES and GOODS (OF USE) is not DIRECT but involves an intermediate step: MONEY.

This is where the fatal FDP (Primary Distorting Factor), which we have been discussing, insinuates itself insidiously, almost unnoticed. And of which we deal abundantly throughout this research work.

FDP responsible for the IRRATIONAL CAPOVOLGEMENT that deviously transforms what should be PURPOSES into MEANS. And, vice versa, those that should be MEANS into PURPOSES.

This cannot be done with impunity. The hammer is a tool with the purpose, among others, of hammering in nails. Think of the enormous trouble a mad carpenter would get into if he used nails to hammer in a hammer. Or a hacksaw to hammer in nails. Or a hammer to saw laths.

The "economic agent", whoever he may be, is forced as an 'economic' agent to do exactly that. Insanity, systemically induced, pervading every aspect of anyone's existence, is no longer to be seen: it **looks like** normality.

Con la vendita sul Mercato del Lavoro (terminologia oscena che scandalizza più nessuno) della propria capacità lavorativa, da applicare presso un posto di lavoro purchessia, in cambio di un certo quantitativo di moneta denominata salario, il circolo ricattatorio si chiude. Per riaprirsi subito dopo la chiusura e vieppiù perpetuarsi in una infinita serie di successivi e non dominabili cicli ricattatori che vengono scambiati per splendide opportunità condizionate al talentuoso merito di ciascuno.

Pochissimi ce la fanno a vivere intascando molto denaro. E quindi in modo principesco.

Alcuni fortunati addirittura facendo un lavoro di alto profilo culturale. Quindi estremamente gratificante. Ma pur sempre lavoro. Risultato che, di solito, attribuiscono solo alle loro personali e talentuose capacità.

Molti devono accontentarsi di intascare meno denaro e sopravvivere in modo non principesco. Moltissimi, davvero troppi, nemmeno quello.

Ci *sembra* ovvio, naturale e logico.

Tutto ormai ci dice, e con estrema chiarezza, che senza intervenire su questo cruciale e strategico aspetto della umana convivenza, una vera Convivenza Umana sarà ben difficile che possa mai essere instaurata su un globo terracqueo ormai decisamente provato.

**Allora nel caso in cui volessimo tentare di organizzare razionalmente il mondo dovremmo ROMPERE la catena RICATTATORIA. E, rompendola eliminare i perversi effetti del “trucco”.**

**COME?**

Lo vedremo, finalmente, tra non molto. E qui le cose diventano un po' meno ovvie.

With the sale on the labour market (an obscene terminology that scandalises no one any more) of one's working capacity, to be applied at a job of any kind, in exchange for a certain amount of money called wages, the blackmailing cycle closes. To reopen immediately after it closes and perpetuate itself in an endless series of successive, unmasterable blackmail cycles that are mistaken for splendid opportunities conditioned on one's talented merit.

Very few make a living pocketing a lot of money. And then in a princely manner.

A lucky few even make a living doing high-profile cultural work. So extremely rewarding. But still work. A result they usually attribute only to their personal and talented abilities.

Many have to be content with pocketing less money and surviving in an unprincely way. Very many, far too many, not even that.

It **seems** obvious, natural and logical to us.

Everything now tells us, and with extreme clarity, that without intervening in this crucial and strategic aspect of human coexistence, true Human Coexistence will be very difficult to ever be established on a globe that is now decidedly tried.

So, if we want to attempt to organise the world rationally, we should BREAK the RECONVENTIONIST chain. And, by breaking it, eliminate the perverse effects of the 'trick'.

HOW?

We shall see, finally, before long. And here things become a little less obvious.

**CHE FARE?**

WHAT TO DO?

## Nota di metodo

Non è superfluo, a questo punto, fare un brevissimo richiamo metodologico.

Forse non ci facciamo più caso, ma adoperiamo correntemente il linguaggio verbale a base di suoni, in certi casi scritti, come in questo momento, per tentare di comunicare tra noi. Ciò può comportare qualche problema.

Se i suoni non arrivano alle orecchie, anche solo mentali, non è possibile capire ciò che qualcuno sta cercando di dirci. Ma non basta. Per comprendere il significato dei suoni è necessario che essi scendano dalle orecchie, o dagli occhi, alla coscienza. Passando per il cervello.

Senza questo decisivo snodo le parole restano suoni privi di reale significato. Anche se scritte. Sia per chi le pronuncia, quando le pronuncia, sia per chi le ascolta. Se le ascolta.

Da qui derivano probabilmente molti ostacoli ad una vera comunicazione tra umani.

E che cosa mai potrebbe essere la coscienza? Qui le Teorie si sprecano.

Cercando di stare con i piedi per terra potremmo ipotizzare che -forse- la coscienza potrebbe essere quell'indissolubile impasto al quale ognuno di noi deve il proprio Essere.

Vale a dire quel miracoloso insieme di Corpo, Anima, Esperienza del Mondo e Storia che ognuno di noi è.

O dovrebbe essere.

Wat to do?

## Method Note

It is not superfluous, at this point, to make a very brief methodological reminder.

Perhaps we do not pay attention to it any more, but we commonly use verbal language based on sounds, in some cases written, as at this moment, to try to communicate with each other. This can lead to some problems.

If sounds do not reach our ears, even if only mentally, it is not possible to understand what someone is trying to tell us. But that is not enough. In order to understand the meaning of sounds, it is necessary that they descend from the ears, or the eyes, to the consciousness. Passing through the brain.

Without this decisive junction, words remain sounds without real meaning. Even when written down. Both for those who pronounce them, when they pronounce them, and for those who listen to them. If he hears them.

Hence probably many obstacles to true communication between humans.

And what on earth could consciousness be? Theories abound here.

Trying to keep our feet on the ground, we could speculate that -maybe- consciousness could be that indissoluble mixture to which each of us owes our Being.

That is, that miraculous mixture of Body, Soul, World Experience and History that each of us is.

Or should be.

Che fare?

## Preambolo

Non è il caso di illudersi.

Una macchina plurisecolare una volta faticosamente e pazientemente creata, che possiede determinate caratteristiche ed è indirizzata su un certo binario continuerà a percorrerlo producendo determinati e conseguenti risultati.

Attoniti, forse *lievemente* preoccupati, assistiamo impotenti allo sfacelo, sempre più evidente, sia della macchina sia del binario sul quale fa sempre più fatica ad avanzare. Sia del panorama circostante.

Potremmo concludere che possiamo farci niente. E che continueremo così. Fino a quando? Fin dove?

Ci chiediamo forse perchè e come mai questo è il desolante risultato di qualche millennio di cosiddetta civiltà umana. Che avrebbe dovuto produrre livelli di benessere e felicità mai visti prima. Se riusciamo a cogliere la stranezza della contraddizione è già tanto. Ma non basta.

Se non possiamo modificare la macchina né il tracciato dei binari questo non ci autorizza a concludere che niente possa essere fatto. Possiamo, potremmo **pensare**.

Purtroppo però persino questo, e probabilmente non a caso, sta diventando sempre più difficile. La bulimica quantità di parole dette è inversamente proporzionale alla loro rilevanza. Se riuscissimo a toglierci dal chiasso, a fermarci in un ambiente bello, tranquillo, adatto al raccoglimento e dopo aver spento lo smartphone potremmo. Pensare.

Partendo dal dato di fatto evidente che “qualcosa” non ha funzionato potremmo

-cercare di capire di *che cosa* si tratta

-cercare di capire *perché e come mai* non ha funzionato

-cercare conseguentemente di **immaginare** qualcosa di diverso, funzionante secondo principi diversi e che produca diversi risultati.

Viceversa restare imprigionati nel presente arrampicandoci sui vetri nel vano tentativo di rabberciare un edificio pericolante non produrrà risultato alcuno.

Naturalmente si tratta di un processo di lungo periodo nel quale creare oltre che un diverso pensiero, uno stile di vita diverso.

Sarebbe già cambiare il mondo?

Bisogna però avere il tempo e la voglia per farlo. Oppure, in mancanza, la necessità inderogabile di farlo. In questo senso i più giovani dovrebbero essere interessati alla proposta.

Per quanto ci riguarda questo è quello che noi stiamo facendo. E che proponiamo ad altri di fare. Insieme. O ciascuno per conto proprio.

Ci sembra che questo possa ragionevolmente essere fatto. E che questa sia l'unica cosa che potrebbe portarci da qualche parte.

Wat to do?

## Preamble

We should not delude ourselves.

A centuries-old machine, once painstakingly and patiently created, which possesses certain characteristics and is set on a certain track, will continue to travel along it, producing certain and consequent results.

Astonished, perhaps slightly concerned, we watch helplessly as the machine and the track on which it is increasingly struggling to move forward fall apart. And of the surrounding landscape.

We might conclude that we can do nothing about it. And that we will continue like this. Until when? Until where?

We might wonder why and how this is the desolating result of a few millennia of so-called human civilisation. Which should have produced unprecedented levels of well-being and happiness. If we can grasp the strangeness of the contradiction, that is already a lot. But it is not enough.

If we cannot change the machine or the track layout, that does not entitle us to conclude that nothing can be done. We can, we might **think**.

Unfortunately, however, even this, and probably not surprisingly, is becoming increasingly difficult. The bulimic amount of words spoken is in inverse proportion to their relevance. If we could get away from the hubbub, stop in a beautiful, quiet environment, suitable for recollection, and turn off the smartphone, we could. Think.

Starting from the obvious fact that 'something' didn't work we could

-try to understand what it is

-try to understand why and how it didn't work

-attempt consequently to **imagine** something different, operating on different principles and producing diffe.

Conversely, remaining imprisoned in the present by climbing on glass in a vain attempt to patch up a crumbling building will not produce any results.

Of course, this is a long-term process in which to create not only a different way of thinking, but also a different way of life.

Would that be changing the world already?

One must, however, have the time and the will to do so. Or, failing that, the compelling need to do so. In this sense, younger people should be interested in the proposal.

As far as we are concerned, this is what we are doing. And what we propose others to do. Together. Or each on their own.

It seems to us that this can reasonably be done. And that this is the only thing that could take us somewhere.

Primo: sgomberare il campo. Non è **mai** stato così

Nel tentativo di abbozzare una ipotesi alternativa all'esistente, ci potrebbe -forse- aiutare la consapevolezza, totalmente distrutta dal fondamentalismo "economico", del fatto che viviamo così solo da un paio di secoli. L'umanità ha sempre, e da sempre, vissuto in altri modelli economici.

*“L'economia di mercato implica un sistema di mercati autoregolati; in termini un po' più tecnici, si tratta di un'economia diretta da prezzi di mercato e soltanto da prezzi di mercato. Un sistema del genere in grado di organizzare tutta la vita economica senza aiuto di interferenze esterne merita senz'altro di essere chiamato autoregolato. Queste indicazioni sommarie dovrebbero bastare a mostrare la natura del tutto senza precedenti di questa esperienza in tutto il corso della storia.*

*Cerchiamo di precisare maggiormente i nostri significati: nessuna società potrebbe, naturalmente, sopravvivere per un qualsiasi periodo di tempo senza avere un'economia di qualche genere, tuttavia **prima del nostro tempo non è mai esistita un'economia che anche in linea di principio fosse controllata dai mercati.** Nonostante il coro di invenzioni accademiche tanto insistente nel diciannovesimo secolo, il guadagno e il profitto nello scambio non hanno mai prima svolto una parte importante nell'economia e per quanto l'istituzione del mercato fosse abbastanza comune a partire dalla tarda Età della Pietra, il suo ruolo era soltanto incidentale nei confronti della vita economica. Abbiamo buoni motivi per insistere su questo punto con tutta l'enfasi di cui disponiamo.”*

Wat to do?

First: clear the field. It has **never** been so

In attempting to sketch out an alternative hypothesis to the existing one, we might - perhaps- be helped by the realisation, totally destroyed by 'economic' fundamentalism, that we have only been living this way for a couple of centuries. Humanity has always, and has always, lived in other economic models.

*'The market economy implies a system of self-regulated markets; in somewhat more technical terms, it is an economy directed by market prices and only by market prices. Such a system capable of organising all economic life without the help of external interference certainly deserves to be called self-regulated. These brief indications should suffice to show the entirely unprecedented nature of this experience throughout history.'*

*Let us try to make our meaning more precise: no society could, of course, survive for any length of time without having an economy of some kind, yet before our time there never existed an economy that even in principle was controlled by markets. Despite the chorus of academic inventions so insistent in the nineteenth century, gain and profit in exchange never before played an important part in the economy, and although the institution of the market was quite common from the late Stone Age onwards, its role was only incidental to economic life. We have good reason to insist on this point with all the emphasis we can muster.'*

*“Generalmente è corretto dire che tutti i sistemi economici che ci sono noti, fino alla fine del feudalesimo nell’Europa occidentale, erano organizzati alternativamente sui principi della **reciprocità** o della **redistribuzione** o dell’**economia domestica** o di una combinazione dei tre.....In questo quadro la produzione ordinata e la distribuzione dei beni era assicurata da una grande varietà di motivi individuali disciplinati da principi generali del comportamento. **Tra questi motivi, quello del guadagno non era preminente**, la consuetudine e la legge, la magia e la religione cooperavano nell’indurre l’individuo a seguire regole di comportamento che alla fine assicuravano il suo funzionamento entro il sistema economico. Il periodo greco-romano nonostante il suo commercio fortemente sviluppato, non rappresentava sotto questo aspetto una rottura. Esso era caratterizzato dalle redistribuzione del grano su vastissima scala praticata dall’amministrazione romana nell’ambito di una economia per altri versi domestica e per questo non rappresentava un’eccezione alla regola per cui, fino alla fine del medioevo, i mercati non svolgevano una parte importante nel sistema economico; altre strutture istituzionali prevalevano.*

***Dal sedicesimo secolo in poi** i mercati erano ad un tempo numerosi ed importanti. Nel sistema mercantile essi divennero una delle principali preoccupazioni del governo, tuttavia non vi era ancora alcun segno del prossimo controllo della società umana da parte dei mercati, al contrario: **regolamentazione e discipline erano più severe che mai, l’idea stessa di un mercato autoregolato era assente.**”*

*(Karl Polanyi “La grande trasformazione” Capitolo quarto “Società e sistemi economici” P.B.E 1944 **Gr.nostri**)*

*'Generally speaking, it is fair to say that all the economic systems known to us, up to the end of feudalism in Western Europe, were organised alternately on the principles of **reciprocity or redistribution or home economics or a combination of the three**.....In this framework, the orderly production and distribution of goods was ensured by a wide variety of individual motives governed by general principles of behaviour. **Among these motives, that of gain was not pre-eminent**, custom and law, magic and religion cooperated in inducing the individual to follow rules of behaviour that ultimately ensured his functioning within the economic system. The Greco-Roman period, despite its highly developed trade, did not represent a break in this respect. It was characterised by the very large-scale redistribution of grain practised by the Roman administration within the framework of an otherwise domestic economy and was therefore not an exception to the rule that, until the end of the Middle Ages, markets did not play an important part in the economic system; other institutional structures prevailed.*

***From the 16th century onwards***, markets were both numerous and important. In the mercantile system they became a major concern of the government, yet there was still no sign of the coming control of human society by markets, on the contrary: ***regulation and discipline were stricter than ever, the very idea of a self-regulating market was absent.***

*(Karl Polanyi 'The Great Transformation' Chapter Four 'Society and Economic Systems' P.B.E 1944 **Gr.ours**)*

## Secondo: uscire mentalmente dal contesto

In un contesto sbagliato perché fondato su basi irrazionali chiunque dica qualsiasi cosa che abbia un minimo di senso compiuto, ha contemporaneamente torto e ragione. Non solo. Qualsiasi cosa si faccia, o non si faccia, non può che risultare sbagliata. Aggravando problemi anziché risolverli.

Una cosa giusta però la possiamo fare.

USCIRE *mentalmente* dal contesto fondato su basi irrazionali  
per costruirne uno DIVERSO.

Giusto anziché sbagliato.

Giusto perché fondato su basi razionali. Nel quale sia possibile distinguere tra torto e ragione. Nel quale sia possibile distinguere, se non proprio tra Vero e Falso, perlomeno tra attendibile e fuorviante.

Nel quale sia possibile risolvere problemi anziché aggravarli.

Per fare questo sarà necessario:

-possedere una “bussola” o chiave di elaborazione mentale

-studiare

-esercitare lo spirito critico analizzando il PRESENTE

-capire come e perché non funziona

-immaginare un

ALTRO MODO DI ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ UMANA

nel quale sia possibile realizzare un altro tipo di vita.

Oltre il “benessere” di pochi per un vero Essere Bene di tutti.

Rifondando così il contesto su basi razionali.

SE VOGLIAMO TENTARE DI IMMAGINARE UN MONDO DIVERSAMENTE ORGANIZZATO DOBBIAMO CAPIRE COME E PERCHÉ È (DIS)ORGANIZZATO ADESSO

SE VOGLIAMO TENTARE DI CAPIRE COME -E PERCHÉ- IL MONDO È COSÌ (DIS) ORGANIZZATO DOBBIAMO IMMAGINARE COME *POTREBBE* ESSERE ORGANIZZATO

Wat to do?

## Second: mentally getting out of context

In a context that is wrong because it is founded on irrational grounds, anyone who says anything that makes any sense at all is both wrong and right. Whatever is done, or not done, cannot but turn out to be wrong. Aggravating problems instead of solving them.

One right thing we can do, however.  
Mentally break out of the irrationally based context  
to build a DIFFERENT one."

Right instead of wrong.

Right because founded on rational grounds. In which it is possible to distinguish between right and wrong. In which it is possible to distinguish, if not precisely between True and False, at least between reliable and misleading.

In which it is possible to solve problems instead of aggravating them.

To do this will require:

- have a 'compass' or mental processing key
- studying"-exercise critical thinking by analysing the PRESENT
- understand how and why it does not work
- imagine another

OTHER WAY OF ORGANISING HUMAN SOCIETY

in which another kind of life is possible.

Beyond the 'well-being' of a few for a true Being Good of all.

Thus refounding the context on a rational basis.

IF WE WANT TO TRY TO IMAGINE A DIFFERENTLY ORGANISED WORLD WE HAVE TO UNDERSTAND HOW AND WHY IT IS (DIS)ORGANISED NOW

IF WE WANT TO TRY TO UNDERSTAND HOW - AND WHY - THE WORLD IS SO (DIS)ORGANISED WE HAVE TO IMAGINE HOW IT COULD BE ORGANISED"

### Terzo: afferrare l'intima natura della questione

A differenza dei vegetali, che restandosene ben radicati nel medesimo luogo per tutta la loro vita, possiedono la fantastica, preziosa capacità di trasformare in sostanza organica nutritiva la miscela -non vivente- di elementi minerali, anidride carbonica ed acqua, grazie a quel miracoloso, pulitissimo e costruttivo procedimento chimico ad energia solare che dà come “scarto” di lavorazione purissimo ossigeno per i nostri malandati polmoni e che va sotto il nome di fotosintesi clorofilliana, l'essere umano, e non solo lui, ha la necessità primaria di darsi *molto da fare*, vagando di continuo, alla ricerca di cibo “pre-fabbricato” e già pronto all'uso. Il processo, questa volta, è di tipo sostanzialmente distruttivo e non propriamente pulito.

Da qui derivano, probabilmente, molti dei suoi guai. Piccoli, meno piccoli, grandi ed enormi. Sconosciuti, possiamo ragionevolmente supporre, al costruttivo, silente, discreto, mirabile, prezioso, da noi stupidamente bistrattato, mondo vegetale.

Essendo, a differenza del mondo vegetale, *totalmente* dipendente sotto il profilo energetico, l'essere umano deve darsi *molto da fare* muovendosi in continuazione dicevamo. E sotto minaccia di morte.

C'è un secondo aspetto. A meno di trovarsi confinato da solo su di un'isola deserta, il suo obbligatoro darsi da fare per non soccombere assumerà, di regola, una dimensione collettiva. Coinvolgerà insomma più persone. Ovvero più persone daranno ciascuna il proprio contributo nel darsi da fare del raggruppamento umano alla *ricerca* di sostanza organica già pronta all'uso.

Un sistema socio-economico è, in buona sostanza il risultato di un particolare *modo di organizzare* la collaborazione tra esseri umani allo scopo di non morire di fame prima di tutto. Poi di sopravvivere. Ed infine, se possibile, di vivere.

Terzo aspetto. Il dato *cruciale* che determina le enormi differenze che possono intercorrere tra diversi modi di collaborazione tra esseri umani e quindi tra diversi sistemi socioeconomici, riguarda il puro e semplice *numero* dei soggetti coinvolti nella collaborazione.

### Third: grasping the intimate nature of the issue

Unlike plants, which, by remaining firmly rooted in the same place for their entire lives, possess the fantastic, precious ability to transform the -non-living- mixture of mineral elements, carbon dioxide and water into nutritive organic substance, thanks to that miraculous, very clean and constructive solar-powered chemical process that yields as 'waste' processing pure oxygen for our ailing lungs and that goes by the name of chlorophyll photosynthesis, the human being, and not only he, has the primary need to get very busy, wandering continuously, in search of 'pre-made' and ready-to-use food. The process, this time, is essentially destructive and not exactly clean.

Hence, probably, many of his troubles. Small, less small, large and enormous. Unknown, we can reasonably assume, to the constructive, silent, discreet, admirable, precious, stupidly mistreated by us, plant world.

Being, unlike the plant world, totally dependent in terms of energy, the human being has to work very hard by moving around all the time, we said. And under threat of death.

There is a second aspect. Unless he finds himself confined alone on a deserted island, his compulsory struggle not to succumb will, as a rule, take on a collective dimension. In short, it will involve several people. That is, several people will each make their own contribution to the human grouping in search of ready-made organic substance.

A socio-economic system is, in essence, the result of a particular way of organising cooperation between human beings in order not to starve first. Then to survive. And finally, if possible, to live.

Third aspect. The **crucial** fact that determines the enormous differences that may exist between different modes of collaboration between human beings and thus between different socio-economic systems, concerns the sheer number of subjects involved in the collaboration.

Che fare?

Potremmo tranquillamente vedere tutta l'intricata materia come una questione che, in buona sostanza ed in primo luogo riguarda "semplicemente":

1. il *modo* di organizzare la collaborazione tra persone;
2. che, a sua volta, dipende dalla *quantità* di persone da far collaborare tra loro.

Tutto il resto, dalle caratteristiche di ciascun sistema socioeconomico, a come funziona o non funziona, a quello che è capace, o non capace, di realizzare, per arrivare alla qualità delle profonde ripercussioni di esso fin nelle più minute pieghe della privata e privatissima esistenza di ciascun singolo individuo che ne fa parte -tutto ciò e molto altro- potrebbe essere visto come *conseguenza* di questo fondamentale aspetto *portante*.

Organizzazione e Società

Qui ci avviciniamo al nodo problematico chiave.

## 1. In generale.

Pare che la soglia numerica fatidica, che determina il passaggio dalla possibilità di **auto organizzazione spontanea** tipo quella nella quale abbiamo vissuto per molte centinaia di migliaia di anni, prima della cosiddetta "civiltà" umana, alla necessità di una

### organizzazione sociale strutturata

si collochi intorno alle 150 unità. (Yuval Noah Harari "Sapiens" Bompiani)

Organizzazione che riguarderà in primo luogo due aspetti fondamentali ai fini della sopravvivenza materiale del gruppo:

1. i criteri di attribuzione, di svolgimento e di coordinamento delle molteplici e diverse mansioni necessarie alla sopravvivenza del gruppo;
2. i criteri per la ripartizione dei beni prodotti dalla cooperazione.

In questo senso l'organizzazione sociale è necessariamente una organizzazione socioeconomica. In senso antropologico: modo di provvedere tramite la cooperazione al proprio sostentamento in primo luogo materiale.

A seconda dei criteri praticati nel mettere in atto le due fondamentali funzioni di cui sopra, l'organizzazione socioeconomica necessaria alla convivenza di gruppi umani superiori alle 150 anime potrà assumere

### forme di strutturazione diverse.

Una società ed il suo modo di organizzazione sociale son la stessa identica cosa.  
In altre parole una società è il suo modo di organizzazione socioeconomica.

Wat to do?

We could easily see the whole intricate matter as one that, in essence and in the first place, is 'simply' about:

1. how to organise collaboration between people;
2. which, in turn, depends on the amount of people to be made to collaborate with each other.

Everything else, from the characteristics of each socio-economic system, to how it works or does not work, to what it is capable, or not capable, of achieving, to the quality of its profound repercussions right down to the tiniest folds of the private and very private existence of each individual who is part of it - all this and much more - could be seen as a consequence of this **fundamental** aspect.

## Organisation and Society

Here we approach the key problem

### **1. In general.**

It seems that the fateful numerical threshold, which determines the transition from the possibility of spontaneous self-organisation of the kind in which we lived for many hundreds of thousands of years, before so-called human 'civilisation', to the need for a

structured social organisation

around 150 units. (Yuval Noah Harari 'Sapiens' Bompiani)

Organisation that would primarily concern two fundamental aspects for the group's material survival:

1. the criteria for allocating, carrying out and coordinating the many different tasks necessary for the survival of the group,
2. the criteria for distributing the goods; produced by cooperation.

In this sense, social organisation is necessarily a socio-economic organisation. In the anthropological sense: a way of providing for one's own primarily material sustenance through cooperation.

Depending on the criteria practised in implementing the two fundamental functions mentioned above, the socio-economic organisation required for the coexistence of human groups of more than 150 souls may take on

different forms of structuring.

A society and its mode of social organisation are one and the same thing."In other words, a society is its mode of socio-economic organisation.

Che fare?

Si viene quindi a stabilire una interconnessione tra  
-il modo o forma di organizzazione socioeconomica di una società;  
-il modo di essere di tale società;  
-il tipo di vita che, collettivamente ed individualmente, le persone in essa vivono.

Tre aspetti universali, inscindibili e caratteristici di ogni e qualsiasi raggruppamento umano. In ogni tempo ed in qualsiasi luogo.

Ma l'interconnessione agisce anche in senso inverso.

Un tipo o modo di vita conferma e rafforza un modo di essere della società che a sua volta conferma e rafforza il suo modo di organizzazione socioeconomica.

Allora, per concludere, e tenuto conto del duplice orientamento dell'interazione, diversi modi di organizzazione producono diversi tipi di società e quindi diversi tipi o modi di vita. E diversi tipi di vita producono diverso tipo di conseguenze esistenziali sul piano personale.

## 2. In particolare

Come abbiamo visto, con la rivoluzione industriale, "coperta" dalla elaborazione teorico-ideologica del Padre Fondatore, una piccola parte dell'umanità ha risolto, momentaneamente, la questione di come far "collaborare" tra loro la totalità degli esseri umani presenti sul Pianeta. Applicando praticamente un determinato, tipico, inedito apparato organizzativo delle umane attività. Il Mercato Sistemico & Totalizzante.

Questo inedito modo di organizzazione, oltre ad aver creato circoscritte condizioni di benessere materiale mai viste in precedenza nella storia umana. ha altresì creato, a causa della sua originaria e costitutiva natura, le premesse per una multiforme catastrofe planetaria.

Le due caratteristiche di fondo di tale processo degenerativo sembrano essere

1. Il progressivo disfacimento del tessuto connettivo, sociale, economico e culturale, che consente ad una società di essere un INSIEME
2. Il progressivo, incurante saccheggio di risorse naturali di conserva con l'incurante e progressivo danneggiamento della biosfera terrestre.

Tale entusiasmante traguardo è la logica conseguenza prodotta dai caratteri originari e costitutivi del modello organizzativo nel quale viviamo da appena due-tre secoli e che sono:

A.

-la atomizzazione individualistica della società che la rende un informe aggregato di individuali, personali, circoscritti, particolari interessi;

B

-la competizione-conflitto tra tali interessi. Da quello di scala interindividuale a quello di scala globale.

Wat to do?

An interconnection is thus established between

- the mode or form of socio-economic organisation of a society;
- the way of being of that society;
- the type of life that, collectively and individually, the people in it live.

Three universal aspects, inseparable and characteristic of any and all human groupings. At all times and in all places.

But interconnectedness also acts in the opposite direction.

A type or way of life confirms and reinforces a society's way of being, which in turn confirms and reinforces its way of socio-economic organisation.

So, to conclude, and taking into account the dual orientation of interaction, different modes of organisation produce different types of society and thus different types or modes of life. And different types of life produce different types of existential consequences on a personal level.

## **2. In particular**

As we have seen, with the industrial revolution, 'covered' by the Founding Father's theoretical-ideological elaboration, a small part of humanity solved, momentarily, the question of how to make the totality of human beings on the planet 'collaborate' with each other. By practically applying a certain, typical, unprecedented organisational apparatus of human activities. The Systemic & Totalising Market.

This unprecedented mode of organisation, in addition to having created circumscribed conditions of material well-being never before seen in human history. has also created, due to its original and constitutive nature, the premises for a multiform planetary catastrophe.

The two basic characteristics of this degenerative process seem to be

1. The progressive disintegration of the connective, social, economic and cultural fabric that enables a society to be a WHOLE
2. The progressive, heedless plundering of natural resources to conserve the earth's biosphere.

This exciting achievement is the logical consequence produced by the original and constitutive features of the organisational model in which we have been living for just two to three centuries and which are:

A

-The individualistic atomisation of society that makes it a shapeless aggregate of individual, personal, circumscribed, particular interests;

B.

-the competition-conflict between these interests. From that of an inter-individual scale to that of a global scale.

Che fare?

Le due caratteristiche costitutive ed originarie hanno determinato, interagendo costantemente e perversamente tra loro, prima una lunga e travagliata fase di evitabili disastri storici e poi la situazione di stallo degenerativo nella quale ci troviamo alle soglie del terzo millennio d.C.

Pare proprio che nel corso della plurisecolare applicazione pratica di tale *inedito* Sistema socioeconomico e culturale si siano evidenziati una serie di inconvenienti di non poco conto. Che, a questo punto si configurano, con una certa chiarezza, come il mare di assurdità, contraddizioni, controsensi, non sensi, squilibri, ingiustizie e -alla fine- orrori nel quale, così continuando la tendenza, naufragheremo.

Lo dimostrano ampiamente sia la storia degli ultimi due secoli sia uno sguardo al, per molti versi raccapricciante, panorama odierno.

Un bilancio -complessivamente- negativo a fronte del quale le “argomentazioni” intorno ai discutibili e circoscritti livelli di “benessere” raggiunti, intorno ai traguardi prima impensabili raggiunti in ogni campo, non rappresentano altro che il maldestro tentativo di nascondere le vergogne sistemiche dietro una patetica “foglia di fico”.

In coerenza con la nostra impostazione problematica attribuiamo non al destino baro, né ai peccati da scontare, né ad altro di evanescente o di etico o di morale il deludente risultato.

Allora è evidente che se esso è la terminale conseguenza delle caratteristiche originarie, costitutive e sistemiche del modello organizzativo, allora diventa -evidentemente- IMPOSSIBILE evitarle restando all'INTERNO DI ESSO.

Ci sono modi di vita che ostacolano, o distorcono, il pieno sviluppo delle potenzialità umane individuali e collettive. Quelli che abbiamo visto finora nella fase della cosiddetta “civiltà” umana. Compreso l'ultimo della serie. Il Mercato Sistemico Totalizzante.

Mentre potrebbero esserci modi di vita che incoraggiano e facilitano il pieno sviluppo delle potenzialità umane individuali e collettive. Quelli dei quali nutriamo -forse- un vago e lontano ricordo e che potremmo vedere -debitamente “aggiornati” è evidente- in un futuro nemmeno troppo lontano. Nel caso in cui volessimo averlo.

Se le attività di scambio commerciale a base di mercati hanno avuto una positiva funzione storica in una fase nella quale realtà separate, diverse e relativamente lontane entravano tra di loro in contatto mettendo reciprocamente a disposizione le rispettive eccedenze produttive, il meccanismo di Mercato Sistemico Totalizzante creato dalla Rivoluzione Industriale diventa decisamente obsoleto, inadeguato, anacronistico ed ostacolante in un mondo come quello di oggi nel quale le attività umane ed il relativo godimento dei frutti *potrebbero* essere progettate democraticamente e su scala planetaria secondo una visione razionale d'insieme.

Wat to do?

The two constitutive and original characteristics have determined, by constantly and perversely interacting with each other, first a long and troubled phase of avoidable historical disasters and then the degenerative stalemate situation in which we find ourselves on the threshold of the third millennium AD.

It would appear that in the course of the centuries-long practical application of this unprecedented socio-economic and cultural system, a series of not insignificant inconveniences have emerged. Which, at this point, are configured with a certain clarity as the sea of absurdities, contradictions, nonsense, imbalances, injustices and - in the end - horrors in which, if we continue the trend, we will be shipwrecked.

This is amply demonstrated both by the history of the last two centuries and by a look at the - in many ways gruesome - panorama today.

A -completely- negative balance in the face of which the 'arguments' around the questionable and circumscribed levels of 'well-being' achieved, around the previously unthinkable goals reached in every field, represent nothing more than a clumsy attempt to hide systemic shame behind a pathetic 'fig leaf'.

Consistent with our problematic approach, we attribute the disappointing outcome not to the barbaric fate, nor to sins to be served, nor to anything else ethical or moral.

Then it is evident that if it is the terminal consequence of the original, constitutive and systemic characteristics of the organisational model, then it becomes -evidently- IMPOSSIBLE to avoid them by remaining INSIDE IT.

There are ways of life that hinder, or distort, the full development of individual and collective human potential. Those we have seen so far in the phase of so-called human 'civilisation'. Including the latest in the series. The Totalising Systemic Marketplace.

Whereas there may be ways of life that encourage and facilitate the full development of individual and collective human potential. Those of which we have -perhaps- a vague and distant memory and which we might see -duly 'updated' it is evident- in the not too distant future. Just in case we want to have it.

If market-based commercial exchange activities had a positive historical function in a phase in which separate, diverse and relatively distant realities came into contact with each other by reciprocally making their respective productive surpluses available, the Systemic Totalising Market mechanism created by the Industrial Revolution becomes decidedly obsolete, inadequate, anachronistic and hindering in a world such as today's in which human activities and the relative enjoyment of their fruits **could** be democratically planned on a planetary scale according to a rational overall vision.

Che fare?

#### Quarto: immaginare

Tutto ci dice una cosa con estrema chiarezza : il nocciolo problematico sta al centro del cuore. E il cuore problematico è costituito dal rapporto tra

- A. TIPO DI ORGANIZZAZIONE SOCIOECONOMICA
- B. TIPO DI SOCIETA'
- e quindi
- C. TIPO DI VITA

Nel caso specifico una organizzazione socioeconomica fondata sul trinomio trinitario

- mercato totalizzante;
- moneta quale intermediario universale in ogni tipo di scambio;

che comportano quale inevitabile conseguenza la

- ossessiva, distruttiva, ineliminabile ricerca del tornaconto monetario quale fattore primario necessariamente motivante *ogni* tipo di azione (o inazione);
- sta portando la (non)società umana al proprio planetario e definitivo disfacimento.

Allora se davvero volessimo cambiare il mondo dovremmo eliminare il Fattore Distorsivo Primario nello scambio tra CAPACITA UMANE e BENI D'USO costituito dal passaggio intermedio del Mercato funzionante solo ed esclusivamente sulla base del Denaro nella sua forma Monetaria.

E come si elimina?

Semplicissimo.

Creando uno **SCAMBIO DIRETTO** tra CAPCITA' UMANE e BENI D'USO. Non mediato, quindi, dal binomio Mercato/Denaro.

In parole povere chi collabora alla nuova e diversa, vera Organizzazione, non viene retribuito in denaro, con il quale potrà acquistare beni d'uso, ma direttamente con beni d'uso. Vale a dire in NATURA.

Ovviamente non è pensabile, nè possibile, una pura e semplice sostituzione del SALARIO in MONETA con un -sempre SALARIO- ma corrisposto in NATURA. Sarebbe decisamente anacronistico, antistorico, antiprogressista, antilibertario, assurdo, ridicolo e persino reazionario.

L'eliminazione del binomio Mercato/Denaro comporta necessariamente una radicale, vera rifondazione complessiva e globale. Sociale, economica e culturale.

Vediamo.

Wat to do?

#### Fourth: imagining

Everything tells us one thing very clearly: the problematic core lies at the heart. And the problematic core is the relationship between

- A. TYPE OF SOCIO-ECONOMIC ORGANISATION
  - B. TYPE OF SOCIETY
- and therefore
- C. TYPE OF LIFE

In this specific case, a socio-economic organisation based on the trinomial  
-totalising market;  
-monetary as universal intermediary in any kind of exchange;

which entail as an inevitable consequence the

-obsessive, destructive, ineradicable pursuit of monetary gain as the primary factor necessarily motivating any kind of action (or inaction);  
is leading human (non)society to its own planetary and ultimate undoing.

So, if we really wanted to change the world, we would have to eliminate the Primary Distorting Factor in the exchange between HUMAN CAPACITIES and USEFUL GOODS constituted by the intermediate passage of the Market functioning solely and exclusively on the basis of Money in its Monetary form.

And how is it eliminated?

Very simple.

By creating a DIRECT EXCHANGE between HUMAN CAPACITIES and USED GOODS. Not mediated, therefore, by the Market/Money pair.

Put simply, those who collaborate in the new and different, true Organisation are not paid in money, with which they can purchase goods of use, but directly with goods of use. That is to say, in NATURE.

Obviously, it is not conceivable, nor is it possible, a pure and simple substitution of WAGES in MONEY for a -always WAGES- but paid in NATURE. That would be decidedly anachronistic, anti-historical, anti-progressive, anti-libertarian, absurd, ridiculous and even reactionary.

The elimination of the Market/Money binomial necessarily entails a radical, truly comprehensive and global re-founding. Social, economic and cultural.

Let us see.

## IL MODELLO ANTROPO-ECO-NOMICO

### Quadro propositivo per Un modello esistenziale alternativo alla “economia” Sistemica di Mercato

La qualità di un modello esistenziale  
dipende in primo luogo dalle basi materiali  
sulle quali esso si fonda.  
In particolare sul modo di organizzazione  
relativo alla divisione dei compiti ed alla  
ripartizione dei benefici.

All'esistente non avremo  
alternative finché penseremo  
che non ce ne possano essere

# THE ANTHROPO-ECO-NOMIC MODEL

Propositional framework for  
an existential alternative model to the  
“Systemic Market “economy”

The quality of an existential model depends primarily  
on the material basis on which it is founded.  
In particular on the mode of organisation concerning  
the division of tasks and the distribution of benefits.

In the present, we will have no alternative as long as we think  
there can be none.

## Preambolo

*“Il mondo rischia sia l’esplosione che l’implosione. Il mondo deve cambiare.”*

(Hobsbawm)

**Se** cambiare significa, come dovrebbe, mettere al posto di una cosa esistente un’altra e diversa cosa, allora, nel nostro caso, si tratta di “inventare” una diversa FORMA DI ORGANIZZAZIONE SOCIOECONOMICA della Società.

Più precisamente,

**se**

l’attuale FORMA DI ORGANIZZAZIONE SOCIOECONOMICA della Società ha completamente sovvertito quelli che dovrebbero essere i corretti e razionali rapporti tra STRUMENTI (economia) e SCOPO (Essere Bene)

**e se**

tale nefasto sovvertimento è imputabile, prima di ogni altra cosa, alla presenza del Fatale Fattore Distorsivo Primario prodotto dalla triade trinitaria

1 MERCATO SISTEMICO TOTALIZZANTE il cui funzionamento è, a sua volta, assicurato dalla accoppiata

2 DENARO ONNIPERVADENTE quale indispensabile ed universale fattore di mediazione in ogni tipo di scambio e

3 TORNACONTO ECONOMICO MOTIVANTE, quale universale stimolo ad operare;

**allora**

si tratterebbe, in buona sostanza, di passare dall’universale e cieco caos, attualmente prodotto dal selvaggio *business* finalizzato al “ritorno” monetario, mascherato e spacciato da libero e democraticissimo gioco di libera domanda ed offerta, ad una consapevole Progettazione Umana Planetaria veramente Democratica relativa a che tipo di Bisogni Umani devono essere posti a fondamento e guida di qualsivoglia tipo di azione. A questo punto davvero umana. E, conseguentemente, al tipo di strumenti più idonei per soddisfarli.

## Preamble

*'The world risks both explosion and implosion. The world must change.'*

(Hobsbawm)

If change means, as it should, putting in the place of an existing thing another and different thing, then, in our case, it is a matter of 'inventing' a different FORM OF SOCIOECONOMIC ORGANISATION OF SOCIETY.

More precisely,  
if

the current FORM OF SOCIOECONOMIC ORGANISATION OF SOCIETY has completely subverted what should be the correct and rational relations between INSTRUMENTS (economy) and PURPOSE (Being Good)

and if

such nefarious subversion is attributable, above all else, to the presence of the Fatal Primary Distorting Factor produced by the triune triad

1 TOTALIZING SYSTEMIC MARKET whose functioning is, in turn, ensured by the coupling

2 ONNIPERVADING MONEY as an indispensable and universal mediating factor in every type of exchange and

3 MOTIVATING ECONOMIC TURNOVER as the universal stimulus to operate

**then**

then it would be a matter, in good substance, of moving from the universal and blind chaos, currently produced by the savage business aimed at monetary 'return', disguised and passed off as a free and very democratic game of free supply and demand, to a conscious and truly Democratic Planetary Human Design concerning what kind of Human Needs must be placed as the foundation and guide of any kind of action. At this point truly human. And, consequently, to the kind of instruments best suited to satisfy them.

## Quindi

la conseguenza logica che si impone è, evidentemente, L'ABOLIZIONE della Triade Trinitaria e, con essa, del Fatale Fattore Distorsivo Primario.

Ma la triade trinitaria assicura -bene o male- il funzionamento della società. Allora non saremo mai in grado di abolirla se non siamo in grado di indicare, con una certa precisione "tecnica", con che cosa potremmo

## sostituire

gli elementi da "abolire". Vale a dire (repetita iuvant):

1 MERCATO SISTEMICO TOTALIZZANTE il cui funzionamento è, a sua volta, assicurato dalla accoppiata

2 DENARO ONNIPERVADENTE quale indispensabile ed universale fattore di mediazione in ogni tipo di scambio e

3 TORNACONTO ECONOMICO MOTIVANTE, quale universale stimolo ad operare.

Al fine di garantire un **modo di funzionamento** della Società nel quale gli strumenti e gli scopi riprendano il loro legittimo e razionale posto.

Eco-Nomia al servizio dell'Essere Bene.

E non "benessere" al servizio dell'"economia" ridotta al *business*.

Questo, e non altri, è il nodo problematico da sciogliere nel caso in cui decidessimo, come specie "*Sapiens*", genere *Homo*, di voler avere un qualche tipo di futuro.

Potrebbe aprirsi, allora, una nuova era nella quale, tra molto altro di bello, di buono e di davvero utile, potremmo finalmente incominciare a parlare seriamente non di QUANTI soldi spendere, ma di COSA fare, COME farlo, DOVE ed a QUALE SCOPO.

Conclusione: le cause del perversimento di senso dell'agire umano potranno essere neutralizzate solo abolendole. Ma potranno essere abolite solo sostituendo la **funzione organizzativa** che esse attualmente svolgono **CON TUTT'ALTRA COSA. Con che cosa?**

Abbiamo già visto che la forma di organizzazione ad economia pianificata e gestita centralmente in forma burocratica non può fare al caso nostro. Ci vuole qualcosa di diverso. Che cosa?

## Hence

the logical consequence that imposes itself is, evidently, THE ABOLITION of the Trinitarian Triad and, with it, of the Fatal Primary Distorting Factor.

But the Trinitarian Triad ensures -good or bad- the functioning of society. So we will never be able to abolish it unless we are able to indicate, with a certain 'technical' precision, what we could

## replace

the elements to be 'abolished'. That is to say (repetita iuvant):

1 TOTALIZING SYSTEMIC MARKET whose functioning is, in turn, ensured by the coupling

2 ONNIPERVADING MONEY as an indispensable and universal mediating factor in any kind of exchange and

3 MOTIVATING ECONOMIC TURNOVER as the universal incentive to operate.

In order to guarantee a **way of functioning** of society in which tools and purposes resume their legitimate and rational place.

Eco-Nomy in the service of Being Good.

And not 'well-being' at the service of the 'economy' reduced to business.

This, and no others, is the problematic knot to untie should we decide, as a species 'Sapiens', genus Homo, that we want to have some kind of future.

A new era could then open up in which, among much else that is beautiful, good and really useful, we could finally start talking seriously not about HOW MUCH money to spend, but WHAT to do, HOW to do it, WHERE and WHAT PURPOSE.

Conclusion: the causes of the perversion of the meaning of human action can only be neutralised by abolishing them. But they can only be abolished by replacing the **organisational function** they currently perform WITH EVERYTHING ELSE. With what?

We have already seen that the centrally managed, planned economy form of organisation in bureaucratic form cannot do the trick. Something different is needed.

Premesso che n qualsiasi forma di vita collettiva, di qualsiasi tipo e dimensione essa sia, in ogni tempo e luogo, perché essa sia possibile si tratterà sempre e comunque di SCAMBIO di BENI tra persone. Materiali ed immateriali.

Mentre invece la FORMA che lo scambiare assume può variare grandemente a seconda dei momenti storici e dei luoghi.

Quella che qui ci interessa mettere a fuoco è la differenza sostanziale che intercorre tra

A. SCAMBIO DIRETTO di un bene con in altro bene in un'unica fase

e

B. SCAMBIO INDIRETTO (o mediato) in sue fasi:

-fase 1. BENE con denaro in forma monetaria

e

-fase 2: denaro in forma monetaria con altro BENE

Perché ci interessa? Perché in questo aspetto "tecnico" dello scambio e dello scambiare tra esseri umani si cela il nocciolo della questione relativa alla possibilità -od impossibilità- di realizzare una Società degna di questo nome.

Come abbiamo ripetutamente visto, nel passaggio intermedio nello scambio indiretto si annida il Fatale Fattore Distorsivo Primario che sta all'origine di tutte le successive distorsioni. Possibili ed immaginabili.

Se, per caso, riuscissimo a neutralizzare il Fatale Fattore Distorsivo Primario, si porrebbero le premesse strutturali, di tipo sistemico, per la creazione di una Società basata su criteri davvero razionali. Quindi giusti ed equi. A differenza della società nella quale viviamo basata sui criteri irrazionali della "razionalità" "economica".

Potremmo togliere di mezzo il Fatale Fattore Distorsivo Primario abolendo lo scambio *indiretto* in due fasi e sostituendolo con quello

**DIRETTO**  
IN UN'UNICA FASE.

Qui il nostro buon difensore d'ufficio del presente stato di cose salterà, giustamente, sulla seggiola. Non ha tutti i torti.

A questo punto infatti nascono almeno due gravi problemi relativi alla **impostazione** dello scambio diretto.

WHEREAS in any form of collective life, of whatever type and size it may be, in any time and place, for it to be possible, it will always and in any case be an EXCHANGE of GOODS between people. Material and immaterial.

While the FORM that this exchange takes can vary greatly according to historical moments and places.

What we are interested in focusing on here is the substantial difference between

A. DIRECT EXCHANGE of a good for another good in a single phase

e

B. INDIRECT (or mediated) EXCHANGE in its phases:

-phase 1. GOOD with money in monetary form

e

-phase 2: money in monetary form with other GOODS

Why does this interest us? Because in this 'technical' aspect of exchange and exchange between human beings lies the crux of the question of the possibility -or impossibility- of achieving a society worthy of the name.

As we have repeatedly seen, in the intermediate step of indirect exchange lurks the fatal Primary Distorting Factor that lies at the origin of all subsequent distortions. Possible and imaginable.

If, by chance, we succeeded in neutralising the Fatal Primary Distorting Factor, the structural, systemic premises would be laid for the creation of a Society based on truly rational criteria. Therefore just and equitable. Unlike the society in which we live based on the irrational criteria of 'economic' 'rationality'.

We could get the Fatal Primary Distorting Factor out of the way by abolishing the two-step indirect exchange and replacing it with the

**DIRECT**  
IN A SINGLE STEP.

Here our good public defender of the present state of affairs will, rightly, jump on his chair. He has a point.

In fact, at this point, at least two serious problems arise in connection with the setting up of the direct exchange

### PRIMO PROBLEMA

Evidentemente, come abbiamo già accennato, non può trattarsi di scambio diretto tra singoli individui scambianti.

Perlomeno per quanto riguarda lo scambio di beni d'uso di tipo materiale. Avremmo una infinità di individuali produttori, più o meno specializzati, alla perenne ricerca di momenti di scambio con una altrettanta infinità di altri individuali produttori. Se poteva andare bene (ammesso e non concesso che così fosse) in piccoli e piccolissimi gruppi umani totalmente autosufficienti diventa evidentemente impraticabile su larga scala.

### SECONDO PROBLEMA

Altrettanto impraticabile sarebbe una anacronistica ed antilibertaria corresponsione del salario in natura, vale a dire in beni d'uso anziché nella forma monetaria. Forma monetaria che è indubbiamente molto più funzionale, versatile, elastica e, *dulcis in fundo*, libertaria. Ovviamente per coloro che il salario lo percepiscono. E, comunque, forma di razionamento in funzione delle minori o maggiori disponibilità monetarie.

Il sistema per praticare lo scambio diretto in natura, senza il passaggio intermedio costituito dal denaro in forma monetaria, che sia in grado di evitare i due inconvenienti di cui sopra e che presenti le caratteristiche di una distribuzione

- su larga e larghissima scala, addirittura planetaria,
- profondamente libertaria
- senza discriminatorio razionamento
- profondamente egualitaria nel senso che metterebbe tutti sullo stesso piano in ordine alla possibilità di fruizione di beni materiali.....ESISTEREBBE.....

### FIRST PROBLEM

Obviously, as we have already mentioned, it cannot be a matter of direct exchange between individual exchangers."At least as far as the exchange of material goods of use is concerned. We would have an infinity of individual producers, more or less specialised, perpetually seeking moments of exchange with an equal infinity of other individual producers. If it could go well (assuming this is the case) in small and very small, totally self-sufficient human groups, it becomes evidently impracticable on a large scale.

### SECOND PROBLEM

Equally impracticable would be an anachronistic and antilibertarian payment of wages in kind, i.e. in commodities rather than in the monetary form. A monetary form that is undoubtedly much more functional, versatile, elastic and, *dulcis in fundo*, libertarian. Obviously for those who earn wages. And, in any case, a form of rationing according to the lesser or greater monetary availability.

The system to practise direct exchange in kind, without the intermediate step constituted by money in monetary form, which is able to avoid the two drawbacks mentioned above and which presents the characteristics of a distribution

- on a large and very large scale, even planetary,
- deeply libertarian
- without discriminatory rationing
- profoundly egalitarian in the sense that it would put everyone on an equal footing in terms of the possibility of enjoying material goods.....EXISTING....."

La cosa esce totalmente dalle modalità di pensiero alle quali siamo ormai assuefatti.

Si tratta di una rivoluzione paradigmatica, prima di tutto mentale. Concettualmente semplicissima in sé, ma molto difficile da comprendere. Di qui le ripetizioni che speriamo possano giovare.

Noi stessi abbiamo impiegato diversi anni di lavoro per convincerci fino in fondo circa l'attendibilità dell'analisi. E la conseguente "inevitabilità" della proposta.

Potrebbe, a botta calda, suscitare reazioni scomposte. Invitiamo a lasciar passare ancora un po' di tempo. Nel frattempo a meditare. Quello che a prima vista potrebbe sembrare folle, ingenuo, irrealizzabile, potrebbe rivelarsi, tra non molto, l'unica vera, davvero realistica e praticabile via d'uscita.

This is totally outside the modes of thinking to which we have become accustomed.

It is a paradigmatic revolution, first of all mental. Conceptually very simple in itself, but very difficult to understand. Hence the repetitions that we hope will help.

It has taken us several years of work to fully convince ourselves of the reliability of the analysis. And the consequent 'inevitability' of the proposal.

It may, in the heat of the moment, provoke unhinged reactions. We invite you to allow some more time to pass. In the meantime to meditate. What at first glance might seem crazy, naive, unfeasible, might turn out, before long, to be the only real, truly realistic and practicable way out.

## Quadro propositivo Visione d'insieme sintetica

Con che cosa potremmo sostituire

1. IL MERCATO SISTEMICO TOTALIZZANTE il cui funzionamento è, a sua volta, assicurato dalla accoppiata
2. DENARO ONNIPERVADENTE quale indispensabile ed universale fattore di mediazione in ogni tipo di scambio e
3. TORNACONTO ECONOMICO MOTIVANTE, quale universale stimolo ad operare?

Che però NON sia una forma di organizzazione ad economia pianificata e gestita centralmente in forma burocratica.

Potremmo sostituirli

CON UNA

**ANTROPO--ECO-NOMIA di PROGETTO UMANO PLANETARIO IN  
NATURA BASATA SU UN**

**SCAMBIO IN NATURA**

**SOCIALMENTE ORGANIZZATO**

**E**

**DEMOCRATICAMENTE GESTITO**

tra ogni singolo cittadino e Società nel suo complesso ovvero tra

—**CAPACITA' che ciascun singolo mette** a disposizione della Società, secondo le proprie inclinazioni, per poche ore giornaliere accorpabili,

e

—**FRUIZIONE UNIVERSALE, LIBERA e "GRATUITA"** ( nel senso di senza pagamento in moneta) di BENI D'USO e SERVIZI di prima QUALITA' ( perlomeno a cominciare da salute, cibo, vestiario, casa, istruzione, mobilità e accesso alla rete).

Concettualmente elementare. Difficilissimo da comprendere -per i nostri cervelli monetizzati- nel suo vero significato e nella portata delle CONSEGUENZE POSITIVE E DELLE INEDITE POSSIBILITA' che una VERA RIVOLUZIONE DI QUESTO TIPO IMPLICHEREBBE.

Solo eliminando **in questo modo** Mercato e quindi Denaro e quindi Guadagno potremo rifondare **dalla base** la Società.

## Propositional framework

### Concise overview

What we could replace it with

1. THE TOTAL SYSTEMIC MARKET whose functioning is, in turn, ensured by the coupling
2. ONNIPERVADING MONEY as an indispensable and universal mediating factor in any kind of exchange and
3. ECONOMIC MOTIVATING MONEY as the universal stimulus to operate?

But NOT a form of organisation with a centrally planned and managed economy in bureaucratic form.

We could replace them

WITH A  
AN **ANTROPO--ECO-NOMY OF PLANETARY HUMAN PROJECT**  
IN NATURE BASED ON AN  
  
EXCHANGE IN NATURE  
**SOCIALLY ORGANISED**  
E  
**DEMOCRATICALLY MANAGED**

between each individual citizen and Society as a whole or between

-CAPACITY that each individual makes available to the Company, according to his or her inclinations, for a few hours per day that can be combined,

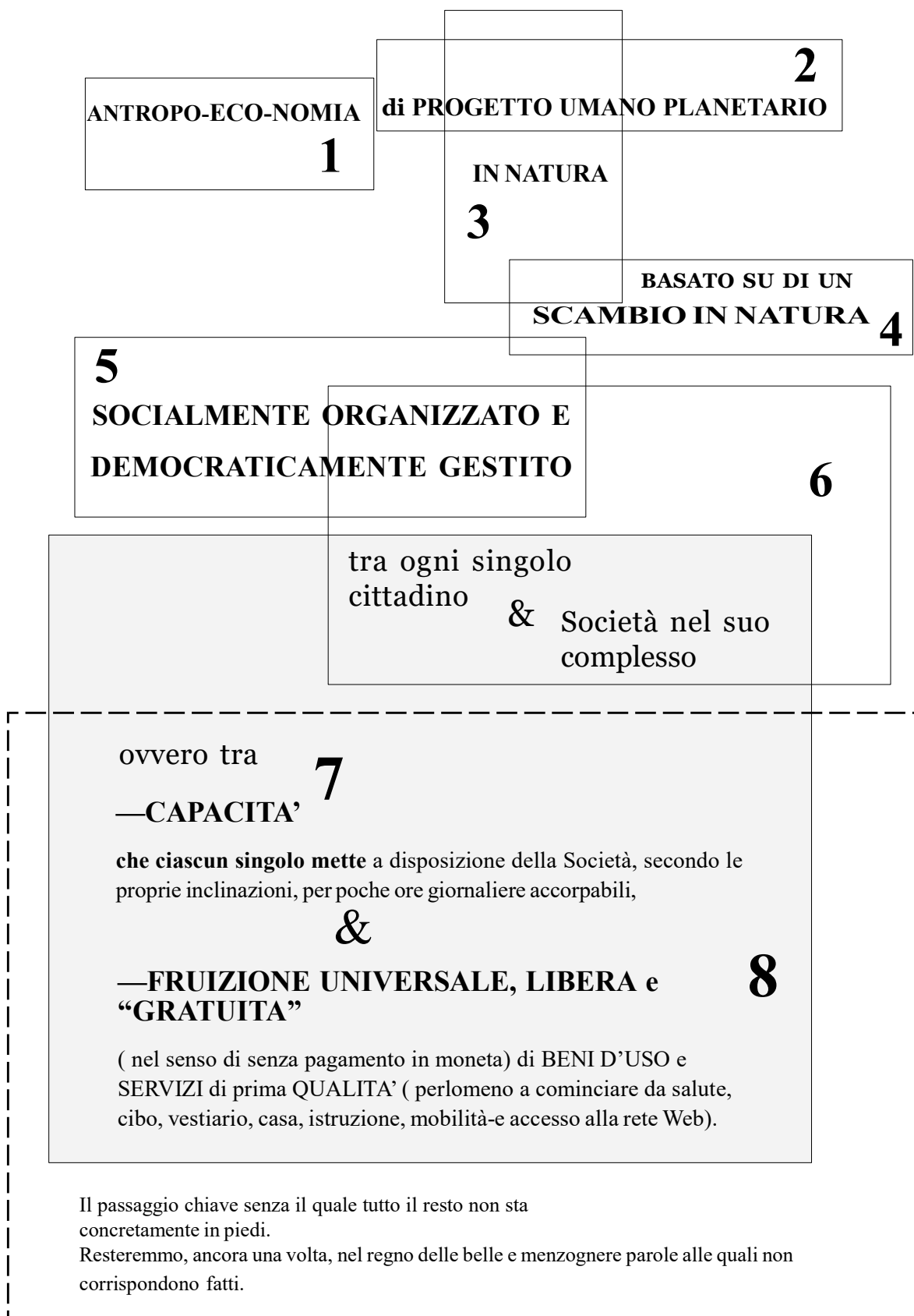
e

-UNIVERSAL, FREE and 'FREE' (in the sense of without payment in money) USE GOODS and SERVICES of first QUALITY (at least starting with health, food, clothing, housing, education, mobility and access to the Web).

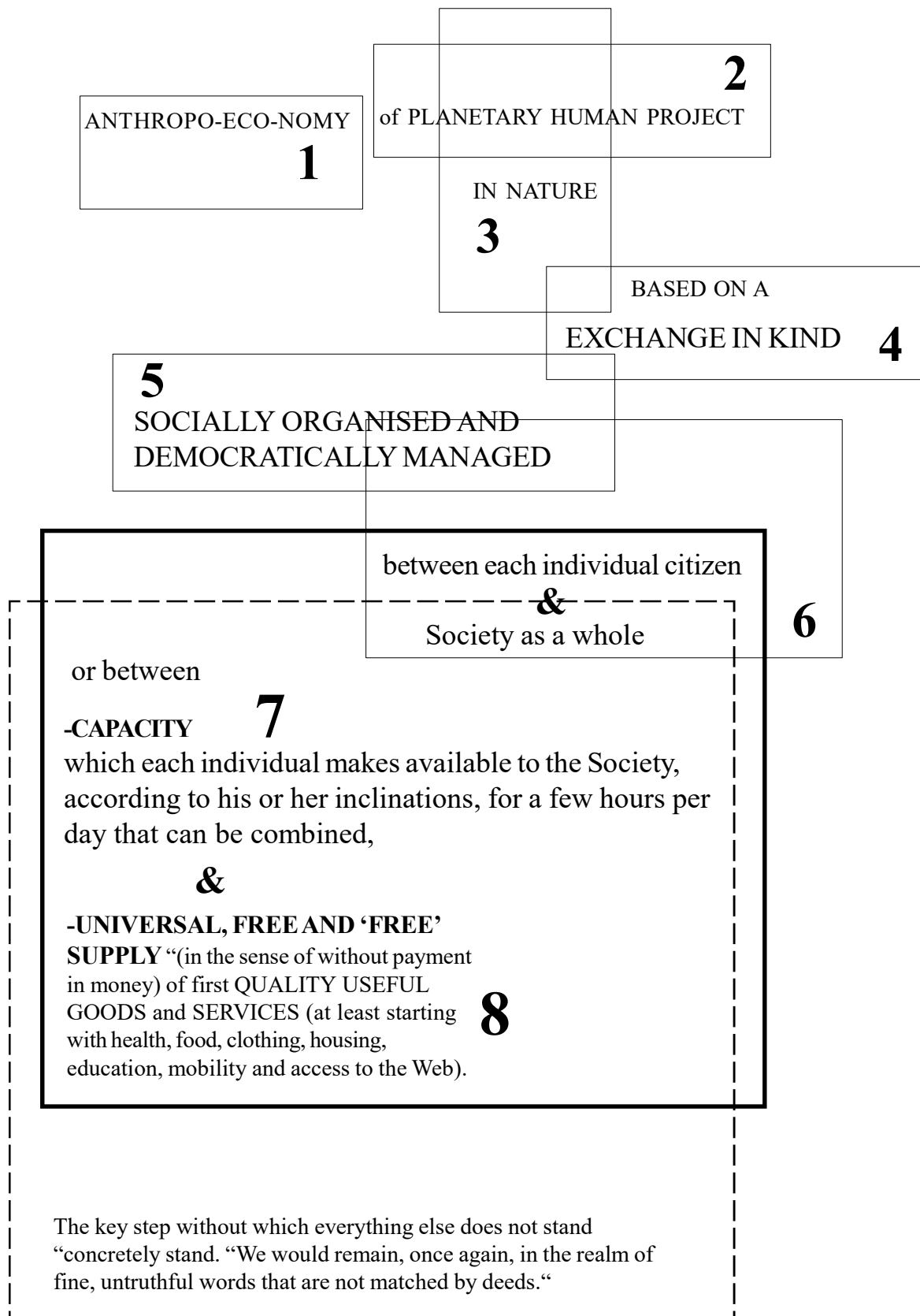
Conceptually elementary. Very difficult to comprehend -for our monetised brains- in its true meaning and in the scope of the POSITIVE CONSEQUENCES AND UNEXPECTED POSSIBILITIES that a REAL REVOLUTION OF THIS KIND WOULD IMPLY.

Only by eliminating the Market and therefore Money and therefore Profit in this way will we be able to rebuild Society from the bottom up.

Quadro propositivo  
Visione d'insieme analitica



Propositional framework  
Analytical overview“



## Disamina puntuale a ritroso

### Triplice avvertenza

1.

Il quadro propositivo che qui tentiamo di delineare può essere compreso compiutamente solo se collocato nel più ampio contesto di **tutto** il lavoro di ricerca “Oltre il presente”.

2.

Ogni singolo passaggio del quadro propositivo non può essere preso isolatamente ma va considerato nei suoi rapporti con tutti gli altri passaggi e con il contesto complessivo che viene delineato dal quadro nel suo insieme. Solo tenendo presente tale interazione potremo evitare interpretazioni ristrette, pericolose, di stampo nullafacente del quadro propositivo.

3.

Più in generale. Dal momento che il quadro propositivo esce completamente dalla ideologia “economica” alla quale siamo ormai totalmente assuefatti potrebbero essere necessari alcuni anni di applicazione mentale per conseguire una piena comprensione. Anche per noi è stato così.

## Punctual backward examination

### Three Warnings

1.  
The propositional framework we attempt to outline here can only be fully understood if placed in the broader context of the entire research work 'Beyond the Present'.
2.  
Each individual passage of the propositional framework cannot be taken in isolation, but must be considered in its relationship to all the other passages and to the overall context outlined by the framework as a whole. Only by keeping this interaction in mind can we avoid narrow, dangerous, no-nonsense interpretations of the propositional framework.
3.  
More generally. Since the propositional framework breaks completely out of the 'economic' ideology to which we are now totally addicted, it may take a few years of mental application to achieve a full understanding of it. This was also the case for us.

Vediamo sommariamente i singoli passaggi rimandando il lettore agli approfondimenti nella Sezione II.

Pur essendo ogni passaggio in relazione con tutti gli altri siamo in presenza di un passaggio chiave dal quale dipende la possibilità di attuazione pratica di tutti gli altri. Viceversa resteremmo fatalmente nel campo delle Vuote Parole. Delle pie, buone, belle e persino ottime intenzioni. Ma irrealizzabili.

Quindi partiremo da lì. Per poi procedere a ritroso risalendo ai passaggi che precedono.

8

**—FRUIZIONE UNIVERSALE, LIBERA e  
“GRATUITA”** ( nel senso di senza pagamento in moneta)

di BENI D’USO e SERVIZI di prima QUALITA’ ( perlomeno a cominciare da salute, cibo, vestiario, casa, istruzione, mobilità-e accesso alla rete).

Il passaggio chiave senza il quale tutto il resto non sta concretamente in piedi.  
Resterebbe, ancora una volta, nel regno delle belle e menzognere parole alle quali non corrispondono fatti.

Si tratta della chiave di volta senza la quale non sarà possibile un vero cambiamento strutturale e culturale della società umana. Perché?

La questione è di una tale elementare semplicità da risultare estremamente difficile da comprendere. La difficoltà non deriva né da limiti intellettivi né dal contenuto della proposta ma semplicemente dal fatto che siamo ormai completamente assuefatti a pensare e vivere secondo le categorie della Ideologia “Economica”.

Let us take a brief look at the individual steps, referring the reader to the in-depth discussion in Section II.

Although each passage is related to all the others, we are in the presence of a key passage on which the possibility of practical implementation of all the others depends. Otherwise we would fatally remain in the realm of Empty Words. Of pious, good, beautiful and even excellent intentions. But unrealisable.

So we will start from there. And then proceed backwards by going back to the preceding steps.

**8**

**-UNIVERSAL, FREE and 'FREE'** (in the sense of without payment in money)

access to first QUALITY USEFUL GOODS and SERVICES (at least starting with health, food, clothing, housing, education, mobility and access to the net).“

The key step without which everything else does not really stand. We would remain, once again, in the realm of fine, untruthful words that are not matched by deeds.

It is the keystone without which a true structural and cultural change of human society will not be possible. Why?

The question is of such elementary simplicity that it is extremely difficult to understand. The difficulty stems neither from intellectual limitations nor from the content of the proposal, but simply from the fact that we have become completely accustomed to thinking and living according to the categories of 'Economic' Ideology.

## Che cosa significa il passaggio 8

Significa che chiunque, in quanto cittadino membro della Umana Comunità Planetaria (UCP)

INDIPENDENTEMENTE

da qualsivoglia considerazione, può LIBERAMENTE e “GRATUITAMENTE” (senza pagamento in moneta) approvvigionarsi di BENI in appositi centri di DISTRIBUZIONE, razionalmente dislocati sul territorio dei fondamentali

BENI D’USO di altissima qualità

a cominciare da

-cibo

-vestiario

-casa

e SERVIZI di altissima efficienza

a cominciare da

-salute

-istruzione

-mobilità

-accesso alla rete Web

Aperta parentesi.

Qui il nostro buon difensore d’ufficio del presente stato di cose si straccerà le vesti affermando, con la sua inscalfibile sicumera che, ammesso e non concesso che possa mai verificarsi un assurdo scenario di questo tipo, nessuno farebbe più niente. Due negazioni affermano. Ma non sottiliziamo. E’ la miglior prova del vero, meschino, ancorché inderogabile, vero motivo, limitato e limitante, che sta oggettivamente alla base del nostro “darci da fare”. ADESSO. Chiusa parentesi.

Il passaggio 8 non può essere visto a sé stante. Per evitare tragici equivoci bisogna collocarlo nella giusta prospettiva mettendolo in relazione con quelli che lo precedono e che ne delineano il contesto.

What does Step 8 mean

It means that anyone, as a citizen member of the Human Planetary Community (UCP)

INDEPENDENTLY

of any consideration, can FREELY and 'FREE OF CHARGE' (without payment in money) obtain GOODS in special DISTRIBUTION centres, rationally located throughout the territory of the fundamental

USEFUL GOODS of the highest quality starting with  
.food  
-clothing  
-house

and SERVICES of the highest efficiency starting with  
-health"  
-education  
-mobility  
-Web accessa

Open parenthesis.

Here, our good public defender of the present state of affairs will be tearing his clothes off asserting with his unshakable confidence that, assuming and not conceding that such an absurd scenario could ever occur, no one would do anything. Two denials affirm. But let us not quibble. It is the best proof of the true, petty, albeit inescapable, limited and limiting motive that objectively underlies our 'getting on with it'. NOW. Parenthesis closed.

Step 8 cannot be seen in isolation. In order to avoid tragic misunderstandings, it must be put into the right perspective by relating it to those that precede it and that outline its context.

Beni d'uso e Servizi indispensabili alla conduzione di una vita davvero dignitosa e davvero LIBERA.

Vita davvero -finalmente- libera perché Libera da quella che non abbiamo esitato a definire CATENA RICATTATORIA, attualmente in vigore, basata sulla inderogabile necessità di VENDERE allo scopo di guadagnare il DENARO necessario per COMPERARE.

In altre parole rendendo libero e “gratuito”, da parte di chiunque, l'approvvigionamento dei beni d'uso e dei servizi indispensabili alla conduzione di una vita serena e dignitosa abbiamo ROTTO il rapporto di dipendenza tra LAVORO(alienato per i più) e CONDIZIONI DI VITA (qualitativamente scadenti o addirittura inaccettabili per i più) che nell' attuale modo di organizzazione della società passa necessariamente attraverso il POSTO di LAVORO e quindi la percezione di un SALARIO in forma MONETARIA.

In altre parole ancora SE la percezione di un SALARIO per VIVERE non è più necessaria, dal momento che tutto ciò che serve per vivere è “gratuito”, ci possiamo liberare da una serie di cose oggi decisamente limitanti.

Per esempio il costo monetario del lavoro si azzererebbe. Quindi azzeramento dei prezzi monetari. Quindi “gratuità” di TUTTO. Non solo beni d'uso ma anche strumenti

Immaginiamo la valenza liberante per tutti. Datori di “lavoro” (appunto) compresi. Che potrebbero fare in ben altro modo il loro prezioso, indispensabile “lavoro”.

Potremmo, per esempio, smetterla di produrre armi. O troppe automobili. Perché? Ma perché la cessazione di una produzione, esecrabile nel primo caso o decisamente eccessiva nel secondo, si tradurrebbe in MENO LAVORO. Punto e basta. La perdita del POSTO DI LAVORO che oggi è la DISGRAZIA che sappiamo, perché comporta la perdita del SALARIO MONETARIO senza il quale è IMPOSSIBILE vivere si tradurrebbe nella POSSIBILITA' REALE -finalmente-di RAZIONALIZZAZIONE della produzione in funzione di qualificanti obiettivi socio culturali.. Una buona volta.

Eliminando salario, moneta e mercato poniamo le basi “tecniche” per una diversa organizzazione della Società e del Lavoro.

Potremmo fare molte belle e buone cose necessarie, ma oggi impossibili da fare. Potremmo, in quanto liberi dalla catena ricattatoria, incominciare -finalmente- a ragionare su che cosa produrre, in che quantità, con quali metodi produttivi, in funzione di quali obiettivi sociali e culturali.

Potremmo ridistribuire razionalmente il “lavoro” trasformato in attività creativa per tutti e seguendo il criterio di poco “lavoro” e molto tempo “libero”, trasformato in Tempo Vita. E per tutti.

Potremmo coinvolgere tutti alla partecipazione creativa in ogni campo e ad ogni livello superando una volta per sempre demotivazione e disadattamento.

Le persone potrebbero essere LIBERE DI SCEGLIERE dove quando e come fornire il loro contributo creativo al buon andamento delle cose. Buon andamento definito democraticamente attraverso un lavoro di elaborazione creativa individuale e collettivo. Fine della “politica”. Inizio della Politica.

E così via. Lasciamo al lettore immaginare quali e quante vere opportunità di vera trasformazione socioculturale potrebbero aprirsi.

Usage goods and services indispensable to the conduct of a truly dignified and truly FREE life.

A life that is truly -finally- free because it is free from what we have not hesitated to call the RICATTATORY CHAIN, currently in force, based on the inescapable need to SELL in order to earn the MONEY necessary to BUY.

In other words, by making free and 'free', for everyone, the supply of goods and services indispensable to the conduction of a serene and dignified life, we have broken the relationship of dependence between WORK (alienated for most) and LIVING CONDITIONS (qualitatively poor or even unacceptable for most) which, in the present way of organising society, necessarily passes through the WORKPLACE and therefore the perception of a WAGE in MONETARY form.

In other words, IF the perception of a WAGE in order to LIVE is no longer necessary, since everything we need to live is 'free', we can free ourselves from a number of things that are decidedly limiting today.

For example, the monetary cost of labour would go to zero. Hence zero monetary prices. Hence 'free' of EVERYTHING. Not only utilitarian goods but also tools. "

Imagine the liberating value for all. Employers of 'labour' (precisely) included. Who could do their precious, indispensable 'work' in a very different way.

We could, for example, stop producing weapons. Or too many cars. Why? Because the cessation of production, execrable in the first case or decidedly excessive in the second, would result in LESS WORK. Full stop. The loss of the WORKPLACE, which today is the DISGRACE we know, because it entails the loss of the MONETARY WAGE without which it is IMPOSSIBLE to live, would translate into the REAL POSSIBILITY - finally- OF RATIONALISING production according to qualifying socio-cultural objectives. Once and for all.

By eliminating wages, money and the market, we would lay the 'technical' foundations for a different organisation of Society and Labour.

We could do many good and beautiful things that are necessary, but impossible to do today. We could, as free from the chain of blackmail, begin -finally- to think about what to produce, in what quantities, with what production methods, according to what social and cultural objectives.

We could rationally redistribute 'work' transformed into creative activity for all and following the criterion of little 'work' and much 'free' time, transformed into Life Time. And for everyone.

We could involve everyone in creative participation in every field and at every level, overcoming once and for all demotivation and maladjustment.

People could be FREE TO CHOOSE where when and how to make their creative contribution to the good course of things. Good things democratically defined through individual and collective creative work. End of 'politics'. Beginning of Politics.

And so on. We leave it to the reader to imagine what and how many real opportunities for true socio-cultural transformation might open up.

Il tutto, attualmente impossibile, diventa possibile solo e soltanto rompendo, vale la pena di ribadirlo, la catena ricattatoria che attualmente lega in una inderogabile “logica economica”, necessità di sostentamento materiale, posto di “lavoro”, moneta, salario e Mercato.

Sotto questo profilo, si badi bene, non esiste alcuna differenza apprezzabile tra una economia di Mercato “libera” alla occidentale, ed una burocraticamente/autoritariamente “pianificata” alla orientale.

Attenzione.

“Gratuità”, rigorosamente tra virgolette, qui significa senza esborso di DENARO in forma MONETARIA.

Il nostro immaginario, totalmente mercificato/monetizzato, ci potrebbe indurre in un tragico equivoco. E cioè pensare che gratuità possa voler dire manna che scende dal cielo. Per distribuire gratuitamente pagnotte le pagnotte ci devono essere. Se non c'è qualcuno che di notte fa il pane, il giorno dopo di pagnotte non se ne mangia. Gratuite, o meno, che esse siano.

Allora, per avere quotidianamente qualcosa da mettere sotto i denti. l' “esborso”, in realtà, è sempre esistito, esiste, e sempre esisterà. Ma c'è una certa differenza tra l'esborso monetario di chi compera e la necessità di lavoro umano, non monetizzato, per fare cose che non verranno vendute ma semplicemente utilizzate. Questa l'interessante novità. In realtà, some vedremo, tutt'altro che nuova.

Lo stesso dicasi per il concetto di “costo”. Un conto è il costo monetario di qualcosa. Che può essere abolito: Un altro è il costo in termini energetici. Che non può essere abolito. Qualsiasi cosa noi si faccia ha un costo energetico. Che è altra cosa dal costo monetario. Quindi dovremo, sempre e comunque, valutare la convenienza di una azione -o non azione- in termini di rapporto tra costo -energetico- e beneficio -energetico-.

Indubbiamente potremmo avere, ancora per qualche tempo, qualche difficoltà a recepire l'elementare concetto che sta alla base della seconda grande trasformazione. Oltre il Mercato, e quindi, il presente.

Solo così potremo pervenire ad una VERA RIORGANIZZAZIONE RAZIONALE E COMPLESSIVA DELLA SOCIETA' UMANA su scala planetaria.

Deve essere chiaro. La cosa ha nulla di nulla a che vedere con concezioni di tipo assistenziale quali reddito di cittadinanza e simili.

Infatti, mentre logiche di questo genere non fanno che rafforzare la monetizzazione della vita umana, con tutte la tragiche e nefaste conseguenze del caso, prima fra tutte una profonda demotivazione, la rottura della catena ricattatoria fondata sulla necessità imprescindibile di reddito in forma monetaria, pone le premesse materiali per un radicale spostamento mentale dalla modalità esistenziale dell'avere/apparire a quella dell'Essere. Con la possibilità di un vero coinvolgimento creativo di ognuno, e su scala planetaria, alla definizione dei contenuti ed alla realizzazione operativa di tale dimensione esistenziale.

All this, currently impossible, becomes possible only and only by breaking, it is worth reiterating, the blackmailing chain that currently binds in an inescapable 'economic logic', the need for material sustenance, the 'job', money, wages and the Market.

In this respect, mind you, there is no appreciable difference between a Western-style 'free' market economy and an Eastern-style bureaucratically/authoritatively 'planned' one.

Attention.

"Free", strictly in inverted commas, here means without outlay of MONEY in MONETARY form.

Our totally commodified/monetised imagination could lead us into a tragic misunderstanding. And that is to think that gratuitousness can mean manna descending from heaven. To distribute loaves of bread for free, there must be loaves of bread. If there is no one to make bread at night, there will be no loaves the next day. Free, or not, that they are.

So, to have something daily to put under your teeth. the 'outlay' has always existed, exists, and will always exist. But there is a certain difference between the monetary outlay of the buyer and the need for human labour, not monetised, to make things that will not be sold but simply used. This is the interesting novelty. Actually, as we shall see, far from new.

The same applies to the concept of 'cost'. The monetary cost of something is one thing. Which can be abolished: Another is the cost in energy terms. Which cannot be abolished. Whatever we do has an energy cost. Which is another thing from the monetary cost. So we will, always and in any case, have to assess the expediency of an action -or non-action- in terms of the ratio between -energy cost- and -energy benefit-.

Undoubtedly we may have, for some time yet, some difficulty in grasping the elementary concept underlying the second great transformation. Beyond the Market, and therefore, the present.

Only in this way can we achieve a TRUE RATIONAL AND COMPLEX REORGANISATION OF HUMAN SOCIETY on a planetary scale.

It must be clear. This has nothing whatsoever to do with welfare-type concepts such as citizenship income and the like.

In fact, while logics of this kind only reinforce the monetisation of human life, with all the tragic and harmful consequences of the case, first and foremost a profound demotivation, the breaking of the blackmailing chain based on the inescapable need for income in monetary form, lays the material premises for a radical mental shift from the existential mode of having/appearing to that of Being. With the possibility of a true creative involvement of everyone, and on a planetary scale, in the definition of the contents and operational realisation of this existential dimension.

Simmetricamente al libero e generalizzato utilizzo di beni/servizi in natura, anche il “pagamento” avverrà in natura. Con Creativo Lavoro Umano..

E qui entra in ballo il passaggio **7**

## **CAPACITA'**

**che ciascun singolo mette** a disposizione della Società, secondo le necessit democraticamente definite e proprie inclinazioni.

Come si vede ogni passaggio è strettamente interconnesso con tutti gli altri e con l'insieme. Nel senso che rende possibile, ed al contempo è reso possibile, da tutti gli altri.

Ma qui il solerte difensore d'ufficio del Presente solleverà una serie di nuove obiezioni concettuali, oltre a molte altre di tipo pratico. La più sostanziosa delle quali suonerà, pressappoco, così:

“Mercato e denaro sono un modo insostituibile di organizzazione della società. Essi assicurano il migliore, più efficiente, più democratico, e persino maggiormente libertario incontro tra la domanda, che rappresenta i bisogni umani e l'offerta produttiva e di servizi che rappresenta il miglior modo possibile di soddisfarli. Oltre a consentire, come la storia dimostra, livelli di sviluppo economico e quindi di benessere generalizzato mai raggiunti in alcun altro periodo storico.” E via di questo passo.

Una cruciale verità (modo di organizzazione della società), un vizio ideologico (insostituibile) molte mezze verità, alcune identificazioni arbitrarie come quella tra domanda e bisogni, o tra offerta e soddisfazione dei medesimi, più una discutibile affermazione portata quale controprova storica. Ma, come è noto, nella vita ciascuno cerca di fare il proprio mestiere.

Noi, che esercitiamo la critica anziché la difesa del Presente, non ci attarderemo qui (\*) nel polemizzare ma continueremo nella esposizione, a ritroso, del Modello socioeconomico e culturale immaginabile per il futuro.

Sviluppando il tema acutamente colto dal nostro buon difensore d'ufficio. Vale a dire la questione relativa al “Modo di organizzazione della società”.

Symmetrically to the free and widespread use of goods/services in kind, "payment" will also occur in kind, rather than in monetary form. How? With Creative Human Work.

And here comes step 7:

### CAPACITY

that each individual makes available to Society, according to their democratically defined needs and inclinations.

As can be seen, each step is closely interconnected with all the others and with the whole. In the sense that it makes possible, and at the same time is made possible by, all the others.

But here the diligent public defender of the Present will raise a series of new conceptual objections, as well as many practical ones. The most substantial of which will go something like this:

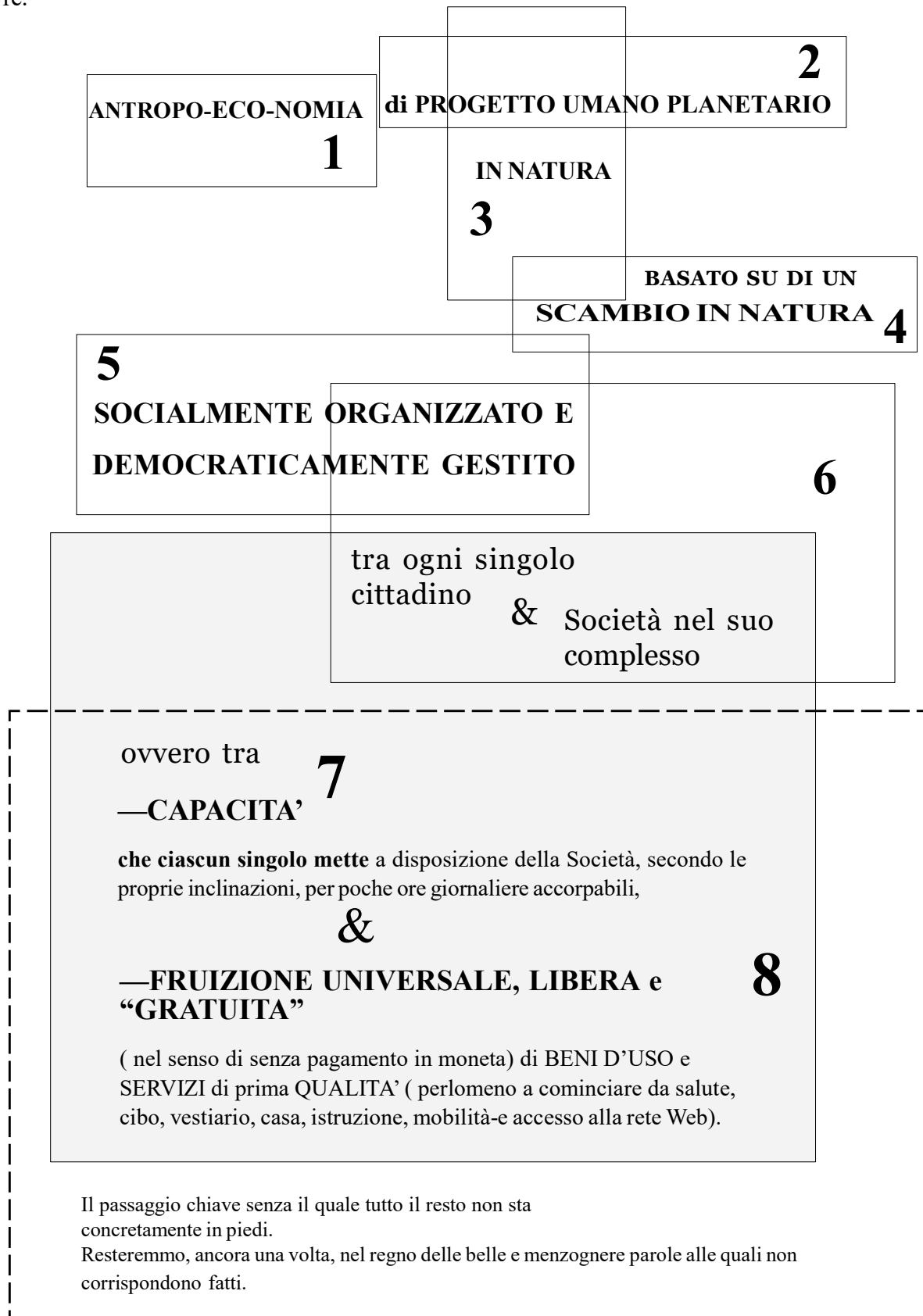
"Market and money are an irreplaceable way of organizing society. They ensure the best, most efficient, most democratic, and even most libertarian encounter between demand, which represents human needs, and the supply of goods and services, which represents the best possible way to satisfy them. They also enable, as history demonstrates, levels of economic development and therefore general well-being never achieved in any other historical period." And so on.

A crucial truth (a way of organizing society), an (irreplaceable) ideological flaw, some arbitrary identifications such as that between demand and needs, or between supply and their satisfaction, plus a questionable assertion cited as historical counter-proof. But, as we know, in life everyone tries to do their job.

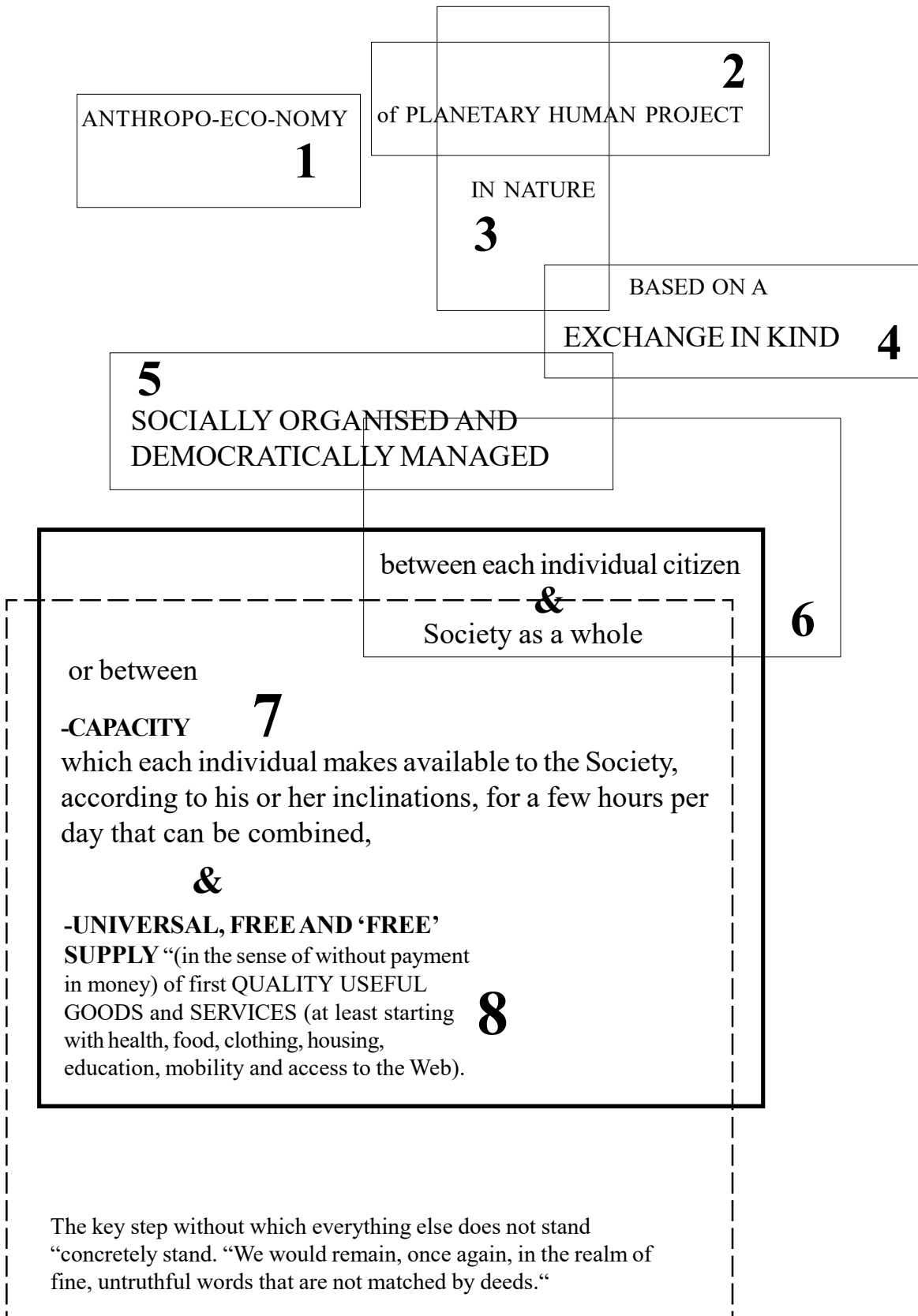
We, who practice criticism rather than defense of the Present, will not linger here (\*) in polemics, but will continue to expound, backwards, the socioeconomic and cultural model imaginable for the future.

Developing the theme so astutely grasped by our good public defender: namely, the question of the "Mode of Organization of Society."

Richiamiamo, a questo punto, lo schema complessivo di riferimento, per comodità dell'eventuale lettore.



Let us recall, at this point, the overall scheme of reference for the convenience of the eventual reader.



E veniamo ai passaggi **4-5-6**

Lo scambio in natura tra capacità creative di ciascuno e fruizione universale, libera e “gratuita” di beni e servizi d’uso può realizzarsi tra ogni singolo cittadino e la Società nel suo complesso solo se è socialmente organizzato e democraticamente gestito.

## **4 SCAMBIO IN NATURA**

tra singoli cittadini

## **5 &**

Società nel suo complesso

## **6 SOCIALMENTE ORGANIZZATO, DEMOCRATICAMENTE DEFINITO E GESTITO**

Solo così possiamo evitare sia l’anacronistico, impossibile, baratto tra una miriade di singoli individui barattanti sia la altrettanto anacronistica corresponsione del salario in natura anziché in moneta.

Qui il nostro solerte, intelligente e preparato difensore d’ufficio del presente, avanzerà un’obiezione di una certa rilevanza che deve essere presa in considerazione.

Essa suonerà presappoco così:

“Il problema non è strutturale ma culturale. L’avidità umana -innata- crea l’uso accaparratorio del denaro, di per sé onesto strumento al servizio della cooperazione tra esseri umani. L’onesto imprenditore è cosa ben diversa dall’avidio speculatore. Finché non cambierà la mentalità niente di veramente sostanziale potrà mai cambiare sotto il sole.”

Campa cavallo.....

Noi siamo di diverso parere.

Non neghiamo che a determinare lo sconvolgente panorama dal quale siamo circondati possano concorrere fattori di ordine psico-culturale. Ma siamo propensi ad attribuire una certa importanza ai fattori di ordine strutturale/sistemico. Potremmo spingerci ad ipotizzare che lo strumento, tutt’altro che neutrale, del mercato-denaro-moneta stia all’origine della avidità “umana”. E non il contrario. Che poi essa -avidità- sia addirittura innata, e quindi inestirpabile, ci sembra tutto da dimostrare. Propenderemmo per una diversa interpretazione che vede una inclinazione, questa sì innata e tipicamente umana, all’adattamento mentale, quindi culturale, quindi psichico a mutevoli e cangianti condizioni di contesto ambientale.

And we come to passages **4-5-6**

The exchange in kind between the creative capacities of each individual and the universal, free and 'free' enjoyment of goods and services for use can only take place between each individual citizen and society as a whole if it is socially organised and democratically managed.

- 4**      **EXCHANGE IN KIND**
- between individual citizens
- 5**      **&**
- Society as a whole
- 6**      **SOCIALLY ORGANISED,**
- DEMOCRATICALLY DEFINED AND**
- MANAGED**

Only in this way can we avoid both the anachronistic, impossible bartering between a myriad of individual barterers and the equally anachronistic payment of wages in kind rather than in currency.

Here, our diligent, intelligent and well-prepared defender of the present will raise an objection of some relevance that must be taken into consideration.

It will sound something like this:

"The problem is not structural but cultural. Human greed -innate- creates the hoarding use of money, in itself an honest instrument at the service of cooperation between human beings. The honest entrepreneur is quite different from the greedy speculator. Until the mentality changes, nothing truly substantial will ever change under the sun."

Campa cavallo.....

We are of a different opinion.

We do not deny that psycho-cultural factors may play a part in determining the shocking landscape by which we are surrounded. But we are inclined to attach some importance to structural/systemic factors. We might go so far as to speculate that the far from neutral instrument of the market-money-money is at the root of 'human' greed. And not the other way round. That it -avidity- is even innate, and therefore inestimable, seems to us all to be proven. We would favour a different interpretation that sees an inclination, this one innate and typically human, to mental, then cultural, then psychic adaptation to changing and changing environmental conditions.

Ma torniamo a noi.

Che cosa significa socialmente organizzato e democraticamente gestito? Daremo qui solo qualche sintetico accenno rimandando il lettore interessato alle parti “Dove andare?” e “Potremmo?” della Sezione II.

Socialmente organizzato

Significa che lo scambio in natura tra le capacità che ogni singolo cittadino mette a disposizione della Società, e la Società nel suo complesso che garantisce la libera, universale e gratuita fruizione di beni d'uso e servizi, può attuarsi solo ed esclusivamente in presenza di una struttura organizzativa di scala complessiva in grado di far interagire razionalmente ed efficacemente tra loro:

- risorse naturali (finite e quindi da utilizzare con accortezza)
- risorse umane (disponibilità e desiderata di ciascuno)
- bisogni (democraticamente definiti)

In pratica l'attuale apparato statale oberato dalla burocrazia, dallo stratosferico DEBITO MONETARIO PUBBLICO, dal clientelismo, dall'onere della riscossione in forma monetaria di tributi e dalla successivo -discutibile- impiego del sempre e comunque'insufficiente ricavato MONETARIO, potrebbe trasformarsi in tutt'altra cosa.

Vale a dire in una efficientissima struttura organizzativa partecipata, con l'unico, esclusivo e costruttivo compito di coordinare su scala complessiva CHE COSA fare, DOVE farlo, COME farlo ed in VISTA DI QUALI SCOPI.

Ancora una volta elementare.

Il tutto Democraticamente definito e gestito.

But back to us.

What does socially organised and democratically managed mean? We will give only a few brief hints here, referring the interested reader to the 'Where to?' and 'Could we?' parts of Section II.

### Socially organised

It means that the exchange in kind between the capacities that each individual citizen puts at the disposal of Society, and Society as a whole that guarantees the free, universal and free use of goods and services, can only and exclusively take place in the presence of an organisational structure of overall scale capable of making the following interact rationally and effectively

- natural resources (finite and therefore to be used wisely)
- human resources (everyone's availability and wishes)
- needs (democratically defined)

In practice, the present state apparatus overburdened by bureaucracy, the stratospheric PUBLIC MONETARY DEBT, cronyism, the burden of collecting taxes in monetary form and the subsequent -disputable- use of the ever insufficient MONETARY revenue, could be transformed into something quite different.

That is to say, into a highly efficient participatory organisational structure, with the sole, exclusive and constructive task of coordinating on an overall scale WHAT to do, WHERE to do it, HOW to do it and FOR WHICH PURPOSES.

Once again elementary.

All democratically defined and managed.

Democraticamente definito e gestito

Significa partecipazione creativa da parte di tutti e di chiunque alla ELABORAZIONE dei contenuti che riguardano il CHE COSA fare, DOVE farlo, COME farlo ed in VISTA DI QUALI SCOPI. E poi REALIZZATO. In una interazione dialettica continua tra momento della progettazione e verifica operativa.

Dalla scala locale a quella planetaria passando per tutte le sintesi di scala intermedia che si riterranno necessarie.

Nulla a che vedere, evidentemente, con la attuale “democrazia” “rappresentativa”.

La cosa diventa possibile nel momento in cui tutti e chiunque, potendo esercitare la propria capacità creativa in ogni campo, dalla elaborazione alla gestione operativa, alla gestione organizzativa, al contributo lavorativo, ad altro, per **poche ore giornaliere accorpabili a piacere**, svincolati ormai dalla catena ricattatoria dei pagamenti in denaro monetario che incatena oggi chiunque ad un posto di “lavoro” o comunque ad una qualsivoglia attività, disporranno di condizioni materiali, psicologiche, spirituali e di Tempo per condurre una vita dignitosa nella quale diventa possibile la PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA (elaborazione individuale e collettiva di CONTENUTI) alla costruzione di una Società degna di questo nome.

L’abolizione sia del salario monetario, sia della necessità di profitto monetario, sia del Mercato permetteranno finalmente la riorganizzazione su basi di Antro-po-eco-Nomia Razionale della attività umane. Dalla scala locale a quella planetaria.

E qui arriviamo all’ultimo passaggio. **1-2-3**



Democratically defined and managed

It means creative participation by all and sundry in the ELABORATION of content concerning WHAT to do, WHERE to do it, HOW to do it and IN VIEW OF WHICH PURPOSES.

And then REALIZED. In a continuous dialectical interaction between the moment of design and operational verification.

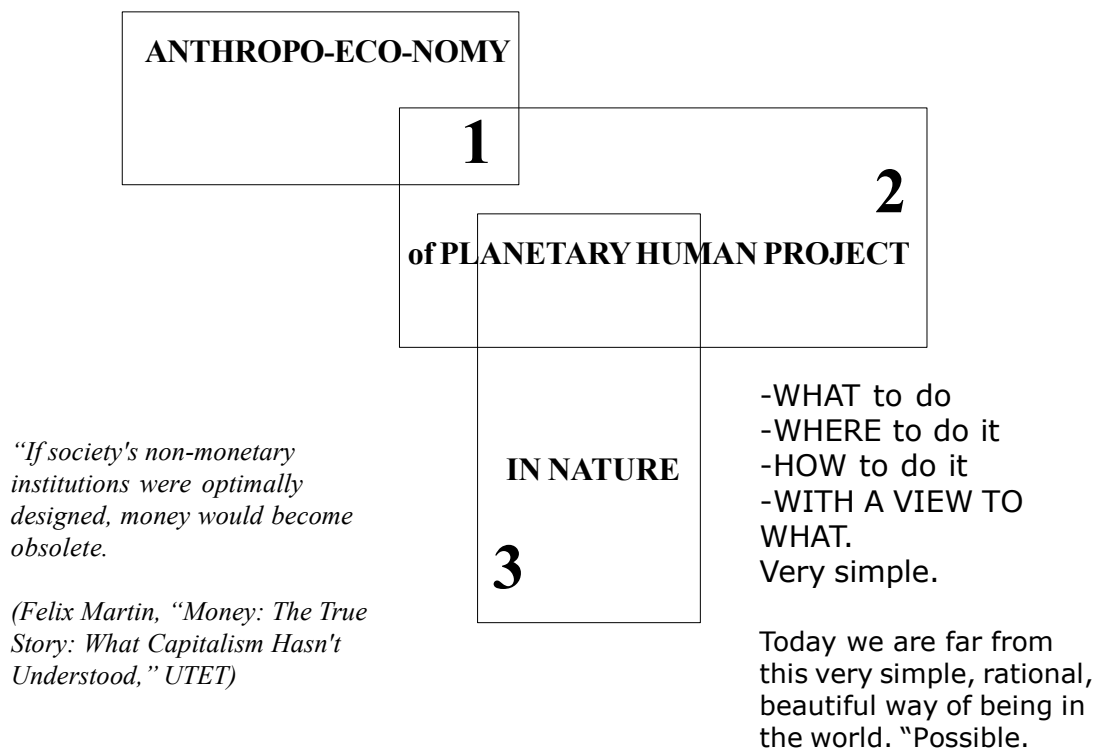
From the local to the planetary scale, passing through all the intermediate scale syntheses that are deemed necessary.

Nothing to do, obviously, with the current 'representative' 'democracy'.

It becomes possible when everyone and anyone, being able to exercise their creative capacity in every field, from elaboration to operational management, to organisational management, to work contribution, to anything else, for **a few hours a day that can be combined at will**, freed by now from the blackmailing chain of monetary payments that today shackles anyone to a 'job' or in any case to any activity, they will have the material, psychological, spiritual and Time conditions to lead a dignified life in which DEMOCRATIC PARTICIPATION (individual and collective elaboration of CONTENTS) in the construction of a Society worthy of the name becomes possible.

The abolition of both monetary wages and the need for monetary profit, as well as the Market, will finally permit the reorganisation of human activity on the basis of Rational Anthro-eco-Nomy. From the local to the planetary scale.

And here we come to the last step. **1-2-3**



## SOMMARIO

## SUMMARY

Premessa 6

## **SEZIONE I**

Approccio sintetico-problematico

**Organizzazione & Società 15**

LA CHIAVE PROBLEMATICA

Piano problematico 17

**Oltre il “benessere”: Essere Bene 10**

Quale vita? 19

Concretezza, concretismo  
e.....concretinismo 23

**Mercato & Denaro 27**  
**Un** modo di organizzazione della Società

Mercato Totalizzante o Sistema di Mercato 29

Denaro 1 31  
Fenomenologia elementare più un cruciale interrogativo

Denaro 2 37  
Moneta e Denaro. Dove, come, quando e perchè.

Denaro 3 45  
Solo sterco del demonio? Ovvero il “piccolo” problema “tecnico”

Denaro 4 53  
La sua cromosomica, ingovernabile essenza

**Due brevi digressioni 57**

Summary

Foreword 7

## SECTION I

Synthetic-problematic Approach

Organisation & Society 16

THE PROBLEMATIC KEY

Problematic plan 18

### **Beyond 'well-being': Being Well 10**

What is life? 20

Concreteness, concretism and.....concretinism 24

### **Market & Money 28**

A Way of Organising Society

Totalising Market or Market System 30

Money **1** 32

Elementary Phenomenology plus a crucial questioning

Money **2** 38

Money and Money. Where, how, when and why.

Money **3** 46

Just the devil's dung? The 'small' 'technical' problem

Money **4** 54

Its chromosomal, ungovernable essence

**Two brief digressions** 58

Adam SMITH  
Il padre della “razionalità” “economica” 67

Il salto epocale 69

Il punto di approdo della storia umana 71

L’aspetto “tecnico” 71

La costruzione concettuale di Padre Adam 73

Conseguenze 85

Elementi sintetici di critica. 89

L’aspetto ideologico 93

Distorsione culturale e perdita di senso 96

La verità 99

Riepilogo 103

Controprova per increduli e scettici 107

La brillante teoria alla prova dei fatti  
1750-2008  
109

La legge dello sviluppo 139

Fallimento 143

Autorevoli conferme 145

**Adam SMITH**

**The father of 'economic' 'rationality' 68**

The epochal leap 70

The end point of human history 72

The 'technical' aspect 72

The conceptual construction of Father Adam 74

Consequences 86

Synthetic elements of criticism 90

The ideological aspect 94

Cultural distortion and loss of meaning 97

The truth 100

Summary 104

Counter-evidence for the incredulous and sceptical 108

**Brilliant theory to the test of facts**

1750-2008

110

The Law of Development 140

Failure 144

Authoritative confirmations 146

## IL RISVOLTO ESISTENZIALE 149

Fenomenologia quotidiana: ovvietà apparente 151

Più da vicino 151

La catena ricattatoria 153

Conseguenze pratiche 157

Il “trucco” 159

## CHE FARE? 163

Nota di metodo 165

Preambolo 167

Primo:  
sgomberare il campo.  
Non è **mai** stato così 169

Secondo:  
uscire mentalmente dal contesto 173

Terzo:  
afferrare l’intima natura della questione 175

Quarto: immaginare 183

## IL MODELLO ANTROPO-ECO-NOMICO

Quadro propositivo per

Un modello esistenziale alternativo alla  
“economia” Sistemica di Mercato 185

Preambolo 187

Visione d’insieme sintetica 197

Visione d’insieme analitica 199

Disamina puntuale a ritroso 201

## THE EXISTENTIAL RESOLUTION 150

Everyday phenomenology: apparent obviousness 152

Closer 152

The blackmailing chain 154

Practical consequences 158

The 'trick' 160

## WHAT TO DO? 164

Note on method 166

Preamble 168

First: clear the field. It's **never** been like this 170

"Second: "mentally get out of context 174

Third: "grasp the intimate nature of the issue 176

Fourth: imagine 184

## THE ANTHROPO-ECO-NOMIC MODEL

Propositional framework for  
An existential alternative model to the  
Systemic Market 'economy' 186

Preamble 188

Synthetic overview 198

Analytical overview 200

Point-by-point examination backw 202





